il TRAVASO

N. 27 (A. 49) 4 Luglio 1948 - Lire 25

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141, 2,

IL TRAVASO del 28 luglio '46 pubblicava nella sua prima pagina a colori una vignetta — qui riprodotta — in cui si vedeva Molotoff rallegrarsi per la rinascita di un nuovo Reich, che aveva con quello travolto dalla guerra una sola differenza: la sostituzione alla svastica nazista di una svastica fatta con la falce e il martello.

Subito, il Segretario Gen. del P.C.I., Palmiro Togliatti, spediva l'on. Giulio Cerreti dal Presidente del Consiglio a chiedere il sequestro del TRAVASO, reo di aver calunniato una nazione straniera (la Russia).

Al sequestro non si arrivò ma fummo colpiti da una clamorosa « diffida ».

Oggi che l'U.R.S.S. ha sferrato l'offensiva *per la rinascita del Reich sotto un governo unitario sovietico*, riproduciamo senza commenti la nostra profetica.... menzogna.

« A SCOPO DI STUDI »

SECCHIA (a Togliatti) — Dobbiamo sostenere di essere stati a Varsavia soltanto per compiere degli studi, i quali, peraltro, non hanno minimamente modificato la nostra fisionomia politica...

14 premi 14
OGNI MESE!

Partecipate alla gara con vignette, pezzi in versi e in prosa (brevità e attualità) perle giapponesi, ecc. Ogni pezzo inviato è un « *colpo* », ogni colpo pubblicato è un « *centro* ».

Ogni « centro » fatto con « perla giapponese » o « interessa solo a... » conta un punto; tutti gli altri due punti.

Il nome di ogni « centrista » viene imbussolato tante volte quanti sono i « punti » totalizzati nel mese

TAGLIANDI — Per l'invio servirsi del tagliando in fondo a questa pagina. Ogni « colpo » un tagliando. Per sparare più « colpi » comprando una sola copia del « Travaso » far comprare altre copie agli amici.

Premi

Ogni mese vengono sorteggiati fra i « centristi » quattordici premi:

1) Sei flaschi da 2 litri di « CHIANTI VIGNETI RUFINA » rosso gradi $12\frac{1}{2}$, stravecchio, marca « Gallo », offerto dalla Organizzazione rag. Giachetti, Firenze.

2) Una bottiglia di « STREGA » offerta dalla Ditta Alberti di Benevento.

3) 4) 5) 6) Scatola di « 100 LAME DA BARBA » Mirabilia offerte dalla Casa « Ramir » di Milano.

7) 8) 9) FLACONE DI PROFUMO o brillantina Haway offerti dalla Ditta Arbell di Milano.

10) Una bottiglia di « COGNAC AL LATTE » offerta dalla Ditta Tuoni e Canepa di Livorno.

11) Tre bottiglie da un chilo di SUPERINCHIOSTRO « Gatto Nero » in tre diversi colori, offerte dalla Ditta Ernesto Jori di Bologna.

12) Una bottiglia di COGNAC « Tre Moschettieri » offerto dalla Ditta G. R. Bisso di Livorno.

13) « QUESTE BESTIE » atlante di Guasta e Mastrojanni con prefazione di Metz, edizione « Travaso ».

Inoltre « ogni mese » chi ha totalizzato il maggior numero di punti riceverà dall'Amministrazione del TRAVASO un « assegno » di

lire 1000

Alla fine dell'anno il primo in classifica, e cioè chi avrà totalizzato il maggior numero di « punti » in tutto il 1948 riceverà dall'Amministrazione del « Travaso » un *assegno* di

5000 lire

INTERESSA
SOLO A...

LANCIANO

— Dio mio, fatemi vedere la conclusione della vertenza agraria Beggiato-Casti, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

×

— Dio mio, fatemi vedere il Signor Sindaco che si decide a fare incidere sul Monumento ai Caduti i nomi dei gloriosi nostri morti nella recente guerra, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

×

BELLONA

— Dio mio, fatemi assistere ad una seduta del Consiglio Comunale di Bellona nella quale un solo consigliere della maggioranza apra bocca, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta.

×

RIOLA SARDO

— Dio mio, fatemi vedere il Comune di Riola Sardo contento di un Segretario comunale e poi...

I RUSSI AL POLO SUD

— Questi sono arciproletari: dobbiamo abolire il frack!

Bar Cortona.

NOI E GLI ALTRI

— Io non so come si faccia ad andare su di una « Vespa » — disse il signore al volante di una vetturetta « Bimbo ».

— Guarda un po' se alla Camera ci devono venire degli asini come Moscatelli e Di Vittorio — disse accigliato l'on. Ricci.

— Che brutta figura ha fatto Giannini col suo Partito! — disse sorridendo Pietro Nenni.

M. Tavella, Genova Cert.

L'IRRAGGIUNGIBILE META

(La scena si svolge nella tribuna coperta di un grande stadio, dove il MINISTRO DEL TESORO ha assistito a una partita terminata a reti inviolate, mentre un altoparlante sta diffondendo i risultati delle altre gare).

VOCE DALL'ALTOPARLANTE: Lazio Triestina zero a zero, Napoli Lucchese due a due, Pro Patria Genova tre a tre, Alessandria Sampdoria uno a uno, Salernitana Roma uno a uno, Bologna Fiorentina zero a zero...

IL MINISTRO DEL TESORO: Maledizione! Io solo non riesco a raggiungere il pareggio!

N. Macchione. Nocera T.

CRONACA CITTADINA

Una donna per anni ha conservate — due *pinze* in corpo, perchè li dottori — dice che je l'avevano lasciate — distrattamente dentro l'*anteriori!* — Robba da matti! Se non stanno attento — co' certe distrazioni, un ber momento — a 'na paziente (sai co 'che piacere!) — je lasceranno in corpo l'infermiere!...

Bixio Ribechi. Roma.

PARVENU

L'on. Mario Ricci, ammaestrato dall'esperienza, intende che il figlio venga su molto istruito e fra l'altro chiede al Direttore dell'Istituto presso il quale è iscritto che gli faccia imparare una lingua straniera.

— Quale? — chiede l'insegnante.

— La più straniera di tutte. Non bado a spese!

A. Aruta. Secondigliano.

LE OPERETTE DEGLI ON.

Gronchi: *Il paese dei campanelli.*

Almirante: *Addio « Giovinezza ».*

Viviani: *Scugnizza.*

Laura Diaz: *La reginetta delle rosse.*

Togliatti: *Il trillo del diavolo.*

De Gasperi: *La principessa dei dollari*

Scelba: *Acqua cheta.*

Ciro Soria. Roma.

JUS MURMURANDI

— Ma come! Un Ministero delle Forze Armate con così pochi militari?

— Embè! Che c'è di strano... in una repubblica con così pochi repubblicani?!

Dora. Livorno.

ALLA MANIERA DI...

L'intestino, essendo retto, era stimato da tutti.

Il pantalone, avendo preso una brutta piega, era sfuggito dai compagni.

La candela, avendo una brutta cera, si fece visitare dal dottore

Il copricapo di Nenni, essendo basco, dava lezioni di lingua spagnuola.

La ceca, non essendo vergine, fu trascinata in Tribunale dal prof. Castontini.

Ciro Soria. Roma.

ANAGRAMMA
(alla maniera della « Domenica del Portiere »)

Prof. Re
IL LEADER
DE' SOCIALCOMUNISTI

Non si tratta di una biografia dell'On. Pietro Nenni ma di una espressione pura e semplice del suo travagliato passato. Rovesciate il foglio ed avrete la soluzione.

DELLE PRIME ORE
UN RIDICOLO FASCISTA
(stampato capovolto)

Dora. Livorno.

SCRITTORI POPOLARI

— Qual'è il tuo più recente lavoro?

— Ho scritto « Abbasso Coppi! » in occasione del giro d'Italia.

Mar., Pisa

QUELLO CHE SOGNA...

Il cane: *un fanale ogni dieci metri*

Le margherite: *un mondo senza fidanzati.*

Le pulci: *gli uomini senza pollice.*

La Domenica del Corriere: *due inondazioni la settimana.*

I travasisti: *Il Travaso senza cestino*

S. Giametta, Grumo, N.

CONTATE SE VI RIESCE...

... le stelle del cielo.
... i fessi della terra.
... gli svarioni dell'on. Ricci.
... le balle della « Repubblica » di Jacchia.
... i peli superflui di Teresa Noce.
... le corbellerie di Pietro Nenni.
... gli scioperi di Di Vittorio.
... i guai degli Italiani.

M. Macchione. Nocera T.

UNGARETTIANA
LO STATALE

Una radiografia
che salta
i
pasti.

S. Giametta, Grumo N.

AL « TRAVASO »
(Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

QUANDO LA SEGRETARIA E' NUOVA

— Perchè avete spedito la posta senza farmela firmare?

— Lei non mi ha detto che questa è una Società Anonima?

Normanno. Ferrara.

PERLE
GIAPPONESI

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO del 26 giugno:

...come la luce di una lampada allo sputare del sole.

Speriamo non accada mai!...

P. Giordani Taranto.

×

L'ORDINE SOCIALE del 15-6:

Contemporaneamente tra le altre offerte, vogliamo segnalare quelle di una fedele amica « 80enne » e della signora B. « moglie di un epurato », di un « Alpino della Monterosa » e di un mutilato di Sant'Agata Militelli.

E la poligamia non è ammessa...

R. Valentini, Roma

I premiati di giugno

L. 1.000 — N. di San Ferià, via Vitaliti n. 71 - Catania (16 punti).

QUESTE BESTIE — R. Dominici (Dora), via Ricasoli n. 17 - Livorno.

STREGA ALBERTI — Camillo Lo Cascio (Millo), via S. Lorenzo Colli n. 75 - Palermo.

PREMI RAMIR — Fosco Bindi, v. Vittorio Veneto n. 202 - Arezzo; Vincenzo Meglio, via Santa Caterina a Scanzano - Castellammare di Stabia, Isidori, piazza Caterina Sforza n. 1 - Roma; Valerio Bandini, via Roma n. 171 - Marsala.

PREMI ARBELL — Nino Tetè, piazza del Teatro - Aquila; M. Bernardini, via Oglio n 9 - Roma; N. Ciprelli, Civitaquana.

COGNAC TUOCA — Nicoletta Crecchi Labate - Roma.

INCHIOSTRO « GATTO NERO » — Raffaele Morgera, via Maffei n. 6 - Firenze.

COGNAC « 3 MOSCHETTIERI » — Luigi Rossi, Ag. P. S., via Goito 6/2 - Genova.

Classifica a fine giugno

1) *Macchione* (47); 2) *Parbuono* (43); 3) *Normanno* (40); 4) *Baracchi* (36); 5) *San Ferià* (32); 6) a pari merito: *Piacentini, Giametta, Oneto* (22); 7) *Ribechi* (20); 8) *Martini* (18); 9) *Soria* (15); 10) *Raff* e *Tavella* (13).

il T
Lire 25 - 4 Lugl

E' vaca
di campi
dei pe

L'USCIERE. —

...i premiati
...di giugno

...1.000 — N. di San Ferià, via ...Vitaliti n. 71 - Catania (16 ...punti).

...UESTE BESTIE — R. Domi...nici (Dora), via Ricasoli n. 17 - Livorno.

...REGA ALBERTI — Camillo Lo Cascio (Millo), via S. Lorenzo Colli n. 75 - Palermo.

...EMI RAMIR — Fosco Bin...li, v. Vittorio Veneto n. 202 - Arezzo; Vincenzo Meglio, via Santa Caterina a Scanzano - Castellammare di Stabia, Isi...dori, piazza Caterina Sforza n. 1 - Roma; Valerio Bandini, via Roma n. 171 - Marsala.

...EMI ARBELL — Nino Tetè, piazza del Teatro - Aquila; M. Bernardini, via Oglio n 9 - Roma; N. Ciprelli, Civita...luana.

...GNAC TUOCA — Nicoletta Crecchi Labate - Roma.

...CHIOSTRO « GATTO NE...RO » — Raffaele Mergera, via Maffei n. 6 - Firenze.

...GNAC « 3 MOSCHETTIE...RI » — Luigi Rossi, Ag. P. S., via Goito 6/2 - Genova.

Classifica
a fine giugno

...) *Macchione* (47); 2) *Parbuo...* (43); 3) *Normanna* (40); 4) *Ba...chi* (36); 5) *San Ferià* (32); 6) a ...i merito: *Piacentini*, *Giametta*, ...*to* (22); 7) *Ribechi* (20); 8) *Mar...* (18); 9) *Soria* (15); 10) *Raff* e ...*ella* (13).

il TRAVASO

Lire 25 - 4 Luglio 1948 - A. 49 - N. 27

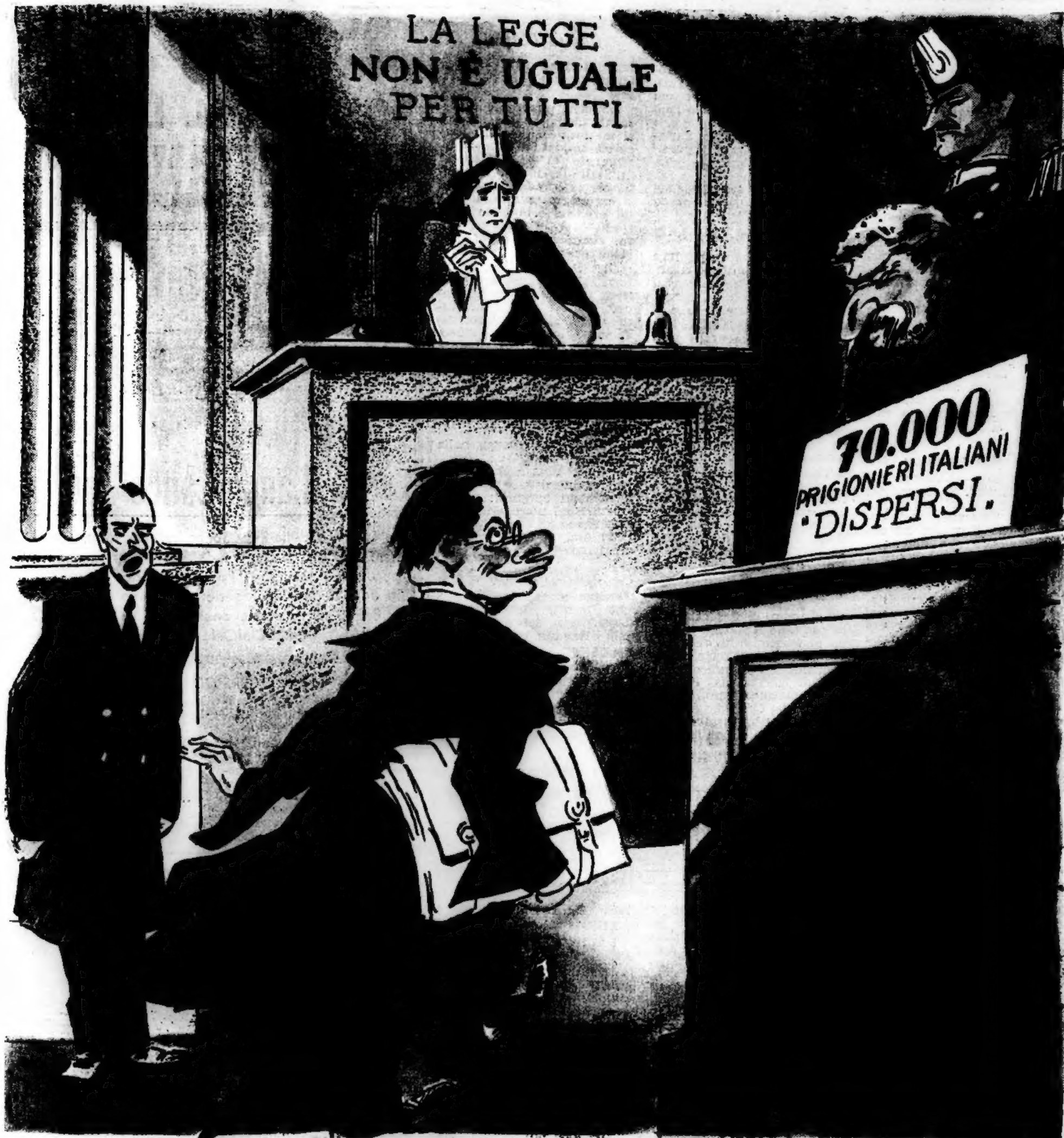
Direttore responsabile GUASTA

ACCIDENTI AI CAPEZZA=TORI

E' vacante il titolo di campione mondiale dei pesi massimi

Si annuncia un nuovo articolo di Benedetto Croce sul Partito Liberale

LA LEGGE NON È UGUALE PER TUTTI

70.000 PRIGIONIERI ITALIANI "DISPERSI."

PROCESSO A SIPARIO D'ACCIAIO CHIUSO

L'USCIERE. — Entra la difesaaaaa!..

— Mio Dio, fatemi vedere il generale Gariboldi, che comandò l'ARMIR, decidersi a prendere le difese dei suoi eroici reparti al fronte russo, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

DOPO i fiumi di sangue versato per la demolizione del pericoloso Terzo Reich, cara Cittadina marchesa, l'Europa raccoglie i frutti di tanto sacrificio col veder sistemato il... Quarto Reich.

Con questo magnanimo gesto il Maresciallo Stalin tende la mano all'Occidente...

Così dicono i giornali baffonisti. Certo la nota scarsa dimestichezza con la grammatica non ha fatto loro usare la dizione esatta, cioè « tende la mano SULL'occidente ».

Tutto va bene

in Oriente — ha detto infatti Togliatti, al ritorno dal suo viaggio col compagno Secchia. Bisognerebbe sentire anche il parere dei cittadini, oltre che dei sedicenti capi dei paesi orientali ascoltando queste parole:

« ... un marxista-leninista-stalinista non può essere pacifista; non possiamo essere pacifisti perchè il pacifismo è una illusione piccolo-borghese ».

Parole che formavano uno dei passi meno bellicosi di un discorso all'Assemblea Costitutiva del Nuovo Partito dei Lavoratori.

La foga oratoria fa di questi scherzi! Ogni tanto un gregario sgarra e gli scappa la verità.

Ma torniamo ai commessi viaggiatori Togliatti e Secchia: dall'Oriente

I due compagni

hanno portato in Italia un sacco di buone notizie, meno che per le famiglie dei dispersi in Russia. Per queste aveva già provveduto Togliatti prima di partire, con l'ormai famosa lettera ad Alessandro Malerba di Milano, nella quale, tra l'altro era detto che

... è impossibile pensare a « dispersi sopravvissuti », perchè il deficiente equipaggiamento non consentiva loro di resistere al clima.

Peccato che il « Migliore » non abbia chiarito come il « deficiente equipaggiamento » sia dipeso più che dalle nostre Intendenze, dal fatto che i soldati italiani, appena catturati, venivano dai progressivi soldati russi diligentemente spogliati di ogni utile indumento, dal pastrano alle scarpe.

A meno che la deputatessa Laura Diaz non abbia anche per questo

Trovato il colpevole

nella persona di Pio XII. La onorevole compagna, dopo che

... è stata denunciata dal Comitato Civico di Ortona per aver pronunciato parole violente contro il Vaticano ed il Papa, « le cui mani — avrebbe detto l'on. Diaz — grondano sangue »

si è guadagnata in Parlamento, per unanime consenso, l'ambito titolo de « La Migliore ».

Purtroppo, sempre nel campo diciamo così parlamentare, l'

Eterno femminino

italiano viene messo a dura prova dalla temibile rivalità di quello francese. Infatti a

PARIGI — Un deputato del partito popolare repubblicano si è lamentato presso il Presidente dell'Assemblea di aver ricevuto uno schiaffo da una deputatessa comunista che lo aveva aggredito alle spalle. L'incriminata è la bruna quarantenne madame Emilienne Galicier, qualificatasi « macellaia »...

Tuttavia il primato dei « macellai » in parlamento rimane fermamente nostro: che macello!

Ma torniamo, come suol dirsi, a bomba. Se la Diaz, ha insultato uno Stato Estero, De Gasperi non porta nemmeno

Rispetto

ai cittadini delle città che lo ospitano. Infatti — stando al resoconto di « Stampa Sera », che qui sotto riproduciamo fotograficamente — dal balcone del Palazzo Comunale di Arezzo, il Presidente del Consiglio così ha apostrofato la cittadinanza assiepatasi in piazza Vasari:

« Cretini — ha detto l'on. De Gasperi — in una vera Democrazia il Presidente del Consiglio deve prendere contatto con la popolazione, anche dopo il periodo elettorale,

Se non si appura che si tratta del banale errore tipografico della sola iniziale (« Cretini » stia per « Aretini »), c'è caso che la questione diventi motivo di sciopero generale da inserirsi nel « Calendario » delle

Feste comandate

in questi giorni istituito dalla infaticabile CGIL:

VENERDI' 2 LUGLIO - ore 12-20: sciopero lavoratori industria.

MARTEDI' 6 - ore 12-20: chimici.

MERCOLEDI' 7 - ore 9-11: elettrici.

GIOVEDI' 8 - dalle ore 12: metallurgici.

VENERDI' 9 - dalle ore 12: vetro e ceramica.

SABATO 10 - LAVORO (possibile?!!).

DOMENICA 11 - riposo.

A proposito, madama, lo sa che è stato

Rapito Baffone

alla Mostra della Satira? Giorni or sono un giovanottello

... veniva sorpreso dal personale della Mostra mentre si metteva in tasca un pregevole bozzetto di Bruno raffigurante la testa bifronte di Stalin-Garibaldi. Inseguito per la strada, il ragazzo si è giustificato urlando che lui era un comunista perseguitato dai fascisti ed aveva compiuto il gesto per ideali politici.

Gli « ideali » avrebbero forse giustificato la distruzione dell'oggetto in un impeto d'ira, e non il meditato « furto », come obbiettivamente lo chiama l'insospettabile « Paese ». Invece « l'Unità » ha progressivizzato l'incidente ed ha così informato i suoi lettori:

A furore del popolo devastata la Mostra anticomunista.

« Unità » che leggi, balla che trovi.

Va poi notato che il giovane comunista è figlio di agiatissimi borghesi: i proprietari del noto locale « La Cisterna ».

Ed ora, madama, le presentiamo

3 Definizioni 3

veramente eccezionali perchè fornite dal senatore Lussu, uno dei più eccitabili « Ragazzi in Camera »:

LUSSU — ... la vittoria del 18 aprile è stata paragonata a quella di Lepanto: in questo caso noi saremmo gli infedeli, con le scimitarre e le odalische...

DAL CENTRO — E chi sarà Marcantonio Colonna?

LUSSU — De Gasperi.

DALLA DESTRA — E Alì Pascià?

LUSSU — Alì Pascià?! Togliatti no, perchè bene o male le sue navi le ha salvate... Sarà Nenni (ridono tutti, anche i comunisti).

Ridiamo un po' anche noi, ora, giacchè ride bene chi ride ultimo, e passiamo frivolamente alle

Note mondane

NOZZE — La deputatessa comunista alla Costituente on. Teresa Mattei si è unita in matrimonio con il comunista industriale multimilionario Bruno Sanguinetti

... Il matrimonio sarebbe costato allo sposo oltre cento milioni di lire, corrisposte alla prima moglie per indurla a divorziare acquisendo la cittadinanza ungherese. Il viaggio di nozze della proletarissima coppia sarebbe stato allietato dal licenziamento di 165 operai della società di prodotti alimentari Arrigoni, di cui il Sanguinetti detiene il maggior numero di azioni.

Finalmente chiarito anche il punto oscuro sulle nozze di un'altra coppia proletaria, i neo-coniugi Terracini.

La signora Laura Gayno, ex moglie del capitano Bisazza, ha ottenuto molto rapidamente dalla Corte d'Appello di Bologna la nullità della trascrizione del primo matrimonio, perchè in quell'epoca « essa versava in istato di incapacità di intendere e di volere per infermità mentale ».

CULLE — Quadruplice nastro bianco a Chieti, dove sono nati quattro piccoli Baccalà in una sola volta

... in casa del signor Gaetano Baccalà. Ai neo Baccalà sono stati imposti i nomi di Baldino, Giuseppe, Primo e Secondo.

Augurioni dal « Travaso »!

IL MAGGIORDOMO

— ... tia da venti

sono nati quattro piccoli Baccalà in una sola volta
... in casa del signor Gaetano Baccalà. Ai neo Baccalà sono stati imposti i nomi di Baldino, Giuseppe, Primo e Secondo.

Augurioni dal « Travaso »!

IL MAGGIORDOMO

— Accendi il gas e mettici sopra la pentola dell'acqua; così quando ritorniamo dalla villeggiatura la troviamo che bolle e buttiamo giù la pasta.

Le signore in villeggiatura

di VITTORIO METZ

POVERE signore! Il mare costa troppo caro, quest'anno, della montagna non ne parliamo. La maggior parte delle signore, perciò, è stata costretta, per sfuggire il caldo, a rifugiarsi in qualcuno di quei sonnolenti paesi di collina, (« Sta a cinquecento metri sul livello del mare, signora mia, ma ci fa fresco come in alta montagna e poi la vita costa una sciocchezza, in confronto a Roma »), dove muoiono letteralmente di pizzichi.

Le trovate, tutte intente a sbadigliare, sedute dinanzi al caffè principale del paese. Vi salutano languidamente e, alla vostra domanda di come se la passino, rispondono crollando tristamente il capo che si annoiano a morte.

— Come mai? — domandate cortesemente.

— Cosa vuole — rispondono — qui non si conosce nessuno... Non si sa con chi parlare.

E la signora che ha detto così, si rivolge ad un'altra signora seduta al tavolo vicino.

— Non è vero, signora Assunta — le domanda — che questo paese è un disastro?

— Ah, certo, certo — risponde prontamente la signora Assunta — Un deserto... Non si sa proprio con chi scambiare quattro parole... Lo stavo appunto dicendo stamattina con la signora Maria.

— Si stava parlando di me — domanda una signora grassa che sta arrivando in quel momento, mettendosi a sedere su un'altra poltroncina di vimini — Come va, signora Assunta? E lei, signora Clotilde, sta bene?

— Sì, si stava dicendo che anche lei si lamenta sémpre che in questo paese non ci sia nessuno con cui scambiare quattro parole...

— Già, è il discorso che stavamo facendo ieri, non è vero, signora? E anche la signora Bettina e la signora Lora erano dello stesso parere...

— Signora Clara! — chiama forte una delle signore.

Una signora con due bambini che sta passando in quel momento, si ferma.

— Oh, signora — dice — che si fa di bello?

— Eh, che vuole che si faccia! — esclama la signora che l'ha chiamata — Ci si lamenta per via del paese.

— E' un paesaccio, proprio un paesaccio — dice la signora Clara — Non si sa con chi fare un po' di conversazione.

— Tutti selvaggi! — dice la signora Clotilde. — Sento proprio che finirò col disimparare a parlare.

— Non vedo l'ora di tornare in città — dice la signora Clara — Almeno, se pure col da fare che c'è non si ha mai tempo di andare in nessun posto, si può parlare con qualche amica...

— Quando tornerò in città, signora Clara — dice l'altra — La verrò a trovare. Così, per lo meno parleremo un po'...

— Qui, invece è un disastro ... — dice la signora Clara.

— Un vero disastro — sospirano le altre signore, tutte insieme.

Arriva una signora piccola e magra, molto vivace.

— Come va, come va, come va? — domanda, parlando svelta svelta e salutando tutte. — Di che cosa si parla di bello?

— E di che cosa si può parlare in questo paese? — esclama la signora Assunta — della solita faccenda.

— Che non c'è nessuno con cui parlare, vero? — sospira la nuova venuta, facendo una faccia d'occasione — Avete ragione. Un macello!

Tutte le signore ridono per l'espressione comica con cui la nuova signora ha pronunciato la parola « macello ». Una osserva che l'ha detto proprio con la stessa intonazione di Fabrizi.

— Perchè non combiniamo qualche gita? — domanda la signora Irene — Così tanto per ammazzare il tempo.

— E con chi? — esclama vivacemente la signora Clotilde — Io non ho conoscenze qui...

— Neanch'io ne ho — sospira la signora Clara.

— Bisognerebbe essere almeno in tre o quattro signore e qui siamo in nove che non conosciamo nessuno...

— Siamo sfortunate — dice la signora Clara.

— Con chi si parla? — domanda la signora Clotilde.

— Un macello! — ripete la signora Irene.

E tutte ridono ancora dell'espressione, ma dicono che veramente non le si può dar torto e che è proprio un macello di quelli grossi.

Aria, Aria!

Il prefetto di Brescia Francesco Saverio Aria (da non confondersi col quasi omonimo Ciccio Peto) è stato trasferito da Brescia a Salerno.

PARCE SEPULTO.

A presto il trasferimento del Prof. Costantini da Roma a quel paese.

La mia vita col Puzzone

Diario di Tobia, il gatto di Mussolini

4 Sostituisco donna Rachele - Il Duce mi partecipa lo scaccione a De Bono - Fierezza di Badoglio - Claretta

ALL'EPOCA *a cui si riferiscono gli avvenimenti che sto per narrare in questa quarta puntata, non avevo mai toccato nè una penna o una matita, nè una macchina da scrivere, nemmeno con quei colpetti di zampa che noi gatti diamo a tutti gli oggetti fermi, nella speranza che si mettano improvvisamente a correre trasformati in topi. Donna Rachele si trovava su per giù nelle stesse condizioni, tuttavia la cosa ha poca importanza, tanto vero che proprio in quell'epoca (come ora tutti possono constatare) tanto io che lei tenevamo il nostro bravo diario.*

Di quello di donna Rachele avevo sentito parlare spesso. Un giorno udii le stessa dire ad un'amica: « Si, io ogni sera aggiorno il mio diario. Non si sa mai come possono andare le cose... Forse un giorno mi troverò in difficoltà ed allora ci sarà sempre un giornale disposto a pubblicarlo ». *Incuriosito mi intrufolai in un pomeriggio nella stanza della mia padrona e cominciai a rovistare nei cassetti finchè riuscii ad entrare in possesso dell'oggetto della mia curiosità. Si trattava di un piccolo volume rilegato in pelle e sul quale spiccava a caratteri d'oro la scritta « Diario ». In ogni pagina era scritto con una calligrafia un po' stentata, una data:* 5 Gennaio, 6 Gennaio, ecc., *ed il resto delle pagine era completamente bianco.*

La cosa mi lasciò un po' turbato e solo qualche giorno dopo ebbi la spiegazione dalla stessa donna Rachele che parlava, sempre del diario, con un'altra amica. Diceva: « No, no, le pagine le lascio completamente bianche, tanto poi, al momento opportuno qualcuno che lo scrive mettendoci quello che gli pare si trova sempre ». *Fu in quell'occasione che venne anche a me la brillante idea di cominciare il mio.*

Voglio trascriverne qualche pagina...

Addì.. — *Stasera il Duce (chiedo scusa a ughetto d'andrea se ho trascritto duce con la maiuscola, ma mi è scappata!) rientrando in casa prima della solita ora, non ci ha trovato un cane, ma solo noi gatti. Come succede, proprio quella sera aveva una gran voglia di sfogarsi con qualcuno. Si avvicinò a me, che me ne stavo accovacciato sulla* consolle *Luigi XV, mi passò, cosa rarissima, una mano sulla schiena e attaccò senza altri preamboli:*

— Tobia!... Tu conosci l'abitudine che ho di confidare tutto a mia moglie, specialmente i segreti di Stato, le questioni delicate, i problemi internazionali più difficili... Quella Rachele pare una donnetta di poco conto, ma il cardinale Richelieu diventa una puzzetta a petto a lei... Quando devo prendere una decisione importante, a chi domando consiglio dopo che l'ho presa? A Rachele... E lei mi sta a sentire senza rispondere; poi quando ho finito mi dice: Vacci... Non ci andare... Fa così... Fa colà... *E Rachele ha sempre ragione... Tutti, in famiglia, abbiamo sempre ragione... Dopo di che continuo a fare come mi pare... Stasera, camerata Tobia, devi fare le veci di mia moglie...*

Io mi tirai su, ronflando...

— Vedo che accetti — riprese — ma vuoi dirmi che non sai parlare... Ebbene? Rachele sa forse parlare? Non vedi che non posso portarla nemmeno in società? Faremo così: Per dirmi di no, muoverai la coda; per dirmi di si, chiuderai gli occhi; infine, per dirmi di stare in guardia, ti passerai l'orecchio con la zampa, come quando vuol piovere...

Chiusi gli occhi.

— Ti ricordi la notte della nostra entrata in guerra contro l'Abissinia? Mezzanotte, l'una, le due, le tre... Quel vecchietto ringhioso di De Bono non mi dava notizie, come se invece di quel che sono, fossi uno qualunque... Ad un certo punto mi

Badoglio mi fissò negli occhi, si eresse fieramente sulla spina dorsale e, scandendo le sillabe, disse: — Duce!...

era venuta voglia di chiedere notizie a Vittorio Emanuele, ma che figura ci avrei fatto? Tempestai di telefonate il grande comico (Alfieri, che tutti chiamavano così per distinguerlo dal grande tragico)... Lo avevo fatto da poco ministro della Stampa... Niente... Insomma quella notte De Bono m'inflisse un'umiliazione, di cui soltanto oggi mi sono vendicato: L'ho licenziato, Tobia!

Io chiusi nuovamente gli occhi.

— Al suo posto ho messo Badoglio, il Galliffet d'Italia, come ebbi a definirlo anni fa sul « Popolo d'Italia ». Approvi, camerata Tobia?

Mossi lentamente la coda.

— Stammi a sentire senza interrompermi, boia di un mond laeder! L'ho chiamato e gli ho comunicato la notizia. Adesso, pensavo, mi ringrazierà, se non altro per la fiducia... Oppure rifiuterà, adducendo che « questa guerra di aggressione e di conquista può attirarci l'odio dell'Inghilterra »...... Ma Badoglio stava zitto.

— Ebbene? — gli ho chiesto, per sollecitare una risposta.

Badoglio mi ha fissato negli occhi, si è eretto fieramente sulla spina dorsale, e scandendo le sillabe, mi ha chiesto:

— Duce, quanto mi date?

Ho risposto che lasciavo a lui di fissare la cifra...

Io mi passai con la zampa l'orecchio destro.

— Vuoi dire che non mi devo fidare? Questo vuoi dirmi, Rachele... pardon!... Tobia? Io so che Badoglio è un cinico, che mi è nemico, ma, così, l'ho legato alla mia impresa e ci sarà gloria per lui come per me... E l'ho già fatto Maresciallo... Lo pago come ha voluto lui... gli darò moltiplicato per quattro tutto quello che mi chiederà dall'Africa di uomini, di armi, di mezzi.. E lo farò Duca... e poi gli farò regalare una villa dal comune di Roma.. Di ben so', Tobia, non credi che dopo tutto ciò mi sarà fedele?

Io presi a strofinarmi la testa con tutt'e due le zampe davanti e a passarmi tutt'e due le orecchie come se stesse non solo per piovere ma per diluviare

— Finiscila, Tobia, non può darsi che l'ingratitudine umana arrivi a tanto...

Mi passai le orecchie anche con le zampe di dietro..

— Boja d'un gatto laeder! — urlò mussolini (sei contento, ughetto d'andrea?) e con un manrovescio mi buttò giù dalla consolle. *Poi, non bastandogli, mi venne addosso e mi somministrò una tale pedata sotto la coda, che se l'avesse data a Badoglio invece che a me...*

◆

Un periodo felice fu per me quello dell'innamoramento del Duce e Claretta. Io frequentavo la strada dove era la famiglia Petacci, per via di una mia relazione con la micetta di Clara e fu quella la prima volta che vidi il mio padrone veramente innamorato. La notte tornava tardissimo e diceva a Donna Rachele di aver fatto lo straordinario a Palazzo Venezia, ma io dall'alto dell'armadio vedevo benissimo lo sbaffo di rossetto sul suo cranio lucido.

In materia di donne egli si concedeva delle libertà e si permetteva di deviare dalla sua normale linea di condotta. Infatti mentre tutti ormai sappiamo come il Duce la pensasse nei riguardi dei nemici, vi assicuro che egli soleva ripetere: « POCHE AMICHE POCO RICOSTITUENTE »

TOBIA

(continua)

I DUE COMPAGNI

— Compagno, chi nasconde armi vuole scatenare la guerra civile!

— Compagno, l'Unità non lo dice!

— Hai ragione, compagno. Allora è il Governo che vuole nascondere la guerra civile per scatenare le armi!

D.D.T.

Nella presentazione del programma serale, parlando dell'operetta « Fior di neve », la RAI ci regalava questo « fiore »:

VOCE MASCHILE — *Direzione...*

VOCE FEMMINILE — *...zione ...zione...zione...*

VOCE MASCHILE — *Ma che dice?*

VOCE FEMMINILE — *Ma se mi ha detto lei di dire « zione »!*

VOCE MASCHILE — *Ma no! Dicevo « Direzione musicale di Leone Gentili! ».*

×

E pretenderebbero pure che uno pagasse l'abbonamento?

×

Cessato a mezzanotte lo sciopero degli alimentaristi.

×

Risolto a mezzanotte il problema del mezzogiorno.

×

Voci della strada: « Viva il 27! »

×

Nenni: « Bene! Senza dubbio volete dire viva il 27° Congresso Socialista! ».

×

Voci della strada: « Non siamo mica fessi. Siamo statali ».

×

MICHELI: *Carriere di ferro.*

×

Il Ministro per l'Industria e commercio ha stabilito che le macchine avranno libera circolazione fino a 10 cavalli.

×

Per i somari, in Italia, non c'è limite.

×

L'ONU in Berlino...
O non piuttosto l'ONU in berlina?

×

Chi troppo 'n Basso va, cade repente nel comunismo irrimediabilmente.

×

Il Generale Azzi deputato.

×

Le nostre sciagure:
Gli scioperi generali.
I deputati generali.

×

Si parla della nomina a senatori (italiani) di Toscanini e Fermi.

×

Ma se si vogliono mandare a Palazzo Madama dei cittadini americani perchè non offrire il laticlavio a Walt Disney?

×

Togliatti ha dichiarato al « Giornale Radio » che in Europa orientale si sta bene, mentre in Italia si vive male.

×

Ma chi lo ha fatto tornare?!

×

Prima: Piano Marshall... Adesso: « Piano Stalin ».

×

Siamo già al secondo piano. I lavori per la nuova Torre di Babele procedono alacremente.

×

L'asso automobilistico Bonetto avrebbe truffato svariati milioni.

×

Dalle « Mille Miglia » ai « Mille Miglioni ».

×

Nenni lascia la direzione dell'« Avanti! ».

×

Ha capito che era ora di cambiare direzione andando « indietro ».

D.D.T.

TOGLIATTI — *« Alcide...nti a De Gasperi! ».*

×

DE GASPERI — *« Togliatti, pattela a prendere nel Secchia! ».*

×

Dewey candidato alla presidenza.

×

Truman, do wai?

×

Se i fascisti, che ci avevano la camicia nera fino alla pancia, sono stati al potere vent'anni...

×

... figuriamoci questi che ce l'hanno fino ai piedi!

×

Fra Stalin e il sogno ambito, non mettere il Tito.

×

Da qualche giorno il Maresciallo Tito sta sempre con le finestre chiuse.

×

Il prof. Castontini ha denunciato Marisa Maresca come lo « ombelicolo pubblico n. 1 ».

×

Nell'antichità c'erano le colonne d'Ercole.

×

Adesso ci sono le quinte colonne d'Ercoli.

×

Il gen. Marshall è stato trasportato all'ospedale.

×

La Pace, poco ci manca.

×

Il giustiziere Walter Audisio è l'uomo di fiducia di Togliatti.

×

Il suo Walter ego.

×

Abbiamo visto la rivista « Simpatia » di Marchesi.

×

Marchesi, simpa...mina!

×

Ma insomma che vogliono le masse?

×

Pane e dopolavoro!

×

Il ministro dell'Agricoltura è democristiano.

×

Il Segni della croce.

×

Terracini ha tenuto un comizio politico a Chianciano.

×

Ci vuole del fegato!

×

A Montecitorio i deputati continuano a insultarsi e a dire parolacce.

×

La situazione è davvero greve.

D.D.T.

Nella presentazione del programma serale, parlando dell'operetta « Fior di neve », la RAI ci regalava questo « fiore »:

VOCE MASCHILE — *Direzione...*

VOCE FEMMINILE — *...zione ...zione...zione...*

VOCE MASCHILE — *Ma che dice?*

VOCE FEMMINILE — *Ma se mi ha detto lei di dire « zione »!*

VOCE MASCHILE — *Ma no! Dicevo « Direzione musicale di Leone Gentili! ».*

×

E pretenderebbero pure che uno pagasse l'abbonamento?

×

Cessato a mezzanotte lo sciopero degli alimentaristi.

×

Risolto a mezzanotte il problema del mezzogiorno.

×

Voci della strada: « Viva il ...! »

×

Nenni: « Bene! Senza dubbio volete dire viva il 27° Congresso socialista! ».

×

Voci della strada: « Non siamo mica fessi. Siamo statali ».

×

MICHELI: *Carriere di ferro.*

×

Il Ministro per l'Industria e Commercio ha stabilito che le macchine avranno libera circolazione fino a 10 cavalli.

×

Per i somari, in Italia, non c'è ...nite.

×

L'ONU in Berlino...
O non piuttosto l'ONU in berna?

×

Chi troppo 'n Basso va, cade ...pente nel comunismo irrime...abilmente.

×

Il Generale Azzi deputato.

×

Le nostre sciagure:
Gli scioperi generali.
I deputati generali.

×

Si parla della nomina a senatori (italiani) di Toscanini e ...rmi.

×

Ma se si vogliono mandare a ...lazzo Madama dei cittadini ...mericani perchè non offrire il ...laticlavio a Walt Disney?

×

Togliatti ha dichiarato al « Giornale Radio » che in Europa orientale si sta bene, mentre ...Italia si vive male.

×

Ma chi lo ha fatto tornare?!

×

Prima: Piano Marshall... A...sso: « Piano Stalin »...

×

Siamo già al secondo piano. I ...ori per la nuova Torre di Ba...e procedono alacremente.

×

L'asso automobilistico Bonetto ...rebbe truffato svariati milioni.

×

Dalle « Mille Miglia » ai « Mil... Miglioni ».

×

Nenni lascia la direzione del... Avanti! ».

×

...a capito che era ora di cam...re direzione andando « in...tro ».

D.D.T.

TOGLIATTI — *« Alcide...nti a De Gasperi! ».*

×

DE GASPERI — *« Togliatti, vatteia a prendere nel Secchia! ».*

×

Dewey candidato alla presidenza.

×

Truman, do wai?

×

Se i fascisti, che ci avevano la camicia nera fino alla pancia, sono stati al potere vent'anni...

×

... figuriamoci questi che ce l'hanno fino ai piedi!

×

Fra Stalin e il sogno ambito, non mettere il Tito.

×

Da qualche giorno il Maresciallo Tito sta sempre con le finestre chiuse.

×

Il prof. Castontini ha denunciato Marisa Maresca come lo « ombelicolo pubblico n. 1 ».

×

Nell'antichità c'erano le colonne d'Ercole.

×

Adesso ci sono le quinte colonne d'Ercoli.

×

Il gen. Marshall è stato trasportato all'ospedale.

×

La Pace, poco ci manca.

×

Il giustiziere Walter Audisio è l'uomo di fiducia di Togliatti.

×

Il suo Walter ego.

×

Abbiamo visto la rivista « Simpatia » di Marchesi.

×

Marchesi, simpa...mina!

×

Ma insomma che vogliono le masse?

×

Pane e dopolavoro!

×

Il ministro dell'Agricoltura è democristiano.

×

Il Segni della croce.

×

Terracini ha tenuto un comizio politico a Chianciano.

×

Ci vuole del fegato!

×

A Montecitorio i deputati continuano a insultarsi e a dire parolacce.

×

La situazione è davvero greve.

LETTORE DEL « TEMPO »

— Ma perchè sei così ammosciato?

— Sento che presto ci dovremo sorbire il diario di Federzoni, il diario di Rossoni e il diario di Bottai!

Adamo ed Eva associati per il buon costume

L'Associazione Nazionale per il Buon Costume è un'associazione clandestina? Nella denuncia a carico del *Travaso* stillata dal suo Presidente prof. Carlo Costantini risulta che essa ha sede in via del Babuino 107, Roma, al quale indirizzo il sottoscritto si è recato personalmente, per farsi un'idea dell'importanza dell'Ente dall'importanza della Sede.

Il portone segnato col n. 107 — il primo a destra andando da Piazza di Spagna a Piazza del Popolo — non sarebbe brutto, ma è giù di tono, scalcinato, con la portiera e i parenti della portiera seduti nell'androne a rammendare le calze e a togliere il filo ai fagiolini per il pranzo...

Sul portone non vi è l'ombra di una targa, o altro relativo all'Associazione, come d'uso per il più modesto degli uffici o per il più racchio dei cavadenti.

La scala, che comincia bruttina, via via che si sale si fa sempre più oscura, umida e maleodorante, finchè all'interno 10 si legge sulla porta: COSTANTINI; ma della benedetta Associazione, nemmeno la puzza. Il nome del Costantini è lì, nudo (orrore!) e crudo, nemmeno preceduto da quel « prof. » che pure sembra competere al Nostro, che è stato professore... di ginnastica al Liceo Visconti, anche se ora riposa per limiti di età. (A furia di fare flessioni per tutta la vita, non c'è da stupire che il professore sia rimasto flesso!).

Che razza di Associazione è dunque questa che ha paura di far sapere dove sta? A meno che non si tratti di modestia, la quale è una virtù...

Perchè, piccolo, segaligno, calvo, diafano, quasi trasparente, il settantenne prof. Costantini è tuttora arzillo, ma soprattutto virtuosissimo.

Dietro quella porta segnata dal n. 10 abitano due sole persone: il verecondo Presidente dell'Associazione Nazionale per il Buon Costume e... la sua giovane serva Geltrude.

* * *

Noi non siamo dei puritani e non pensiamo al male, ma la serva del prof. è giovane, nient'affatto brutta, ha qualche rotondità e, a parlarci, sembra meno flessa di lui. Non diremo che ciò sia scandaloso, ma, indubbiamente, fa una certa impressione pensare che un tale predica la morale ad oltranza, critica i casi degli altri vede lo scandalo dappertutto e vive solo solo con la serva, giorno e notte (come Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre) nella Sede dell'*Associazione per il Buon Costume.*

Sarà buona la serva, ma il costume?

Professore, ne convenga, la sua situazione, portata in una vignetta di Belli o di Barbara, sarebbe da lei giudicata piccante!

Licenzi Geltrude, professore, e si prenda un cameriere... Ci sono tante male lingue a questo mondo e tanti che, come lei, s'impicciano dei casi degli altri!

GU

ASS. NAZ. PER IL BU. CO. (DA BAGNO)

ROSTICCERIA

PANINI GRAVIDI

GELTRUDE — *Vede, signor padrone, che bei panini gravidi fa questo rosticcere?*

Prof. CASTONTINI — *Schifosino e beato lui! Ora ci facciamo insegnare come si fanno, e poi lo denunciamo al Procuratore della Repubblica.*

IMPORTANZA DELLE MISS

Se ne parla ovunque, delle « miss », e ogni giorno si studia per trovare una nuova specie.

Senza finire nel campo internazionale (giorni addietro è stata eletta Miss Europa 1948) *basterà ricordare che ogni anno tra migliaia e migliaia di belle ragazze, dopo una accurata selezione, viene eletta* Miss Italia.

Ma un anno è lungo e non solo per i carcerati...

Allora si è pensato alle quattro stagioni: Miss Estate, Miss Primavera, Miss Autunno, Miss Inverno.

L'ingegno dell'uomo, questo meraviglioso bipede che parla, non si è fermato qui; e così abbiamo Miss gennaio, Miss febbraio, Miss Marzo, *eccetera...*

E poi, ogni città, ogni paese, ogni borgata, ogni centro di raccolta dei profughi, ogni bar, ogni farmacia, ogni edicola di giornali ha la sua brava Miss.

E' una mania, anzi, una missemania!

Gli uomini politici, allarmati dalla grande popolarità che vanno assumendo queste ragazze (dite la verità; sul giornale, vi piace più vedere la fotografia di Gronchi, De Gasperi o Togliatti, o una bella ragazza in costume da bagno e magari senza?) hanno già pensato di correre ai ripari.

Del resto, la compagna ma*...tonta Laura Diaz (per Diaz com'è bella!) non è stata già nominata* Miss Parlamento 1948 53?

Naturalmente gli uomini non potrebbero assumere il titolo di Miss. *Però,* Mister *potrebbe andare.*

E allora, sulle pagine dei giornali incominceremmo a vedere Alcide De Gasperi, preso di profilo — in una posa da fare invidia a Linda Darnell — oppure Scelba guardare con gli occhi sognanti verso il cielo, Pietro Nenni, sfoderare un sorriso degno d'una pubblicità a qualche noto dentifricio, Pacciardi in costume da bagno, con un fianco leggermente provocante, uno dei fratelli Palettà, far capolino da dietro un grosso vaso di fiori e mettendo in mostra qualche dente d'oro. Il colonnello Valerio, Teresa Noce, Luigi Longo, Ciccio Nitti, in costume da bagno, incomincerebbero ad apparire sulle copertine delle più famose riviste a rotocalco, le quali, lancerebbero subito concorsi per fare eleggere il più bello.

Naturalmente alla fine del concorso, risulterebbe eletto Boris Karloff, nella parte di Frankestein.

FERRI

RAGAZZI IN CAMERA

L'ON. RICCI. — Colleghi! I capitalisti poltronano fra le latrine morbide delle cove dorate e i lavoratori si dibattono nella peluria, costretti a bere l'amaro camice fino alla freccia... Colleghi! Il popolo vuole le sue canzoni: canzoniamolo!... Vuole le sue Leghe: leghiamolo! Vuole giustizia: giustiziamolo!

(Applausi a sinistra, rumori del centro, ilarità dovunque).

IL PROCESSO DEI BUONI

Udienza di Amendola e Mae

non è giusto che la legge debba solo punire i cattivi senza premiare i buoni, condannare i colpevoli e non riconoscere e compensare le buone azioni.

Molta gente non uccide solo per non incorrere nella punizione, ma altrettanta non fa del bene solo perchè sa di non riceverne nessun premio materiale.

Proponiamo quindi che da oggi si facciano i processi anche alle buone azioni.

Ecco l'esempio di uno di questi processi:

(Siamo in un aula del palazzo di Grazia Giustizia e Premiazioni).

PRESIDENTE — Imputato Ennio Rossetti, di trentacinque anni, siete accusato di avere nella mattina del 12 Aprile salvata, mettendo in pericolo la vostra vita, una vecchia che stava per essere investita da un auto. Siete colpevole o innocente?

IMPUTATO — Colpevole.

PUBBL. MIN. — Si, la solita storia! Quando si trovano qui dicono tutti di essere colpevoli, poi invece, gira gira, sono sempre innocenti.

DIFENSORE — Mi oppongo all'insinuazione del Pubblico Ministero.

PRESIDENTE — Accettata l'opposizione. La parola alla difesa.

DIFENSORE — Mi permetto, innanzi tutto, di rendere noto a Vostro Onore che non sarebbe questa la prima condanna del mio cliente. Egli è recidivo ed ha avuto a che fare molte altre volte con la giustizia sia quando salvò un bambino dal Tevere sia quando evitò il deragliamento di un treno. Basta guardare la faccia del mio cliente per rendersi subito conto che egli è senz'altro colpevole del delitto del quale viene accusato.

PUBBLI. MIN. — Perchè, dalla faccia si vede che salva le vecchie?

DIFENSORE — Si risparmi la sua ironia, il pubblico Ministero e sappia che sono gli uomini come il mio cliente quelli che formano l'orgoglio della nazione e la sicurezza dei pedoni da sessant'anni in su. Chiedo quindi che venga riconosciuto il mio cliente colpevole e che lo si condanni, come merita, al massimo della pena.

IMPUTATO (*sottovoce al difensore*) — Bravo avvocato!

PRESIDENTE — La parola al Pubblico Ministero.

PUBBL. MIN. — Io credo, Vostro Onore, che noi ci troviamo di fronte ad uno dei soliti mistificatori, uno dei soliti imbroglioni che vivono ai margini del codice e che sono soliti a gabbare anche i tribunali. Ma questa volta non ce la farà ed io fin da questo momento lo dichiaro innocente. L'autista della macchina incriminata ha confessato di aver frenato in tempo lui e che quindi non c'è stato bisogno di nessun salvatore. Ecco perchè mi permetto di insistere sulla innocenza dell'imputato e mi auguro che non ci siano dubbi neanche da parte di questa Corte.

PRESIDENTE — Introducete la vittima. (*Alla vecchietta che si è avvicinata timidamente*). Conoscete l'imputato?

VECCHIETTA — Sì!

PRESIDENTE — Dove l'avete conosciuto?

VECCHIETTA — E' stato lui che mi ha salvato, altrimenti sarei già morta sotto quel maledetto automobile.

(La Corte si ritira per deliberare e dopo pochi minuti rientra. Il Presidente con volto grave legge il verdetto).

PRESIDENTE — La Corte ritiene l'imputato colpevole e lo condanna quindi a dieci anni di villeggiatura a Capri con un assegno annuo di un milione, vitto, donne e sigarette a volontà. Usufruendo del condono in occasione della nomina del nuovo Presidente gli anni da dieci vengono ridotti a quindici.

(L'imputato ed il difensore si abbracciano felici).

7 MERAVIGLIE 7

1 — L'uomo più educato del mondo deputato al Parlamento italiano.

2 — La cucitrice che rammenda uno strappo alla regola.

3 — *Lo smemorato* che ricorda la madre morta nel darlo alla luce.

4 — Il fumatore che compra le sigarette americane dal tabaccaio.

5 — L'ignorante più ignorante dell'on. Riccio Mari.

6 — Il regista che gira una cambiale.

7 — Il chirurgo che spera un miracolo.

... e la meraviglia delle meraviglie:

Il pensionato che compra un chilo di albicocche.

Travasatori alla ribalta

Per il secondo anno consecutivo la MASCHERA D'ARGENTO (premio annuale ad autori, attori e tecnici maggiormente distintisi nel campo della rivista) è stata assegnata per la categoria Autori — 1948 — a Garinei e Giovannini.

Il silenzio (1) è d'oro, la Maschera è d'argento.

(1) Sui diritti d'autore.

SURROGATI

— Presto! La soubrette deve andare in scena e non trova il «cache sex»: corri a comperare un francobollo!

Addio alla camionetta

ADDIO, *vecchia, scassata camionetta,*
che facevi la spola giorno e notte
per le strade dell'Urbe, senza fretta,
con l'olio scarso e con le gomme rotte!

Il « parabrezza » non aveva vetro,
la « messa in moto » la facevi a mano,
la marcia-avanti era una marcia... indietro
e soffrivi spessissimo al cardano,

eppure resistevi ad ogni prova:
legando il Tuscolano col Salario
portavi i bontemponi all'Appia Nuova,
gli innamorati fino a Montemario...

Tu ignoravi che sia comodità
(che affare complicato era l'avvìo!)
ed era un sogno la velocità,
al ritmo lento del tuo cigolio.

Mesta eroina dell'arrangiamento,
che ogni giorno fondevi una bronzina,
quante volte sostasti al Parlamento
o ti fermasti lungo via Frattina,

perchè ti bisognava una «pecetta»,
perchè la pompa non succhiava essenza,
povera e scalcagnata camionetta
che raccoglievi solo maldicenza!

Rabberciata col ferro e con lo spago,
andavi quasi sempre a tre pistoni,
ma ci giungevi a Piazza Santïago,
ma ci arrivavi al Largo Colleoni!

Oh, quante e quante volte ci hai salvati
al tempo del terror fasci-tedesco
quando ci permettevan gli Alleati
solamente il caval di San Francesco,

ed ora — ahimè! — ti schiaffano in pensione
— vecchia carcassa che a nessuno importa —
per la gioia di qualche pomicione
e pei diritti della... manomorta.

Morrai, chi sa in qual angolo appartato,
tu che non sei cimelio da musei...
Se almeno ti mandassero al Senato,
dove han mandato pure Adele Bei...

MARIO FORINO

ddio

mionetta

... scassata camionetta,
... spola giorno e notte
... dell'Urbe, senza fretta,
... con le gomme rotte!

...on aveva vetro,
... la facevi a mano,
... una marcia... indietro
... al cardano,

...ogni prova:
... col Salario
...ni all'Appia Nuova,
... Montemario...

... comodità
...to era l'avvio!)
...velocità,
...no cigolio.

...rangiamento,
...devi una bronzina,
... al Parlamento
... via Frattina,

...una «pecetta»,
... succhiava essenza,
... camionetta
... maldicenza!

... e con lo spago,
... a tre pistoni,
...zza Santiago,
...rgo Colleoni!

... volte ci hai salvati
...fasci-tedesco
...nn gli Alleati
... San Francesco,

...ti schiaffano in pensione
...e a nessuno importa —
...he pomicione
... manomorta.

...al angolo appartato,
...o da musei...
...pero al Senato,
...re Adele Bei...

MARIO FORINO

Ho ucciso!

SI', signori giurati, ho ucciso. Mi godevo tranquillo la vita, lavoravo e cantavo, quando l'amico Vittorio mi propose: «Perchè non ti compri una radio? Oltre alla gioia di avere il mondo in casa, parteciperai al concorso di «Radiofortuna». Ci sono ricchissimi premi, e chissà...» Avevo un martello in mano. Invece di sbatterlo in testa a quel rettile, lo gettai da un lato, e mi precipitai a comprare un apparecchio. Per mesi e mesi mi rassegnai alla tortura serale di ascoltare la trasmissione di «Radiofortuna», con quella infernale musica che mi dava ai nervi più delle motociclette a scappamento aperto. Alla fine scaraventai l'apparecchio in cantina, e la sera me ne andai a passeggio, col doppio vantaggio di prendere aria e di non rovinarmi il sistema nervoso. Un giorno capitò il solito amico Vittorio: «Hai vinto! Te lo dicevo io! Hai vinto!» «Che cosa?» feci io ansioso «Un frigorifero? Una macchina per cucire? Mezzo milione in contanti?» «No, no, meglio ancora: un bel canotto pneumatico».

Il martello stava ancora lì, eppure non lo tirai su quella maledetta zucca nemmeno quel giorno. Tutti gli amici arrivarono entusiasti: «Bene! Tu possiedi un canotto! Vogliamo vederti galleggiare!» Una parola! Dove abito io non ci sono laghi, nè fiumi, nè mare. Spedii dunque il canotto a Viareggio, sopportando ingenti spese.

Se avete fondati motivi per uccidere qualcuno esponetemeli. Io farò giustizia per voi in questa rubrica affidando ai posteri il vostro nome e passeremo insieme alla storia quali liberatori dell'umanità.

Indirizzate la vostra richiesta: «Al Giustiziere del TRAVASO - Via Milano, 70. Roma».

Dovetti pagare il viaggio anche agli amici, naturalmente: come si fa? Quando poi si trattò di mettere in acqua quel maledetto canotto, si scatenò un temporale del diavolo. Tre giorni, durò il tifone, e per tre giorni pagai vitto e alloggio per tutti. Alla fine, giallo-verde di rabbia, me ne tornai al paese e cominciai a far costruire un laghetto artificiale. Era più conveniente.

Mi sono indebitato fino al collo ho venduto tutti i mobili, compreso il dannato apparecchio radio, senza avere la soddisfazione di veder galleggiare quell'aggeggio del malanno. Ieri poi mi è arrivato l'avviso delle tasse: centomila lire ogni due mesi. Ho ululato, ho barrito, ho ruggito, dopodichè ho invaso l'ufficio delle imposte: «Siete tutti impazziti?» «Ma... veramente... abbiamo caricato un po'... lei capisce: una persona che possiede un oggetto così superfluo come un canotto pneumatico... si fa costruire una piscina privata... lei capisce...»

Mentre mi aggiravo ieri sera come un giaguaro in casa mia, è arrivato l'amico Vittorio. Il martello stava lì, tentatore, irresistibile, ed allora, signori giurati, ho ucciso.

NATI

(Su proposta di G. B. Demalestanti - Borgo d'Ale).

ovvero « Il senatore Micheli...n ».

SBOTTA E RISBOTTA

ASCOLTATRICI ed ascoltatori. Questa sera il mio saluto è fresco e ventilato. La presente trasmissione si svolge sulla rotonda di uno stabilimento balneare di prima classe e la maggioranza degli intervenuti è composta di tipi alla San Bartolomeo ossia di gente completamente spellata. Sotto di noi il mare mormora *dolcemente* perchè buona parte del sale in esso contenuto è andato a finire nei salatissimi conti del ristorante. Ma non insistiamo su tale argomento e iniziamo vivi e verdi la nostra gara di indovinelli a premio.

A chi il microfono? Al baldo giovane dal jersey color rutto d'ippopotamo, seduto nella terza fila. Lo farò accompagnare da quel tipo di Medusa scapigliata che occupa il posto aggiunto nella quarta fila a destra. Signorina, per favore, non batta in ritirata. Qui nessuno si è mai appartato nell'ora del bisogno. Grazie per la sua arrendevolezza. Le rivolgerò una delle mie solite domandine facili. Perchè Togliatti ha portato con sè a Varsavia l'on. Secchia?

— Perchè il Cominform fa acqua da tutte le parti.

— Debole. Cerchi di migliorare indovinando qual'è il volatile che nessuno riesce a prendere.

— L'uccel di bosco.

— Esatto. Permetta che senta il giovanotto. Mi dica lei, qual'è la commedia di Edoardo De Filippo che meno piace a Pietro Nenni e a Guglielmo Giannini?

— Questi fantasmi.

— Bene. Un quesito genericissimo. Che cos'è la donna?

— Un idolo, un nume che ti sorride benevolmente finchè non gli scopri gli altarini.

— Lei è ferratissimo. Le darò come premio un preparato contro la ruggine. Venga adesso la deliziosa Chiaretta Gelli. Brava. Saprebbe dirmi qual'è l'attrice cinematografica che per conservarsi bene, deve usare la naftalina?

— Lana Turner.

— Giusto. C'è a Roma un luogo che fa dormire molto volentieri. Me lo nomini.

— Il Colle Oppio.

— Visto che è così preparata le dò questo preparato che la renderà ancora più chiaretta. Una domandina volante al senatore Facchinetti entrato in sala adesso adesso. Qual'è, senatore, il colmo di Pacciardi?

— Prendere il *Re... soldor* per schiarirsi la *Voce Repubblicana.*

— Grazie. A me quel travasista della undecima fila. Qui, al microfono. Conosce lei un albero senza radici che si muove continuamente?

— Sì, l'albero della nave.

— E l'albero che fa i figli?

— L'albero genealogico.

— Se l'è cavata discretamente. Vada pure. Apro una parentesi e procedo alla premiazione mensile. *Queste bestie* di Guasta e Mastroianni al Signor Osino Melia (Zio Paddori), via Lamarmora 18, Cagliari; i *confetti di Mario Pelino* di Sulmona toccano stavolta al signor Sabino Laurenzano, Palazzo Banca d'Italia, Castellammare di Stabia; il *Panettone Motta* giungerà quanto prima al domicilio di Giuseppe Tergano, di Rosello (Campobasso); la bottiglia di *Strega* della ditta *Alberti* stregherà Filippo Bondi, via Volturno 102, Palermo; invece il *Cognac al latte* di *Tuoca* di Livorno andrà a Ennio Vicarelli, via Pompeiana 94, Osimo (Ancona); il *Grande Assortimento* della *Perugina* ricompenserà le spiritose fatiche del signor Guido Esposito, Sala Stampa, Napoli, il *cognac* 3 «Moschettieri» spetta, da ultimo, a Ennio Callegari, Buddusò (Sassari).

Riprendiamo la gara. Per movimentarla un poco chiamiamo sul podio lo scrittore Mario Massa, il grande emulo, nel campo del bibitorio, dell'onorevole Micheli. Senti, Massa, se ti avessero fatto deputato come avresti votato alla Camera? Per alzata di mano?

— No, per alzata di gomito.

— Qual'è il libro che ti sarebbe piaciuto scrivere?

— Un giorno a Madera e un giorno a Frascati asciutto.

— Ami la primavera?

— Molto. E' la stagione in cui gli alberi sono carichi di fogliette.

— Basta. Ma non andartene ancora. La domanda che chiude la nostra trasmissione potrebbe interessarti. Tanto, del resto, la gara è aperta a tutti e ognuno è libero di dire la sua. Ecco la botta definitiva: il Governo annunzia un nuovo aumento dei tabacchi...

(Mario Massa interrompe gridando: A me interessano solo i fumi del vino!*)*

Il poeta Mario Rodinò, (passato improvvisamente all'opposizione) si impadronisce a viva forza del microfono e lo costringe a sorbirsi i versi che seguono:

— Un governo che crede,
in buona o in malafede,
di fare con il fumo
la sua finanza ricca,
è un governo a consumo
che non vale una cicca.

DUM-DUM

Otto premi vengono assegnati mensilmente ai collaboratori più meritevoli (per quantità o qualità) di questa rubrica — con idee, battute, trovate, suggerimenti, ecc. — da noi direttamente o indirettamente utilizzati.

1) Una scatola «GRANDE ASSORTIMENTO» offerto dalla PERUGINA di Perugia.

2) Una bottiglia di «STREGA» offerta dalla Ditta ALBERTI di Benevento.

3) Un «PANETTONE MOTTA» offerto dalla Ditta MOTTA di Milano.

4) Una scatola di «CONFETTI DI SULMONA» offerta dalla Ditta Mario PELINO.

5) Sei fiaschi da 2 litri di «CHIANTI VIGNETI RUFINA» rosso, gradi 12½, stravecchio, marca «Gallo» offerto dall'ORGANIZZAZIONE RAG. GIACHETTI di Firenze.

6) Una bottiglia di «COGNAC AL LATTE» offerta dalla Ditta TUOCA di Livorno.

7) Una bottiglia di COGNAC «TRE MOSCHETTIERI» della Ditta G. R BISSO di Livorno.

8) Una copia del volume «QUESTE BESTIE» della rinomata Ditta MASTROJANNI e GUASTA.

ULTIMISSIME

Fra l'America e la Russia SCOPPIERÀ una nuova nota diplomatica?

WASHINGTON, 30.

— Il generale Sokoloski ha annunciato che anche la Germania occidentale sarà proclamata stato satellite dell'URSS. Con un successivo comunicato, la popolazione di Berlino è stata avvertita che chiunque venisse sorpreso a parlare una lingua diversa dal russo sarà inviato in Siberia.

Nei circoli internazionali si ritengono inevitabili immediate decisioni di gravità eccezionale.

Un portavoce di Truman ha dichiarato testualmente: « Questa volta ci siamo. Niente potrà impedire lo scoppio di una nuova nota anglo-americana! ».

Togliatti sillogista

— I russi spogliarono, depredarono, seviziarono e spesso uccisero i nostri prigionieri di guerra...

— Ma se l'Italia non avesse fatto la guerra, non vi sarebbero stati nè prigionieri nè morti...

(ERGO: ...Se il 90 % dei nostri prigionieri in Russia sono periti tragicamente, la colpa è degli italiani!...).

✦

— Certo Ezio Minotti ha derubato dell'ombrello l'attore Viarisio...

— Ma se quel giorno non avesse minacciato di piovere, l'attore Viarisio non sarebbe uscito con l'ombrello...

(ERGO: ...Se all'attore Viarisio è stato rubato l'ombrello, la colpa è della pioggia!).

✦

— Cornelio Testa ha sorpreso la moglie a letto con un amico...

— Ma se Cornelio Testa fosse rimasto scapolo, non avrebbe avuto moglie.

(ERGO: ... Se la signora Testa ha fatto becco Cornelio, la colpa è del marito!).

MEDIO EVO

IL CONTE (alla moglie del fattore) — Matildina, quel vassallino del vostro maritino è partito senza rendermi i dovuti omaggini, venite subito su, che voglio fare i contini con voi!

Francia e Benelux saranno invasi da armate russe?

PARIGI, 1. — La situazione internazionale si fa sempre più minacciosa. I Ministri degli Esteri delle Nazioni democratiche, adunati d'urgenza a Londra, non hanno trovato un punto d'accordo sulle contromisure da adottare. Sembra, peraltro, che, ove l'URSS, come si ritiene per certo, invada la Francia e il Benelux, ci si dovrà attendere una energica nota di protesta anglo-franco-americana.

Arrangiate fresche

Tregua in Palestina:
Mene vaganti.

✦

Via delle Botteghe Oscure:
L'Ospizio dei ciuchi.

✦

Gronchi all'on. Audisio:
Colonnello, non voglio grane.

✦

Il Fascismo:
Vent'anni d'oppio.

In Sicilia:
M.I.S. prima v'era.

✦

La Magnani ha alzato superbia:
La Anna montata.

✦

Ciang-Kai-Seek:
Il Marx Giallo.

✦

Giuseppe Stalin:
Il nuovo Incontinente

VIO'

Per ordine di Stalin Tito occuperebbe fra 8 giorni l'Italia?

LONDRA, 2. — Da documenti diplomatici caduti in mano alleata, si è in grado di prevedere che la prossima « mossa » sovietica nel quadro della guerra fredda consisterà nell'occupazione dell'Italia da parte delle truppe del Maresciallo Tito fra 8 giorni. Gli Alleati hanno assicurato che, qualora Stalin osasse tanto, essi non mancherebbero di inviare al Kremlino la loro riprovazione con una nota redatta in termini « piuttosto bruschi ».

ZERO A ZERO

LA Roma glie l'ha fatta. Battendo la sua diretta rivale Salernitana con uno strano gol di Brunella, i giallorossi si sono assicurati la permanenza in A. Saranno magari gli ultimi, accucciati nella diciassettesima poltrona, ma insomma, rimangono in A. A meno che ... Beh, qui il ragionamento diventa difficile nonchè cavilloso; il Napoli ha fatto un reclamo, se questo viene accettato e se, rigiocando la partita contro l'Inter, il Napoli vince e se, contemporaneamente, il Sampdoria perde contro la Lazio e la Roma perde contro il Modena allora ... Allora ci saranno tre squadre che dovranno battersi fra loro per stabilire quale sarà, delle tre, a doversene andare in B ... Mamma mia che pasticcio! Ma insomma, perchè questa serie B fa tanta paura a tutti? Io sono convinto che ci si deve star meglio. Ad ogni modo il Campionato sta per chiudere; mezzo portone l'ha già chiuso ed il portinaio sta aspettando la quarta retrocedente per chiudere anche l'altra metà. Addio Vicenza, tu che ti sei decisa subito: addio Alessandria che ... beh, dopo tutto i tifosi alessandrini in quanto piemontesi hanno sempre il Torino e la Juventus e scusate se è poco! Pensate un po' ai romani ... lasciamo andare ... Addio Salernitana, squadra educata. E' venuta in A, ha dato uno sguardo intorno, ha pensato: non è aria; e ritorna in B; addio ... addio Napoli. Qui l'addio è serio: si può dire che non è il Napoli a lasciare la serie A; ma la serie A che perde il Napoli. Napoli, con i suoi tifosi pirotecnici, con le sue carovane urlanti e scampanellanti, col suo sole e il suo mare, quello stesso delle canzoni, che accompagnava i giocatori a Milano, a Torino, a Busto Arsizio, dovunque ... Addio Napoli. Naturalmente addio per poco; « o ciuccio » si è addormentato, ma vedrete che, appena messo nella stalla B si sveglia. Noi tutti lo aspettiamo.

Ma sapete che esiste un campionato di pallanuoto? Nel quale domina la Lazio? La quale Lazio, dopo aver battuto i detentori dello scudetto, ossia l'Olona, per 5 reti a due, ha perso contro la Florentia (che sarebbe la Fiorentina) per 3 a 2. Non ci sono molti appassionati a questi incontri che si svolgono alla piscina dello Stadio. Eppure è uno sport magnifico, gli atleti lottano veramente col cuore e col cervello, sono sportivi puri perchè guadagnano poco e niente; mentre se si pensa a qual-

del vostro maritino è
re i contini con voi!

Per ordine di Stalin
Tito occuperebbe fra 8 giorni l'Italia?

LONDRA, 2. — Da documenti diplomatici caduti in mano alleata, si è in grado di prevedere che la prossima « mossa » sovietica nel quadro della guerra fredda consisterà nell'occupazione dell'Italia da parte delle truppe del Maresciallo Tito fra 8 giorni. Gli Alleati hanno assicurato che, qualora Stalin osasse tanto, essi non mancherebbero di inviare al Kremlino la loro riprovazione con una nota redatta in termini « piuttosto bruschi ».

ZERO A ZERO

LA Roma glie l'ha fatta. Battendo la sua diretta rivale Salernitana con uno strano gol di Brunella, i giallorossi si sono assicurati la permanenza in A. Saranno magari gli ultimi, accucciati nella diciassettesima poltrona, ma insomma, rimangono in A. A meno che... Beh, qui il ragionamento diventa difficile nonchè cavilloso; il Napoli ha fatto un reclamo, se questo viene accettato e se, rigiocando la partita contro l'Inter, il Napoli vince e se, contemporaneamente, la Sampdoria perde contro la Lazio e la Roma perde contro il Modena allora... Allora ci saranno tre squadre che dovranno battersi fra loro per stabilire quale sarà, delle tre, a doversene andare in B... Mamma mia che pasticcio! Ma insomma, perchè questa serie B fa tanta paura a tutti? Io sono convinto che ci si deve star meglio. Ad ogni modo il Campionato sta per chiudere; mezzo portone l'ha già chiuso ed il portinaio sta aspettando la quarta retrocedente per chiudere anche l'altra metà. Addio Vicenza, tu che ti sei decisa subito: addio Alessandria che... beh, dopo tutto i tifosi alessandrini in quanto piemontesi hanno sempre il Torino e la Juventus e scusate se è poco! Pensate un po' ai romani... lasciamo andare... Addio Salernitana, squadra educata. E' venuta in A, ha dato uno sguardo intorno, ha pensato: non è aria e ritorna in B; addio... addio Napoli. Qui l'addio è serio: si può dire che non è il Napoli a lasciare la serie A; ma la serie A che perde il Napoli. Napoli, con i suoi tifosi pirotecnici, con le sue carovane urlanti e scampanellanti, col suo sole e il suo mare, quello stesso delle canzoni, che accompagnava i giocatori a Milano, a Torino, a Busto Arsizio, dovunque... Addio Napoli. Naturalmente addio per poco; « o ciuccio » si è addormentato, ma vedrete che, appena messo nella stalla B si sveglia. Noi tutti lo aspettiamo.

Ma sapete che esiste un campionato di pallanuoto? Nel quale domina la Lazio? La quale Lazio, dopo aver battuto i detentori dello scudetto, ossia l'Olona, per 5 reti a due, ha perso contro la Florentia (che sarebbe la Fiorentina) per 3 a 2. Non ci sono molti appassionati a questi incontri che si svolgono alla piscina dello Stadio. Eppure è uno sport magnifico, gli atleti lottano veramente col cuore e col cervello, sono sportivi peri perchè guadagnano poco e niente; mentre se si pensa a qualche incontro di calcio, dove il denaro ed il calcolo sono alla base di tutto... Mah! La folla vuole quello e non se ne parli più.

Una notiziola filmistico-sportiva: il 2 luglio inizieranno le riprese del film « 11 uomini e 1 pallone » al quale prenderanno parte Amadei, Remondini, Carapellese, Mazzola, Annovazzi, Costagliola e Parola come atleti; oltre a Campanini (nella parte di arbitro ricattato) e Dapporto (in quella del portiere della squadra). Il soggetto è di Amendola e Mac, che hanno sceneggiato il film unitamente a Marchesi, Gherardi e Talarico; la regia di Simonelli, la produzione Edi-Film.

— Caro Romolo, 'mbè?
— 'Mbè che cosa? Che vorresti dire?
— No, dico, siete contenti di rimanere in serie A?
— Noi sì; a voi, piuttosto, deve rodere...
— A noi non ci rode niente. Comunque, rimanere in serie A facendo la figura che avete fatta domenica allo Stadio...
— Perchè?
— Ma come perchè, andiamo! La Salernitana ha giocato meglio; vi hanno concesso un rigore e l'avete sbagliato; l'unico gol striminzito è stato fatto da Piccinini, salernitano!
— Maledetto! Infame laziale che non sei altro! Il gol è stato fatto da Brunella, l'intramontabile, il campione, il grande, il...
— Brutto porco romanista che non sei altro! Se Amadei non si fosse messo in difesa a far da terzino, a quest'ora sareste in B!
— In B un accidente che ti spacca!
— In B! E poi l'anno venturo sareste andati in C! E sempre più indietro, fino a ridurvi a giocare in mezzo ad una strada, con la palla di stracci!
— Uh! Uh! Chi mi tiene? Chi mi regge? Ernestino, io ti sconocchio!
— Romolo, io ti faccio a pezzi, ti metto in una valigia e ti spedisco a Salerno, così lì ti troverai a tuo agio.
— Mannaggia...
— Porca la miseria...
— Io ti...
— Mah...
— Però... Guarda la gente che si è fermata... E tutti ridono e sfottono...
— Accidenti... Vieni, andiamo in quell'osteria e beviamoci mezzo litro sopra.
— Che idea... Andiamo vieni... E da questo momento mai più rivalità sportiva!
— Lo giuro Romoletto, fratello mio!
— Lo stragiuro Ernesto, abbracciamoci! Viva la Roma!
— Viva la Lazio!

AMENDOLA

VIETATO LEGGERE A CHI NON SCRIVE

G. CAS, *Roma* - *Jacovitti* è un caro e valoroso amico del TRAVASO al quale ha collaborato, sia col suo stile abituale ed il suo vero nome, sia con altro segno e lo pseudonimo di *Fransito*. *Tic* non è lui, e lui sa benissimo di... non essere *Tic*; è un suo discepolo, seguace, imitatore — chiamalo come vuoi — che nemmeno lo conosce di persona, ma affezionato e valoroso quanto lui.

Eccoti accontentati.

PERSONALISSIME

VINIERO - Ripeti le tue proposte, per favore. Chi può ritrovarle, altrimenti? — STUDENTI ROMANI - Li Causi, Di Vittorio e Lizzadri parleranno per voi, quando sarà il momento, nella apposita rubrica. — MENESTRELLO, *Livorno* - Bene gli anagrammi. Perseverate. — ARTURO MOLARI - Manda indirizzo per avere tessera. — R. MARROCCO, *Piedimonte d'Alife* - Non trovo traccia dell'articolo. Chiedo venia. — GARACCIONI, *Biella* - Occorrono maggiori particolari per il Giustiziere. — MARIO CERQUA - Esistono migliaia di libri sulla Francia, che potranno illuminarti meglio di un articolo di giornale. Passati elogi a Lombardi. — ABER, *Pistoia* - Manda pure tutto quello che vuoi: è il mio destino... — CUCCIA - Inviata tessera, va bene? — MARIO PECORARO, *Borgio V.* - Scusaci, ma « V'è a Roma un bel palazzo — pomposo e di gran mole — che pochi hanno varcato — le porte sue famose » non è una quartina. Non ti diciamo che cosa è per non guastarci l'amicizia. Non conservarci rancore, e continua ad essere nostro amico. — FABRIS, *Trieste* - Credi che avvenga solo a Trieste? — PODDA LUIGI - Ti sembra possibile la conclusione della tua poesia? Evvia! — PELLINO, *Napoli* - Guarda se ti vanno bene questi: « La pratica » « Noi per voi » «Noi x voi» « La segretaria (di tutti) ». In caso affermativo attendiamo assaggio del vermut inaugurale. — ZAPPAVIGNA - Ecco riparato il mal fatto. Va bene, caro amico? — TAGO - Per ora la questione è rinviata, come avrai letto. Perciò il tuo articoletto è fuori moda.

P. T. I.

ATTENZIONE! — Il Segretario dei Club Travasisti, attualmente e disgraziatamente coincidente con la persona di UNO, riceve i travasisti tutti i lunedì in redazione alle ore diciotto. (Ma aspettatelo un po', perchè la puntualità non è il suo forte, n. d. D.).

IMPORTANTE! Nulla è fisso ed immutabile a questo mondo, e tanto meno lo Statuto dei Club Travasisti, che viene perciò modificato ogni qual volta se ne presenta la necessità. La prima modifica è stata varata nella riunione di lunedì 28 giugno u. s., nella quale, dopo animatissima discussione, è stata approvata la seguente variante all'art. 2 dello Statuto:

« Art. 2. — Nelle località con popolazione inferiore ai 100.000 abitanti è ammessa la formazione di un solo Club. Per le località con popolazione superiore, è ammessa la formazione di un Club per ogni 100.000 abitanti. In ogni caso l'iniziativa deve partire da un gruppo di almeno sei travasisti ».

Perciò coraggio, travasisti romani! Formate dei club scolastici, ministeriali, rionali, quelli che volete, ma con una certa sollecitudine, perchè al n. 20 si chiude per Roma, e chi si è visto si è visto.

Fine dell'avvertenza importante. Buonasera.

CLUB

CLUB TRAVASISTA N. 3 « ORONZO » di *Montepulciano*. - Promotori: PARBUONO Giorgio, MORELLINI Socrate, VALENTINI Paolo, CRESTINI Sergio, CARLETTI Domenico, PICCHIOTTI Franco. Pr. Pr. Pr. *PARBUONO Giorgio*. Sede provv.: Via Roma n. 29 - Montepulciano.

PAOLO DONATI - Mi scrivi: «Ancora due travasisti, e il Club è fatto». Diremo allora: « Avanti, compagni, per il sesto travasista! » Il materiale è all'esame.

ZENNARO, *Venezia* - Coraggio, e datti da fare. Aspettiamo molto da te.

UNO

I Travasisti Antonio *De Angelis* e Italia *Alvino* si sono uniti in matrimonio il 27 u. s. in Avellino.

Il *Travaso* rivolge loro cordialissimi auguri.

Il « Travaso » è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 394 in data aprile 1947

Stab. Tip. Soc. An. « La Tribuna » Via Milano, 70 — Roma

Sintesi di tutte le opinioni

LA TORRE di BABELE

Panorama di tutti gli umorismi

TE NE ACCORGERAI QUEST'INVERNO!

— Eccoci finalmente tra cielo e mare, dove si è liberi da ogni pensiero, dove la politica non è che un lontano, velato ricordo, ed il preteso pericolo comunista — a dispetto dei catastrofici timori di pochi isterici allarmisti — appare in tutta la sua piramidale inconsistenza!

(CANDIDO, Milano)

PACCIARDI — Debbo raccomandare di non esagerare troppo il numero delle armi rastrellate, altrimenti c'è il pericolo che gli alleati ci accusino di possedere una quantità di armi superiore a quella concessaci dal trattato di pace...

(VIE NUOVE, Roma)

CONFIDENZE

VALERIO — E còm'è che non ti hanno fatto deputato?...

BENTIVEGNA — Non c'era nessuna donna a Via Rasella...

(MERLO GIALLO, Roma)

CERTE GUARDIE NOTTURNE

DE GASPERI — Quanta fatica inutile! Eccovi la chiave... (1).

(1) Fondo-lire.

(DON BASILIO, Roma)

— E poichè siete proprio specialista della malattia di cui soffrite, perchè non vi curate da voi stesso?

— Non me lo posso permettere: le mie tariffe sono troppo alte.

(DIMANCHE, Parigi)

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

LA MOLLA

Dico molla e miro, in sua base, **SPIRALE SERPIGNA** che scatta e imprime moto di **ROVINE**.

Venendo al merito, intendo **MOLLA** il **raduno COMINFORMICO** in quel di Praga, a scopo di simolato **turismo pacifaro**. In ragione capoversa, ecco il cennato scatto: il **moscovito** appressa **MICCIA** a polveriere albioniche e americane, mentre, **in combutta**, il **comunista ausonico agrana** rosario di **SCIOPRI a màscara economica**.

Dimani, nel rombo di **mortifare contingenze**, scorgerò il **lupo piopparsi al coccodrillesco muso** pepille di **PECORO!**

T. LIVIO CIANCHETTINI

CURVE PIRELLI

— Devi avere la febbre, tesoro: sento odore di caucciù bruciato!

(LE RIRE, Parigi)

N. 28 (A. 49)

il TRAVASO

N. 28 (A. 49) 11 Luglio 1948 - Lire 25 — ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI — Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141, 2,

14 premi 14
OGNI MESE!

Partecipate alla gara con vignette, pezzi in versi e in prosa (brevità e attualità) perle giapponesi, ecc. Ogni pezzo inviato è un «*colpo*», ogni colpo pubblicato è un «*centro*».

Ogni «centro» fatto con «perla giapponese» o «interessa solo a..» conta un punto; tutti gli altri due punti

Il nome di ogni «centrista» viene imbussolato tante volte quanti sono i «punti» totalizzati nel mese

TAGLIANDI. — Per l'invio servirsi del tagliando in fondo a questa pagina. Ogni «colpo» un tagliando. Per sparare più «colpi» comprando una sola copia del «Travaso» far comprare altre copie agli amici.

Premi

Ogni mese vengono sorteggiati fra i «centristi» tredici premi, ossia:

1) Sei fiaschi da 2 litri di «CHIANTI VIGNETI RUFINA» rosso gradi 12½, stravecchio, marca «Gallo», offerto dalla Organizzazione rag. Giachetti, Firenze.

2) Una bottiglia di «STREGA» offerta dalla Ditta Alberti di Benevento.

3) 4) 5) 6) Scatola di «100 LAME DA BARBA» Mirabilia offerte dalla Casa «Ramir» di Milano.

7) 8) 9) FLACONE DI PROFUMO o brillantina Haway offerti dalla Ditta Arbell di Milano.

10) Una bottiglia di «COGNAC AL LATTE» offerta dalla Ditta Tuoni e Canepa di Livorno.

11) Tre bottiglie da un chilo di SUPERINCHIOSTRO «Gatto Nero» in tre diversi colori, offerte dalla Ditta Ernesto Jori di Bologna.

12) Una bottiglia di COGNAC «Tre Moschettieri» offerto dalla Ditta G. R. Bisso di Livorno.

13) «QUESTE BESTIE» atlante di Guasta e Mastrofanni con prefazione di Metz, edizione «Travaso».

Inoltre «ogni mese» chi ha totalizzato il maggior numero di punti riceverà dall'Amministrazione del TRAVASO un «assegno» di

lire 1000

Alla fine dell'anno il primo in classifica, e cioè chi avrà totalizzato il maggior numero di «punti» in tutto il 1948 riceverà dall'Amministrazione del «Travaso» un *assegno* di

5000 lire

INTERESSA
SOLO A...

SERRA S. BRUNO

Ciccillo Rimorchio sta leggendo il resoconto della seduta a Montecitorio nella quale Viola e Togliatti hanno battibeccato:

«TOGLIATTI — *Non dica castronerie!*

«VIOLA — *Castronerie viene «da castrato, epiteto che si addi«ce più a lei che a me».*

Ciccillo Rimorchio chiude il giornale con ira:

— Ma perchè debbono toccare certi tasti!

L'Ignoto.

AL «TRAVASO»
(Tiro a Segno)
Via Milano, 10
ROMA

PERSONAGGI DEI ROMANZI A FUMETTI

Martini, Pisa

LE COSE SERIE CHE FANNO RIDERE

Il bastoncino del Presidente
I discorsi dell'on. Ricci
Le lettere di Croce al P.L.I.
Pacciardi alla Difesa.
Saragat al Ministero della Marina Mercantile.
Il Ministero dell'Africa Italiana
Gli appelli dell'ONU ai Arabi ed Ebrei
Le decisioni dell'U.V.I.
I risultati della Fiera Campionaria di Milano.

N. Macchione, Nocera T.

INNOVAZIONI

— Onorevoli Colleghi, sotto un Governo Democristiano, non è giusto che si perpetuino nel rinnovellato esercito repubblicano i vecchi metodi! E perciò, in luogo del comando:

— *Fronte a destr, fronte a sinistr,*

propongo che d'ora in poi si dica:

— *Democrazia Cristiana a destr, Democrazia Cristiana a sinistr!*

M. Macchione, Nocera T.

ANAGRAMMA

(alla maniera della «Domenica del Portiere»)

P. G. Giorgi Stilli

TARANTELLA DI POPOLI OCCIDENTALI

Non si tratta di una composizione musicale ma di due noti personaggi che... è meglio perderli che trovarli! E allo scopo di non lasciare il lettore in curiosità diamo qui di seguito la spiegazione dell'anagramma. (*Rovesciare il foglio*).

TOGLIATTI IL GRANDE FIGLIO
STALIN IL PICCOLO PADRE

Dora, Livorno.

MI AUGURO UN FIASCO!

Ora che un premio aggiungesi
al tredici già visti,
vi sarà una più intrepida
lotta fra i Travasisti.
Il Chianti «GALLO» classico,
che arriva ai sette cieli,
stimolerà a concorrere
pure Lussu e Micheli,
onde il «TRAVASO», l'organo
di chi ha l'ingegno fino,
diverrà — chi ne dubita? —
un «TRAVASO DIVINO».

ABER, Pistoia

UNA MEDAGLIA AL VALORE

... al giornalista che ha il coraggio di scrivere Re con l'iniziale maiuscola.

... al fattorino del tram che non t'affibbia le firette rotte appena le ha ricevute.

... al deputato che ricorda le promesse fatte durante la campagna elettorale.

Ciro Soria, Roma.

DIVINA COMMEDIA

Questa palude che il gran puzzo spira — cinge d'intorno la città dolente.

Qualsiasi riferimento a «Trieste» e alla Jugoslavia che vorrebbe soffocarla è puramente casuale.

×

La tua loquela ti fa manifesto — di quella nobil patria natio, — alla qual forse sei troppo molesto.

Qualsiasi riferimento a Togliatti è puramente casuale...

F. De Rido Roma.

LE PREPOSIZIONI CHE PREFERISCONO...

LO SPEAKER: Allo
IL TURISTA: Pegli
LA BELLA SIGNORA: Nei
LA SARTINA: Collo
L'ATTACCHINO: Colla
L'OSTE: Agli

P. Macchione, Nocera T.

— Fa lo scultore, lei?
— Sì, perchè? Si vede?
— No, si sente.

S. Bar. Cortona.

LO STATALE — Bè, hai deciso dove non andiamo a villeggiare quest'anno: a Cortina, o a Rimini?

A. D'Elia, San Severo

UNA DEFINIZIONE...

di Pietro Nenni che, durante il Congresso di Genova, ha confermato il suo costante attaccamento al «Migliore».

La piattola sotto il roggio

Ciro Soria, Roma

PROVERBI AGGIORNATI

Chi troppo vuole, molto ha.
STALIN

18 Aprile, dolce dormire.
FINOCCHIARO

Meglio un asino in parlamento, che un dottore fuori.
On. MARIO RICCI

La verità non è in fondo al pozzo.
JACCHIA

Giugno, falce e martello in pugno.
AGRICOLTORE SCIOPERANTE

Chi lascia le vie vecchie per «Vie Nuove» certamente fregato si ritrova.
UN LETTORE ABBRUZZESE

Raff. Poviglio

A UNGARETTI PEPPE

(secondo il quale i romani sarebbero stupidi)

Peppino caro, è stato l'ermetismo — che, dàje e dàje, t'intronò er cervello? — Oppure mò che sei attempatello — hai pensato de dàtte a l'umorismo? — Fa spece che un poeta de cartello — se metta pure a fa' er campanilismo: — ciài detto d'esse' affetti d'idiotismo — ma guarda ch'hai sbajato, fijo bello. — Qui quanno che la cosa s'arteppe — io te lo dico in via de confidenza — ciài fatto 'na figura da zi'... Peppe. — Defatti si er giudizzio era sereno — e a noi tocca er diproma de scemenza, — vordì che tu da più distingui er meno.

netro, Roma

DEFINIZIONI CINEMATOGRAFICHE DEGLI STATALI

Le compagnia della toppa
Casta priva
Prigionieri del tassato
Il signore lesto a pranzo
L'uomo invisibile
Lo spirato sono io
(27) La grande pappata

S. Giametta, Grumo N.

PERLE
(GIAPPONESI)

UNITA' del 19 giugno (titolo su 4 colonne):

MEZZADRI E BRACCIANTI PER IL NUOVO CAPITOLATO.
Il compagno Senatore Fedeli esprime ai coloni la solidarietà del Fronte.

Stavolta l'Unità lo dice. E se lo dice l'Unità...

M. T. Monti, Roma

×

RISORGIMENTO *di Napoli* del 26 giugno:

...dato che era pericolosissimo mettere la lancia di salvataggio in mare stante le fortissime rollate e lo stato *assai tempestivo* del mare.

F. La Bruna, Napoli

×

«DOMENICA DEL CORRIERE» del 20 giugno:

Le guardie del Cardinale, dopo averlo legato ad un albero, lo condussero al posto di polizia.

Si vede che a quei tempi non si usavano ancora le manette...

Franco Monda

SEGRETARIA PRIVATA

— Ma no, non avete sbagliato numero, avete sbagliato momento!

Normanno, Ferrara

...ai deciso dove non andiamo ...a Cortina, o a Rimini?

A. D'Elia, San Severo

PERLE (GIAPPONESI)

UNITA' del 19 giugno (titolo su 4 colonne):

MEZZADRI E BRACCIANTI PER IL NUOVO CAPITOLATO.
Il compagno Senatore Fedeli esprime ai coloni la solidarietà del Fronte.

Stavolta l'Unità lo dice. E se lo dice l'Unità...

M. T. Nesti, Roma

×

RISORGIMENTO *di Napoli* del 26 giugno:

...dato che era pericolosissimo mettere la lancia di salvataggio in mare stante le fortissime rollate e lo stato *assai tempestivo* del mare.

F. La Bruna, Napoli

×

«DOMENICA DEL CORRIERE» del 20 giugno:

Le guardie del Cardinale, dopo averlo legato ad un albero, lo condussero al posto di polizia.

Si vede che a quei tempi non si usavano ancora le manette...

Franco Nuzzo

SEGRETARIA PRIVATA

— Ma no, non avete sbagliato numero, avete sbagliato momento!

Normanno, Ferrara

...i garanzia

il TRAVASO

Lire 25 - 11 Luglio 1948 - A. 49 - N. 28

Direttore responsabile GUASTA

Ha da venì... ... il caldo!

QUELLO IN BRACCIO — Non ti vergogni di avere una balia straniera?

La vedova scaltra

— Dio mio, fatemi capire come i nuovi aumenti dei telefoni, dei francobolli, e dei tabacchi, decisi o allo studio, possano contribuire al ribasso del costo della vita, e poi raccoglietemi pure accanto a quell' anima benedetta!

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

CAMBIO di direttive, Cittadina marchesa: Tito è un porco! I commenti al tradimento del più puro e fedele servitore di Mosca, ci hanno rivelato in modo inequivocabile, che, con un 18 aprile differente, la nostra

Libertà nazionale

sarebbe ora imperniata sui seguenti punti, accettati dal P.C.I. «senza riserve» («Unità» del 29-6-48):

1. asservimento incondizionato del Paese all'URSS;

2. controllo di ogni attività nazionale da parte di «specialisti civili» sovietici;

3. liquidazione di tutti i partiti, compresi quelli aderenti al Fronte popolare;

4. abolizione assoluta della piccola proprietà contadina.

E avremmo avuto anche la

Pace sicura

Tanto è vero che il socialista senatore Mancini ha fatto in pieno Senato la seguente confortante dichiarazione:

... Nel caso di una eventuale guerra contro la Russia, i lavoratori italiani e quelli degli altri Paesi, saranno al fianco del Paese dei sovieti. La bandiera rossa che sventola su Mosca non è il simbolo della nazione russa, ma quello dell'umanità...

e cioè anche il simbolo degli 80 mila soldati italiani «dispersi» in Siberia.

A proposito dei quali il P.C.I. sta sparando tutte le proprie cartucce (metaforiche, veh!) e mobilita tutte le meningi progressive per dimostrare che i carnefici erano angioletti, e i Martiri briganti. All'uopo ha pubblicato un libro sulla vita dell'A.R.M.I.R. — «Steppa accusa» — di

Un galantuomo

Franco Serio. Chi era costui? Ce lo dice il Tenente Vincenzo Pugliese, che lo conobbe assai bene in Russia: Franco Serio è colui il quale — fra l'altro —

... durante il viaggio, in Bessarabia, a chi lo accusava di aver denunciato alla polizia sovietica un tenente dell'esercito russo che alla sua presenza, in istato di semi ubbriachezza, aveva imprecato ad alta voce contro Stalin e il regime sovietico, rispose che si doleva di non essere stato lui l'autore della denuncia.

Dove trovare una più obiettiva fonte di informazione, un più sicuro difensore della causa italiana? Però, cara Cittadina marchesa, di

Italiani che si fanno onore

all'estero c'è l'on. Di Vittorio che non la cede a nessuno:

S. FRANCISCO — Alla seduta plenaria del Congresso dell'organizzazione internazionale laburista, il rappresentante italiano, responsabile della C.G.I.L., deputato al Parlamento della R.I., s'è messo ad ingiuriare i governi degli Stati Uniti, del Cile, della Grecia e dell'India, suscitando la giusta indignazione dei delegati di quei Paesi...

Bella figura! Meno male che, come tutti sanno, il «cafone di Cerignola» non rappresenta la «civiltà» occidentale, ma quella orientale. La stessa

Civiltà

che permette all'«Avanti!» di scrivere che

... le sciopero del 2 luglio rappresenta la difesa del lavoro e della PRODUZIONE.

Dopodichè è d'uopo passare alla immancabile rubrica delle

Note mondane

Rallegramenti vivissimi al generale Eisenhower, cui

... è stato conferito l'Ordine Militare d'Italia per la vittoriosa guerra mirabilmente condotta fino alla liberazione del nostro Paese.

Nella motivazione non è fatta menzione dei bombardamenti indiscriminati effettuati sulle città italiane anche dopo la firma dell'armistizio.

Molto commosso il Presidente della Repubblica on. Einaudi che, allo Stadio dei Cipressi in occasione della Celebrazione romana del '48, è stato solennemente ricevuto

... con le note del ballabile popolare «Serenata celeste», e dai fischi diretti al ballabile stesso, che, più volte ritrasmesso nell'attesa, aveva annoiato il pubblico.

Vivo interesse negli ambienti proletari per ogni nuovo bell'acquisto del compagno Terracini, che, dopo il matrimonio segreto con l'ex moglie del capitano Birazza è stato preso dalla mania di portarsi a casa mobili usati («anche la donna è MOBILE» Nota di Giuseppe Verdi). Ci viene infatti segnalato dai nostri informatori segreti che giorni or sono

... il senatore si è recato con la consorte a Montepulciano per acquistare una scrivania antica presso un noto antiquario.

A questo punto dobbiamo fare una doverosa

Rettifica

alla notizia pubblicata nel Travaso n. 26 del 27 giugno, relativa alla signora Domenica Agosti, accusata di aver richiesto due milioni di buonuscita per un appartamento. La signora Agosti, a mezzo anche del suo avvocato, ha recisamente smentito la notizia, facendo presente che

... i due milioni non rappresentano affatto una illecita «buonuscita», ma la (lecita) compartecipazione al prezzo di vendita, l'indennizzo per i danni derivanti dalla vendita, la mediazione per la vendita stessa, ecc. ecc. Pertanto la signora Agosti ha sporto regolare denuncia avverso il compratore.

Ed ora, per finire in bellezza, eccole, madama, una veramente diabolica

Barzelletta

Un parroco viene chiamato per assistere un malato molto grave. Accortosi il buon sacerdote che l'infermo è in fin di vita, si appresta a somministrargli l'Olio santo.

— Vuol dargli l'Olio santo? — esclama un parente del malato; — è impossibile che lo DIGERISCA! Non mangia più da parecchi giorni!!!...

Oh, madama, le giuriamo che la barzelletta non è stata ritagliata dal «Don Basilio».

Come? Lei dice che ora il prof. Carlo Costantini ci denuncerà al Procuratore della Repubblica per offesa alla Religione? E' una parola! Il prof. Costantini dovrebbe in tal caso, denunciare sè stesso, perchè il blasfemo è lui, che dirige e redige il periodico mensile «La Voce di Lourdes», da cui (fascicolo del gennaio 1948, pagina 30, asterisco 2°) la irriverente e oltraggiosa freddura è stata tratta.

Si confessi, il signor professore!

IL MAGGIORDOMO

— HA DA VENI'!

SUGGESTIONE

Abbiamo segnalato più volte il caso di «compagni» la cui fede è tanto radicata da spingerli a dare il nome di Togliattino, Palmirina o simili ai loro nati.

Il volantino pubblicitario che in parte riproduciamo qui sotto ci fa temere che, suggestionati dai precedenti, i «compagni» vogliano estendere l'uso ad altri campi. A Roma si è infatti inaugurata la

TINTORIA "LA MIGLIORE"
Roma - [illegible]

• LA MIGLIORE ha impiantato un nuovo laboratorio unico nel suo genere, con macchinari [illegible] che [illegible] concorrenza.

Tingerà solo in rosso, secondo i precetti del «Migliore» cui quale si è denominata?

..., perchè il blasfemo è lui, ... dirige e redige il pe-... ...odico mensile «La Voce ... Lourdes», da cui (fasci-... ...lo del gennaio 1948, pa-... ...na 30, asterisco 2°) la ir-... ...verente e oltraggiosa fred-... ...ra è stata tratta.
Si confessi, il signor pro-... ...uore!

IL MAGGIORDOMO

FANTASMI A MONTECITORIO

di SANDRO GIOVANNINI

QUANDO calano l'ombre della notte
sulla piazza del vecchio Parlamento,
come portati da uno strano vento,
arrivano i fantasmi a schiere, a frotte.
Nelle case vicine le bigotte
si segnano, tremanti di spavento.

Rintocca mezzanotte. Sull'androne
attende l'invisibile portiere
con il cappello alla carabiniere
e con la palandrana d'occasione
S'inchina sorridendo all'ombre nere
con un sorriso senza soggezione.

Davanti alla romantica teoria
s alzano le portiere di broccato;
nell'aria c'è un silenzio immacolato
odoroso di vecchia sagrestia.
Entrano l'ombre: resta nella scia
come un'eco di voci senza fiato.

Tra i plebisciti appesi alle pareti
e i nudi muscolosi di Sartorio,
vanno i fantasmi di Montecitorio
a riprendere i posti consueti
per parlare di leggi e di decreti
e discutere il voto obbligatorio.

Una voce: « Onorevoli colleghi,
il Polesine chiede un acquedotto . . . »
« L'articolo trecentonovantotto . . . »
« Chiedo al signor Ministro che ci spieghi
qual'è la nuova legge sugli impieghi . . . »
« Lo Statuto che già nel '48 . . . »

Scampanella in sordina il presidente:
parlerà l'onorevole Giolitti.
E gli altri deputati, tutti zitti,
ascoltano la voce travolgente
che parla con perifrasi sapiente
di nuovi e imprescindibili diritti.

Dopo il discorso di Palamidone,
dai banchi di sinistra un socialista
della corrente neo - massimalista
accenna ad un progetto di fusione
tra le masse che passano all'azione
contro la borghesia capitalista.

In nome della massa proletaria
il fiero deputato di Seregno
con le mani abbrancate sopra il legno
chiede a gran voce la riforma agraria.
Nel tumulto finisce a gambe all'aria
l'interpellanza sopra il tiro a segno.

Un duello? Ma si, per domattina
due giovani e valenti deputati
s'incontreranno, truci e compassati,
al quarto miglio della Casilina:
ma non succede una carneficina
perchè gli agenti sono già avvisati . . .

Dalle tribune in alto, le signore
— fantasmi in vecchie vesti liberty —
si estasiano a sentir Di Rudinì
che parla con satanico furore
sognando di cullarselo sul cuore
nell'alcova che sa di patchoulì.

Sussulti della semplice Italietta
evocati nell'ombra della notte.
Il deputato di Caltanissetta
occhieggia quella splendida cocotte
e formula proposte galeotte
sotto l'usbergo della medaglietta.

Ma il sogno già interrompe la malia
ed il passato ormai s'illanguidisce
Su un lontano motivo di « matchiche »
i fantasmi ritornano per via.
. . . La Camera domani si riunisce.
Altri fantasmi. Che malinconia . . .

Il divorzio Stalin-Tito

PRIMA della riunione del Kominform nessuno avrebbe osato dubitare dell'affiatamento dell'affetto e dell'identità di vedute che univa il capo jugoslavo a quello russo. Una volta Tito era il pupillo di Stalin, poteva considerarsi il Piccolo Padre Adriatico, una specie di eco che assorbiva le voci del Cremlino per ripeterle in Via delle Botteghe Oscure.

Ora Tito sta passando il suo momento decisivo. Ha osato ribellarsi al genitore e questi gli sta preparando la giusta punizione.

La cosa più grave in tutta questa faccenda è che nessuno sa più come regolarsi,

I comunisti che lo esaltavano, incensavano e adoravano, non trovano colori sufficienti per dirgliene di tutti i colori...

Quelli che gliene hanno sempre dette di tutti i colori, che lo avrebbero visto tanto volentieri, non solo cacciato dal Kominform, ma dal mondo, ora non sanno più cosa pensare di lui.

Sarebbe troppo dire addirittura che a molti è diventato simpatico, ma le rughe che costoro avevano sul volto quando parlavano di lui cominciano a spianarsi.

Quella di Tito e Stalin è una specie di separazione legale senza il diritto agli alimenti. Forse Stalin ha trovato il rappresentante degli aiuti E.R.P. nascosto nell'armadio della camera da letto di Tito e così zitto, zitto, senza fare scandali, ha chiesto il divorzio.

La gente che li conosceva bene e soprattutto i vicini di casa non riescono a convincersene e seguitano a ripetere sbalorditi: « *Chi l'avrebbe mai detto . . . Si volevano così bene, andavano così d'accordo! . . . Erano proprio una coppia ideale...* »

Stalin, ormai solo nel grande letto matrimoniale, non riesce a prender sonno e si asciuga col dorso della mano una lacrimona, rimasta incastrata nei folti baffi.

MACCARI

RASTRELLANDO...

— Deponi le armi!
— No!
— Ti taglio la t ta...
— Nooo!!
— Ti copro d'or ..
— Noooo!!!
— Ti offro un gelato al BIS BAR in via Nazionale o al BAR CONGIUNTI in Piazza Viminale...
— Disarmo immediatamente!!!

LA MIA VITA COL PUZZONE

5 *Diario di Tobia, il Gatto di Mussolini*

Lungimiranza del Duce - Ciano temeva Polverelli - Orio era Vergani? Comunque, Chilanti era Felice - La signora Buffarini prepara un "Diario,,?

UNA volta il Duce mandò a chiamare Galeazzo Ciano. «Beh, cosa fai di bello?» gli domandò. «Scrivo un diario» rispose il ministro. Mussolini si mostrò alquanto seccato da questa risposta e disse che con questi diarii si cominciava ad esagerare e che gli davano fastidio, perchè in certo senso non facevano altro che augurargli la morte.

Ciano rispose di aver ricevuto Alberto Giannini reduce dall'estero e di aver parlato con lui dei fuorusciti. «Un giorno saremo noi al loro posto» disse il Duce con un'ombra di tristezza negli occhi «e poi piano piano, zitti zitti, uno alla volta torneremo in Italia come adesso stanno facendo loro». *(La lungimiranza del Duce alludeva forse al ritorno avvenuto in questi giorni di Rossoni, Federzoni e Bottai?).*

• • •

Ma torniamo a me.

I miei ozii nel parco di via Nomentana erano allietati dalla compagnia di un amore di gattina, intelligente e amoriosa che, saltato la prima volta il muro di cinta, non aveva fatto più ritorno al legittimo proprietario.

Edda prese una vera cotta per lei e se la teneva in braccio o sulle spalle tutto il tempo che passava a Villa Torlonia.

Quando Ciano dovette andare in Albania in aereo, la moglie volle che portasse con sè Grisette (era questo il nome della graziosa micetta) come *mascotte*.

— *Dio sa se mi serve un portafortuna!* — rispose Galeazzo — *non fosse altro, per controbilanciare l'influsso di uno dei miei compagni di viaggio! Figurati* — soggiunse facendo gli scongiuri del caso — *che Polverelli si è messo in testa di viaggiare sul mio apparecchio!!!*

Così colei che più a lungo occupò un posto nel mio cuore se ne andò fra gli *skipetari* e non la vidi mai più. Infatti, siccome nel volo di ritorno il titolare del Minculpop non viaggiò con Ciano, questi stimò inutile portarsi ancora appresso la *mascotte*, e la lasciò a Tirana.

Ma se non la vidi più, Grisette trovò per molto tempo la maniera di farmi avere notizie sue e degli avvenimenti. Non starò a rivelare con quali astuzie, prima perchè la cosa non avrebbe grande interesse per i lettori e poi perchè non vorrei compromettere qualcuno. Direte: è passato tanto tempo! Lo so, ma ora che è in uso la retroattività delle leggi, è meglio essere prudenti!

A Tirana, la mia amica leccava i piatti e si rimpinzava con gli avanzi di cucina, di modo che si trovava continuamente a contatto coi molti giornalisti e camerati con incarichi vari al seguito di Galeazzo.

Insistentemente mi mandò a pregare e supplicare di far qualcosa per un certo Orio, di cui però non sapeva il cognome. La gente crede che chi sta vicino ai potenti possa da loro ottenere tutto quello che vuole: sapendomi sempre tra i piedi del Duce (scusa la maiuscola, ughetto d'andrea!) Grisette era convinta che io potessi girarmelo a mio beneplacito: «*Ha intorno tante bestie più bestie di te* — mi diceva una volta prima di partire — *alle quali ha fatto una posizione, e tu...* ». L'Orio che Grisette mi raccomandava era andato in Albania con Ciano «incontrando in volo uno stormo di cicogne» e ogni sera dopo cena, nel salone dell'albergo, presente tutta la *troupe* dei giornalisti mobilitati, faceva il pianto greco... Diceva che nessuno quanto lui si era battuto e aveva rischiato nella dura vigilia, diceva che mentre tutti avevano avuto onori, posti e prebende, lui era arrivato nudo, come un verme, alla mèta e quale negletto fascista della prima ora, battutosi da leone, chiedeva... chiedeva... chiedeva... che gli si rendesse giustizia. Grisette mi fece sapere che questo Orio le dava l'impressione di persona poco fida, ma che tuttavia gli faceva sinceramente pena, e mi scongiurava a zampette giunte di ottenere qualche cosa per lui.

Edda prese una cotta per «Grisette» e se la teneva in braccio o sulla spalle...

Ricordo che non mi lasciai scuotere da quelle esortazioni, nonostante la simpatia che nutrivo per chi me le rivolgeva: eroi del giorno dopo la battaglia, stando vicino al Padrone, ne avevo conosciuti a dozzine e avevo imparato a non prenderli sul serio. D'altra parte come raccomandare, anche se fosse stato nelle mie facoltà, uno che non sapevo chi fosse? Di Orio, conoscevo solamente Vergani, che però all'epoca delle botte tra fascisti e comunisti non si era mai nè sentito nè veduto. E poi, come poteva essere Orio Vergani il raccomandato protetto di Grisette?

Orio Vergani era — ed è — uomo di carattere, incapace di millanterie, inadatto a fare il cortigiano, negato alla adulazione, schivo dal manifestare sentimenti bassamente venali, e soprattutto fermo nelle proprie opinioni ad onta del mutar dei venti.

E, inoltre, se l'Orio di Grisette apparteneva, come lei mi faceva intendere, alla «ganga» di Ciano, c'era poco da tentare col Padrone, a cui tutti i cianiani erano cordialmente antipatici.

Cara, adorabile Grisette, come volentieri ti rivedrei, non solo per realizzare — sia pure con quelle riduzioni di programma che ora mi imporrebbe l'età — il vecchio sogno d'amore, ma anche per sapere se il tuo Orio era, o no, Orio Vergani!

• • •

A proposito di dubbi, un altro che vorrei levarmi è di sapere quanti Felici Chilanti ci sono. Quello che adesso proclama di essere nato, cresciuto e stato sempre democratico al cento per cento, e antifascista, antimussoliniano quanto antidannunziano, che rapporti di parentela ha con quello che il 3 gennaio 1938 scriveva nel ***LAVORO FASCISTA:***

«*Il Fascismo* (questa volta caro ughetto d'andrea, la maiuscola non è mia) ...*è un prodigio della razza italiana come già lo furono Roma e il Rinascimento*»... «...*la democrazia è in decomposizione*»... «*Forse un giorno non lontano sarà possibile vedere tutto il male che la democrazia ha portato alla civiltà umana...*»?

(continua) **TOBIA**

P. S. — *Apprendo dai giornali il risentimento della signora Buffarini contro Donna Rachele a causa di quanto pubblicato sul* Tempo *circa il Ministro Buffarini. Mi sa tanto che si prepara a lanciare un «Diario» anche lei! In ogni caso, per non correre lo stesso rischio ed evitare la solita lettera di protesta ai giornali, tengo a dichiarare che quanto scritto e pubblicato sul mio diario, sia fatti che avvenimenti, non sono immaginarii ma realissimi, in quanto scritti da un gatto per amore della verità e non da un uomo per interesse.* - T.

CANONI D'OGGI

— Ritiro tutti i miei liquidi e anche la cassetta dei gioielli di mia moglie.

— Grosso investimento, commendatore?

— No: pagamento trimestre abbonamento telefonico.

All'erta, lettori!

Il Travassimo delle Vacanze, o «TRAVACANZISSIMO» che dir si voglia, è esaurito in quasi tutti le edicole, ma non dovete disperarvi per così tanto. Già si annuncia quel capolavoro di doccia scozzese che sarà il *Travasissimo caldo e freddo*, o TERMOSTRAVASISSIMO. E poichè il nostro altruismo è senza limiti, non esitiamo ad annunciarvi che il TRAVASO N. 30 sarà un numero eccezionale:

a 16 pagine
senza aumento
di prezzo (L. 25)

per solennizzare la costituzione dei primi Club Travasisti in Italia e nel mondo.

D.D.T.

Tito è stato messo fuori d... Cominform.

×

Sor... Tito.

×

L'U.R.S.S. gli ha dato ... «turco».

×

Si attende una nota ... protesta del governo Turc...

×

Paietta è stato il più ... siduo frequentatore di Be... grado.

×

Sarà epurato?

×

«Era figlio d'un fabbr... All'età di 11 anni già lav... rava nell'officina patern... Poi fuggì da casa alla rice... ca di un mestiere...».

×

Infanzia di Muss... cioè! ... di Joseph Broz, alias «T... to».

×

«Il Cominform non e... ste» dichiarò Togliatti ... ritorno dal suo viaggio.

×

Fortuna! Figuriamoci se...

×

L'«Unità» ha confessa... che nella Russia progress... va i Commissariati del P... polo sono stati sostituiti d... Ministeri.

×

Accidenti, che progress...

×

Ha cessato le pubblicazi... ni «La Voce» di Napoli.

×

Una «voce» poco fa'...

×

Se continua questo tem... po...

×

...«agosto, estate m... non ti conosco».

×

Per l'Atac funziona «... celere» (A, B, ecc.)...

×

...e la Celere (Poinell... Rivola, ecc.).

×

Camerata Rossoni!

×

Presente!

×

Camerata Federzoni!

×

Sono qui!

×

Camerata Bottai!

×

«Ecchime!».

×

Però, sono di parola:
Avevano detto «Ritorne... remo» e sono ritornati.

×

Tutti questi bei pezzi d'a... trice che sbarcano a Viare... gio!

×

Mai una che sbarcasse ... via Milano 70!

×

Rimasto ignoto, il fort... natissimo vincitore al lot... di 7 milioni.

×

Si diceva che potesse e... sere l'on. Gullo...

×

Ma che Gullo!

« Grisette » e se la te-
..

rapporti di parentela ha
quello che il 3 gennaio
3 scriveva nel *LAVORO*
SCISTA:
Il Fascismo (questa volta
ughetto d'andrea, la
uscola non è mia) ...*è*
prodigio della razza ita-
a come già lo furono Ro-
e il Rinascimento »...
la democrazia è in de-
posizione »... « Forse un
no non lontano sarà pos-
e vedere tutto il male
la democrazia ha porta-
lla civiltà umana... »?

ontinua) **TOBIA**

S. — Apprendo dai gior-
il risentimento della si-
a Buffarini contro Don-
Rachele a causa di quan-
ubblicato sul Tempo cir-
Ministro Buffarini. Mi
anto che si prepara a
are un « Diario » anche
In ogni caso, per non
re lo stesso rischio ed
re la solita lettera di
sia ai giornali, tengo a
arare che quanto scrit-
pubblicato sul mio dia-
ia fatti che avvenimen-
n sono immaginarii ma
ssimi, in quanto scritti
gatto per amore della
e non da un uomo per
sse. - T.

'erta, lettori!

ravassimo delle Vacanze, e
VACANZISSIMO» che dir
ia, è esaurito in quasi tut-
dicole, ma non dovete di-
vi per così tanto. Già si
cia quel capolavoro di
scozzese che sarà il *Tra-*
mo caldo e freddo, o TER-
RAVASISSIMO. E poichè
o altruismo è senza limi-
esitiamo ad annunciarvi
TRAVASO N. 30 sarà un
o eccezionale:

a 16 pagine
enza aumento
prezzo (L. 25)

ennizzare la costituzione
imi Club Travasisti in
nel mondo.

D.D.T.

Tito è stato messo fuori dal Cominform.

×

Sor... Tito.

×

L'U.R.S.S. gli ha dato del « turco ».

×

Si attende una nota di protesta del governo Turco.

×

Paietta è stato il più assiduo frequentatore di Belgrado.

×

Sarà epurato?

×

« Era figlio d'un fabbro. All'età di 11 anni già lavorava nell'officina paterna. Poi fuggì da casa alla ricerca di un mestiere... ».

×

Infanzia di Muss... cioè!... di Joseph Broz, alias « Tito ».

×

« Il Cominform non esiste » dichiarò Togliatti al ritorno dal suo viaggio.

×

Fortuna! Figuriamoci se...

×

L'« Unità » ha confessato che nella Russia progressiva i Commissariati del Popolo sono stati sostituiti dai Ministeri.

×

Accidenti, che progressi!

×

Ha cessato le pubblicazioni « La Voce » di Napoli.

×

Una « voce » poco fa'...

×

Se continua questo tempo...

×

. . . « agosto, estate mia non ti conosco ».

×

Per l'Atac funziona « il celere » (A, B, ecc.)...

×

... e la Celere (Poinelli, Rivola, ecc.).

×

Camerata Rossoni!

×

Presente!

×

Camerata Federzoni!

×

Sono qui!

×

Camerata Bottai!

×

« Ecchime! ».

×

Però, sono di parola:
Avevano detto « Ritorneremo» e sono ritornati.

×

Tutti questi bei pezzi d'attrice che sbarcano a Viareggio!

×

Mai una che sbarcasse a via Milano 70!

×

Rimasto ignoto, il fortunatissimo vincitore al lotto di 7 milioni.

×

Si diceva che potesse essere l'on. Gullo...

×

Ma che Gullo!

GRIDO DELL'ANIMA

TOGLIATTI e SECCHIA — Ecco i nostri!

MIA MOGL LA PENS COSI'

di Vittorio Metz

IERI sono andato a trovare mia moglie nella cittadina balneare dove sta morendo di freddo con i miei bambini, mentre io me ne sto' a Roma a godere un clima deliziosamente fresco ed una tranquillità quasi perfetta.

— Sei magr — mi ha detto subito, non appena mi ha visto — Magr e sciupat... Immagin che approfitterai della mia assenz per far il porc con le donnett.

— Alle donnette — risposi io, serenamente — è un pezzo che non ci penso più. Oramai ho raggiunto l'età dell'irragionevolezza.

— Allor — disse mia moglie, senza rilevare la logica eleganza del mio paradosso, ma convinta dal mio accento di sincerità — Dev esser la cucin di trattori.

— Credi? — dissi io, inarcando le sopracciglia — Ne sei proprio convinta?

— Cert, che lo cred — ha risposto mia moglie — L'altr domenic che sei venut a trovare per un giorn, sei arrivat che eri gial com un limon e magr come un chiod, mentr, quand sei andat via, la ser, dopo aver mangiat qui, eri grass come un porc e bianc e ross come una...

— Una mela rosa, lo so — risposi io — Il giorno dopo, infatti, al giornale me lo hanno detto: «Come sei bello grassoi» esclamavano «Come sei colorito. Che hai mangiato, le lucertole? ».

— Se cred di far rider parland così... Intanto non puoi negar di esser molt sciupat... E' la cucin di trattori.

— E' un accidente! — esclamai io, sbottando — Un accidente! Non è la cucina di trattoria, è la fame! Sono tre giorni che che sto a caffellatte, hai capito? Tre giorni!

— Lo ved com sei fatt? Quand ci son io, fai tant il difficil, quand non ci son preferisc il caffellatt a qualunq cos.

— Non lo preferisco, ho dovuto mangiarlo perchè costa di meno. La vuoi capire, sì o no che sono rimasto senza soldi?

Mia moglie ha fatto una faccia scandalizzata.

— Rimast senz sold? — esclamò — E quell che ti er tenut? Perchè tu te ne sei tenut tant quant ne hai dat a me, se non mi sbagl...

Allora ho chiamato a testimoni gli spiriti di tutti i mariti morti di fame in città mentre la moglie si trovava in villeggiatura e ho parlato della faccenda delle pollette.

— Quali bollett? — ha domandato mia moglie candidamente.

— Come, quali bollette? E il gas, la luce, il telefono, la tassa sul cane, sulla domestica, sul pianoforte, e quella multa che ci hanno appioppato perchè la donna di servizio batteva il tappeto alle dieci e mezza chi le ha pagate se non la portinaia e chi ha rimborsato la portinaia se non io, e da dove ho preso i quattrini per rimborsarla, se non dai soldi che mi ero tenuto per mangiare? E chi è che ha dovuto pagare l'affitto, gli arretrati della portineria, il vetro delle scale che il bambino più piccolo ha rotto tirandoci contro il mio orologio da polso? E la lavandaia, il D.D.T. per ammazzare gli scarafaggi, che non appena si sono avveduti della vostra assenza sono sbucati fuori da tutti i buchi per fondare in cucina la nuova repubblica dei bagarozzi... Chi l'ha dovuta pagare tutta questa roba se non io? Voi mogli, quando ve ne andate in villeggiatura, poichè l'appartamento è stato già pagato in anticipo e la cabina pure, e siete partite dalla città già provviste di indumenti per il mare, non avete da pensare ad altro che al mangiare. Ma per noi mariti la faccenda è diversa... — Sì, — tuonai a questo punto solennemente — io parlo a nome di tutti i mariti del mondo e non a nome mio soltanto. Questo dei conti arretrati e delle bollette da pagare durante l'assenza della famiglia è un ignobile scherzo che deve finire e finirà. Un altr'anno...

— Un altr ann? — mi domandò mia moglie, non molto scossa dalle mie parole, a dire la verità.

— Un altr'anno, niente — risposi io. Le parole: «Questo delle bollette è un ignobile scherzo che deve finire e finirà » mi erano risuonate nella mente come non nuove. E mi ricordai di averle già pronunciate l'anno scorso. E anche due anni or sono. E pensai che molto probabilmente, continuerò a pronunciarle tutti gli anni.

Dopo di che me ne andai sulla spiaggia a vedere i miei bambini che sdraiati bocconi sulla sabbia, se ne stavano lì a prendersi un po' di pioggia e a togliersi la tintarella che avevano preso in terrazza, a Roma.

METZ

I DUE COMPAGNI

— Compagno, la faccia tosta ha un limite.
— Compagno, « l'Unità » non lo dice!
— Allora, compagno, beccati queste, tanto non senti niente. Viva Moshe Piyade!

Oronzo a Frascati

Per iniziativa dell'Università Popolare, venerdì [illegible] corr., alle 18.30 a Frascati (Sala Comunale), l'avv. Aristide Manassero e Alessio Trionfi, travasatori della prima ora, parleranno sul tema: « Un umorista: Luigi Locatelli, Oronzo Marginati e Il Travaso ».

— E' caduto a voi questo mattone?
— Sì, lasciatelo stare lì.

Ho ucciso!

Sì, signori giurati, ho ucciso.

L'artefice della mia rovina è stato il mio amico Ruggero. Proprio lui infatti mi ha attaccato quel maledetto morbo delle opere liriche. Non so se voi avete un amico come Ruggero, ma vi assicuro che il terremoto, il tifone, l'eruzione del Krakatoa sono meno tremendi. Dalla mattina alla sera quel demonio canticchia arie di opere. Mangia e canticchia. Una tale ossessione che il disgraziato che gli sta vicino comincia INEVITABILMENTE a canticchiare anche lui. E così è accaduto anche a me. Il dramma cominciò alla fine di aprile: stavo borbottando fra me l'aria del «Rigoletto», quella che fa «Sì vendetta, tremenda vendetta», quando due robusti omoni si avvicinano: «Dagli al comunista! Vuole far vendetta perchè il 18 aprile ha perso il Fronte!» E giù botte. Mi risveglio all'ospedale, e la solita mania mi assale: «Bimba dagli occhi pieni di malia...» sulle magiche note della «Butterfly». Immediatamente mi arriva una ombrellata in testa: «Ah, vi state burlando di me! Ma ricordatevi che con Teresa Noce non si scherza!» E giù botte. Al secondo risveglio, non potendo resistere alla smania della lirica, scelgo un pezzo che mi sembra innocentissimo: L'inno al sole dell'«Iris». Immediatamente arriva un infermiere socialfusionista: «Ti piace il sole, eh? Magari il sole che spunta dal mare, nevvero? Sei uno sporco saragattiano, ecco che sei!» E giù botte. Da allora non ho più avuto pace: ho canticchiato «Addio del passato bei sogni ridenti» e ho preso varie manganellate da due nostalgici neofascisti che non volevano essere sfottuti. La romanza «Ridi pagliaccio» ha suscitato le ire di un gruppo di nerboruti qualunquisti che ci vedevano una allusione al Fondatore. Ho cantato «Cortigiani, vil razza dannata» e sono stato ridotto una polpetta da gente dell'A.N.P.I. che aveva capito «partigiani» invece di «cortigiani». Una tragedia.

Ieri sono stato all'anagrafe per far cambiare la fotografia sulla carta di identità, visto che quella precedente non mi somigliava assolutamente più, dopo il trattamento piuttosto radicale subito dai miei connotati. All'uscita incontro l'amico Ruggero il quale, vedendomi triste, mi fa: «Perchè non canti?» Io accenno coi gesti alla bocca, tanto pesta che non posso nemmeno aprirla. «Ah, ah!» fa allora quel dannato «Cantiamo allora insieme il coro a bocca chiusa della «Butterfly». Quello potrai cantarlo, no?»

Il maledetto sghignazzava, ed allora, signori giurati, ho ucciso.

NATI

(su proposta di Augusto Pizzichini - Osimo)

SBOTTA E RISBOTTA

PUNTUALE come sempre, mi attacco al microfono per darvi la buona sera. L'auditorio è gremito fino all'inverosimile. Sentite questo prolungato ronzio? Sapete cos'è? Ve lo dico subito. E' un zanzarone balneare: culex (col permesso del Prof. Castontini) nel latino di Orazio. L'insetto, offerto dalla nota ditta Pizzichino e figli, è pronto a ridurre un pizzico tutti coloro che si mostreranno impreparati. Giovanotti, se non siete ferratissimi, attenti al culex! Il primo a venire sul podio sarà quel baldo travasista di Rotello (Campobasso) dalla camicia di seta cruda e dagli occhi equidistanti uno dall'altro. Sì, ce l'ho proprio con lei, signor Giuseppe Terzano. Salga sul podio, per favore. Potrebbe dirmi a che cosa somigliano le rotaie del tram?

— Al naso dell'uomo.
— Perchè mai?
— Perchè sono bi-nari.
— Spaventosa! Purtroppo le mie domandine facili facili non sono Panettone (si allude allo squisito prodotto della rinomata Ditta Motta) per i suoi denti. Si ferri, e poi torni. Intanto chiamerò al microfono quella ragazza dalla treccia bionda della terza fila, in puro makò. Vediamo da chi possiamo farla accompagnare. Ecco, vicino a lei ci sono una signora e un uomo. Chi sceglie?
— L'uomo.
— Perchè?
— L'uomo è Cacciatore.
— Già, già! L'onorevole Cacciatore! Si accomodi insieme alla signorina. Consulto la lista delle bottarelle. Ce n'è una che va abbastanza bene. La riservo a lei, signorina. Mi dica, da che cosa è sormontato il bastone del comando?
— Dal pomo... della discordia.
— Bonetta. Più difficile. Mi dia l'esempio tipico di una domanda assurda.
— Visitare un pittore novecentista mentre dipinge e chiedergli: «Che stai facendo di bello?»
— Lei è a posto. Totalizza due punti. Ora tocca all'on. Cacciatore. Mi definisca, onorevole, il partito comunista jugoslavo.
— Par... Tito ma non è.

Otto premi vengono assegnati mensilmente ai collaboratori più meritevoli (per quantità e qualità) di questa rubrica — con idee, battute, trovate, suggerimenti, ecc. — da noi direttamente o indirettamente utilizzati.

1) Una scatola «GRANDE ASSORTIMENTO» offerto dalla PERUGINA di Perugia.

2) Una bottiglia di «STREGA» offerta dalla Ditta ALBERTI di Benevento.

3) Un «PANETTONE MOTTA» offerto dalla Ditta MOTTA di Milano.

4) Una scatola di «CONFETTI DI SULMONA» offerta dalla Ditta Mario PELINO.

5) Sei fiaschi da 2 litri di «CHIANTI VIGNETI RUFINA» rosso, gradi 12½, stravecchio, marca «Gallo» offerto dall'ORGANIZZAZIONE RAG. GIACHETTI di Firenze.

6) Una bottiglia di «COGNAC AL LATTE» offerta dalla Ditta TUOCA di Livorno.

7) Una bottiglia di COGNAC «TRE MOSCHETTIERI» della Ditta G. R. BISSO di Livorno.

8) Una copia del volume «QUESTE BESTIE» della rinomata Ditta MASTROJANNI e GUASTA.

— Ottima. Non la disturbo oltre.
— Ma le pare! Domandi ancora.
— Il quesito della staffa. Il musicista preferito da Nenni?
— Ravel.
— ?
— Sì, perchè Ravel era un basco.
— Grazie di nuovo. Lei è libero. Sentiamo ora Luigi Rossi di Genova, agente di P. S. E' forte in materia di colmi?
— Credo.
— Bene. Il colmo per un fumatore?
— Girare tutta Firenze per trovare un toscano.
— E quello per un musicista?
— Fare le scale... a russoloni.

— Basta. Vedo che peggiora. C'è nella seconda fila un signore immerso nella lettura. Cosa legge d'interessante, signore?
— Lui in Giudea. Ma non è un libro. E' l'anagramma del nome del primo cittadino d'Italia Luigi Einaudi.
— Come si chiama lei?
— Non ho il coraggio di dirglielo. Mi tenga presente sotto lo pseudonimo di Issela. Sono un travasista di Enna.
— Favorisca subito al microfono, insieme ai due studenti in medicina della quarta fila, e alla matrona dal vestito color grattachecca che mi guarda con l'occhialino, dalla sedia aggiunta. A questo quartetto rivolgo una domandina collettiva. Com'è il socialismo italiano dopo il Congresso e nonostante le apparenze?
— Sempre più in Basso.
— Usata. Qual'è il motto di un fannullone di carattere che ha deciso di non mai lavorare?
— Mi spezzo ma non m'impiego.
— Miglioriamo. Che cos'è la febbre della speculazione?
— Una febbre di crescenza. Infatti i prezzi aumentano di giorno in giorno.
— Sarà meglio chiudere. Il tempo stringe. L'ora incalza. La trasmissione boccheggia. Profitterò di questi ultimi minuti, veramente preziosi, per invitare gli ascoltatori visibili e invisibili a rispondere a una domanda importantissima che, ad occhio e croce, sarebbe precisamente questa.

Perchè il Cominform dà ordine ai comunisti dei vari paesi di sciogliere il Fronte Popolare?

(Un attimo di stupore e di silenzio. Indi la voce cavernosa del poeta Mario Rodinò che verseggia così:

— Dall'ordine che il Fronte
vada dovunque a monte
appar che il Comunismo,
per il cominformismo,
dev'esser da ogni lato
un partito «sfrontato»

DUM-DUM

RAGAZZI IN CAMERA

L'ON. RICCI. — *Colleghi! I proletari di case sono la pietra dello scampolo... Bisogna bollire con bolli d'infamia la propria età, privata...*
On. Colleghi, il popolo mormora: smormoriamolo!! Il popolo invoca giustizia: che aspettiamo a giustiziarlo?

SBOTTA

— Basta. Vedo che peggiora. C'è nella seconda fila un signore immerso nella lettura. Cosa legge d'interessante, signore?

— Lui in Giudea. Ma non è un libro. E' l'anagramma del nome del primo cittadino d'Italia Luigi Einaudi.

— Come si chiama lei?

— Non ho il coraggio di dirglielo. Mi tenga presente sotto lo pseudonimo di Issela. Sono un travasista di Enna.

— Favorisca subito al microfono, insieme ai due studenti in medicina della quarta fila, e alla matrona dal vestito color grattachecca che mi guarda con l'occhialino, dalla sedia aggiunta. A questo quartetto rivolgo una domandina collettiva. Com'è il socialismo italiano dopo il Congresso e nonostante le apparenze?

— Sempre più in Basso.

— Usata. Qual'è il motto di un fannullone di carattere che ha deciso di non mai lavorare?

— Mi spesso ma non m'impiego.

— Miglioriamo. Che cos'è la febbre della speculazione?

— Una febbre di crescenza. Infatti i prezzi aumentano di giorno in giorno.

— Sarà meglio chiudere. Il tempo stringe. L'ora incalza. La trasmissione boc-

RAGAZZI IN CAMERA

L'ON. RICCI. — *Colleghi! I proletari di case sono la pietra dello scampolo... Bisogna bollire con bolli d'infamia la propria età, privata...*

On. Colleghi, il popolo mormora: smormoriamolo!! Il popolo invoca giustizia: che aspettiamo a giustiziarlo?

cheggia Profitterò di questi ultimi minuti, veramente preziosi, per invitare gli ascoltatori visibili e invisibili a rispondere a una domanda importantissima che, ad occhio e croce, sarebbe precisamente questa.

Perchè il Cominform dà ordine ai comunisti dei vari paesi di sciogliere il Fronte Popolare?

(Un attimo di stupore e di silenzio. Indi la voce cavernosa del poeta Mario Rodinò che verseggia così:

— Dall'ordine che il Fronte
vada dovunque a monte
appar che il Comunismo,
per il cominformismo,
dev'esser da ogni lato
un partito «afrontato»

DUM-DUM

GELTRUDE (Eva). —*Signor padrone, qui le fondamenta delle tette sono tenute in gran pregio.*

PROF. CASTONTINI (Adamo) — *Schifosini e beati loro! Adesso passo il ponticello, dò un'occhiata alla parte opposta, e denuncio Venezia per offesa alla morale.*

VENTO DEL NORD

Ultime da Milano

MILANO, 5.

SIAMO *in piena estate e in tutte le case gli inquilini fanno riunioni per decidere sul riscaldamento del prossimo inverno. Data l'inclemenza del tempo alcuni hanno proposto di iniziare il riscaldamento al quindici luglio.*

Infatti sulle montagne della riviera ligure nevica, a Milano piove e fa freddo. Soddisfazione generale dei mariti che rimandano la partenza per la villeggiatura delle mogli. Greppi in tutto questo non c'entra.

Le condizioni della Galleria vanno lentamente migliorando e fra qualche anno si potrà iniziare la traversata senza pericolo.

Il caso Motta continua. Non è possibile trovare una soluzione alla vertenza con grande gioia e soddisfazione dell'Alemagna, che fabbrica dolciumi a tutta birra. Pare che, per rifarsi, la Motta chieda all'Alemagna di scioperare non appena composta la vertenza.

Che ci sia sotto qualche cosa?

Finalmente a Milano stanno mettendo in ordine le strade.

Cioè le strade asfaltate e senza buchi. Quelle coi buchi non vengono nemmeno prese in considerazione.

Il fatto è che le imprese cui è stato affidato l'appalto ci guadagnano di più a spruzzare col catrame le strade lisce come un bigliardo, mentre le strade rotte e con buchi fanno perdere tempo e materiale. I contratti sono fatti in base ai metri quadrati.

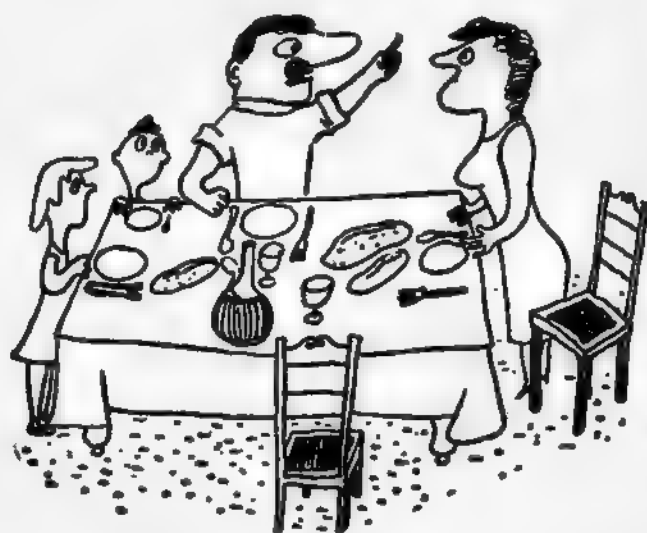
Ottimo l'esito dello sciopero dei panettieri.

Non si è mai mangiato pane così buono come durante lo sciopero. La popolazione chiede che lo sciopero continui perchè è stufa di mangiare pane nero che sembra fabbricato alla Pirelli.

Qui a Milano ha fatto molta impressione la faccenda di Tito, il fatto del giovanotto che scorrazza in bicicletta, di notte, col volto cosparso di fosforo, e la prima partita di «base ball».

La banda dell'Azienda Tramviaria si sta allenando per andare a ricevere alla stazione un certo Simili che deve arrivare dalla Sicilia.

MANZONI

SOLIDARIETA'.

— Riporta subito il pane al fornaio: oggi c'è lo sciopero dei panettieri.

PONENTINO

Esistenzialismo e no sulle rive del Tevere

(dal nostro inviato speciale)

CIRIOLA - LE BAINS, Giugno

DAL *Ciriola* ci si può arrivare comodamente e con poca spesa; vuoi con la circolare nera, vuoi con la rossa. Le persone facoltose possono servirsi del filobus MB.

Il *Ciriola* confina a nord con ponte Sant'Angelo, a sud con il ponte Vittorio, a est con il Tevere, propriamente detto ed infine a ovest, col muraglione.

L'esistenzialismo di Sartre a petto a quello che circola tra i fini frequentatori del *galleggiante*, diventa niente; dal *Ciriola* si usa un frasario scelto e delicato che come niente ricorda i parenti defunti per passare ad alcuni simpatici apprezzamenti sulle sorelle e sulle madri delle persone interessate.

C'è chi lo sa e c'è chi non lo sa: a chi non lo sa glielo dico io: il *Ciriola* è un po' l'isola di *Capri* delle persone che non possono spendere, la spiaggia di *Riccione* dei poveri impiegati che escono alle due dagli uffici e che invece di andare a casa se ne vanno a fiume senza mangiare, così mangiano soltanto la sera e risparmiano, perchè con 26 mila lire al mese ci fanno la birra.

Il Tevere in questa stagione si anima; macchè *Viareggio*, macchè *San Remo*, macchè *Rimini*...

Abbiamo *Ciriola les bains*, *Tulli beach*, *Tofini*, *Er Panza*... Spiagge di grido... Come questo che si ode adesso: *Li mortac... M'hanno fregato li vestiti!*

E' il solito signore che per non spendere cento lire si bagna nelle bionde acque tiberine, lasciando gli indumenti sotto qualche cespuglio. Che micco! Aaò! Lo sai che stamo a Roma?

Le eleganti *yole* scivolano leggere e par quasi che volino; i canottieri sono i gagà dei fiumaroli romani.

La *Tevere Remo* e *l'Aniene* e la *San Giorgio* sono i *Doney*, i *Ruschena* e i caffè *Esperia* del *dandy* del Tevere.

I fiumaroli romani si dividono in due grandi categorie: ci sono quelli che *frequentano* inverno ed estate, con maglioni prima e canottiere poi; con il sole o con la pioggia, tutti i giorni alla stessa ora, sulle leggere imbarcazioni, arrivano su, sino a ponte Milvio e se non si capovolgono prima, passano il ponte e arrivano persino all'*Acqua Acetosa*.

Poi, ci sono i fiumaroli che non si danno arie, ma questi incominciano a *frequentare* soltanto quando vedono uno dei fratelli *Tulli* o uno dei fratelli *Tofini* dare la prima mano di vernice alla parete di legno degli spogliatoi.

Quando il vecchio bagnino incomincia a piantar chiodi nel legno, allora la seconda categoria dei fiumaroli, si riversa sullo zatterino che affonda in modo pauroso.

Il vento pomeridiano accarezza le pance bianche e grassottelle dei fiumaroli, i quali se ne stanno sdraiati sulla riva o dentro qualche barca.

Le ballerinette delle compagnie d'avanspettacolo, vanno a prendere la tintarella dal Panza.

Luogo famoso, questo; il *galleggiante*, se così si può chiamare, è male ancorato tra il CRAL delle Assicurazioni e la Previdenza Sociale (per i meno esperti dirò che si trova tra ponte Risorgimento e ponte Matteotti; per i meno esperti ancora, che si trova davanti al Ministero della Marina).

Il *Panza* o *Er Panza*, come dicono i raffinati, è segnato all'anagrafe col nome di Giggetto Rossi e il soprannome di cui sopra, gli viene dato appunto dall'enorme quantità di adipe che gli si è accumulato nella zona dell'ombellico.

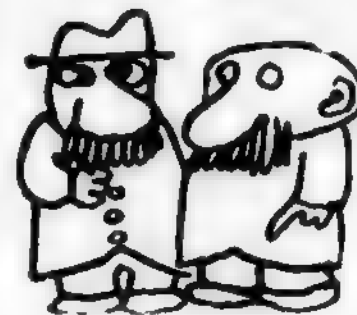
Sul galleggiante del *Panza* c'è il fior fiore degli *sciccchettoni* romani; intanto insieme alle ballerinette ci si può trovare qualche artista nostro come Massimo Serato, Lea Padovani; e nei giorni di sole sole, su una comoda sdraia, Harry Feist, il Fred Astaire dei ballerini italiani, fa rosolare la sua pelle.

Per andare dal *Panza* innanzitutto bisogna avere i *mocassini* e i calzini a rigoni colorati; chi non ha i *mocassini*, il più delle volte viene gettato in acqua.

La camiciola fuori dei pantaloni è una cosa essenziale, guai non averla. Se poi la camiciola è a quadrettoni scozzesi, tanto meglio.

I frequentatori del *Pranza's Club* hanno l'obbligo di parlare con accento straniero e masticare del *chewing gum* (gomma da ciancicare, per i non iniziati).

Sul galleggiante del *Panza* si parla di esistenzialismo; le ragazze con i capelli alla *tifo* e i sandali alla *schiava*, e i giovanottini con una enorme massa di capelli in testa e *slip* a fiorellini, parlano di cose nauseanti con grazia e disinvoltura. Improvvisamente, però una grossa topa di almeno tre chili (beh, facciamo due) passa veloce lì vicino, a riva e il salotto letterario tace improvvisamente, rabbrividendo.

FERRI

SI VEDE?

— Scommetto che adesso Tito ti è diventato simpatico...

— Perchè, si vede dalla faccia che mi trovo nello stato mentale della signora Laura Gayne Terracini all'epoca in cui contrasse matrimonio col capitano Giuseppe Bisazza?

Il signor STOP
(niente in comune con quello del TEMPO)

— *Giorni or sono ha sposato la figliola del Generale M...*

— *Stop: Non far nomi.*

— *E va bene. Il Generale... è il Cap...*

— *Stop: Non specificare!*

— *Una rombante Alfa Romeo dell'Esercito, con targa civile numero...*

— *Stop: Non entrare nei particolari!*

— *...attendeva gli sposi, che sono partiti per un lungo viaggio di nozze. L'autista aveva prelevato con buoni militari...*

— *Stop!!!!*

— *...gratuiti...*

— *Stop!! Stop!!!!!!!*

— *600 litri di benzina...*

— *Stop! Stop! Stop!!!!!*

— *Manco pel cacchio!... di benzina, per un valore di oltre 70.000 lire!! Auguri alla coppia felice. Speriamo che pensino almeno a mandare una cartolina a Pantalone per il simpatico regalo di nozze.*

Stop

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.144

TRAVASO

ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 1200 - SEM. L. 650
Sped. in abb post. G. 2
Pubblicità: G. BRESCHI - Roma, via del Tritone, 100 - Telef. 44 313, 487 441 — Milano, via Salvini, 10 - Telef. 200.907

— Veniamo a presentarci in seguito al suo annuncio sul giornale: « *Cerco segretaria giovane bella presenza stenodattilografa* ». La mia amica potrebbe stenografare e scrivere a macchina.

Arrangiate fresche

EUROPA, I TUOI MALI!
L'ERP medica.

✦

DEMOCRAZIA CRISTIANA:
La Gran Pretagna.

✦

SEPRAL:
La Società delle razioni.

✦

TITO AL BANDO DEL COMINFORM:
Il bandito giuliano.

✦

ANNA PAUKER:
La compagna terroristica.

✦

STALIN E MOLOTOFF:
Le trippe del Presidium.

AL PROCESSO DI ANDRIA:
Salviamo la feccia.

✦

COMUNISTI IN RIBASSO:
La calata dei barbari.

✦

CICCIO NITTI VA IN VILLEGGIATURA:
Il ciccione viaggiatore.

✦

SISAL INTERROTTA:
La sorte in vacanza.

I PADRONI DI CASA AL GOVERNO:
Sfratti, non parole.

✦

LO STIVALE NEL VENTENNIO:
La scarpa Littoria.

✦

ERCOLE ERCOLI:
Il b-a-locco sovietico.

✦

SFOGO DEL CAPITANO BISAZZA:
Ma non è una sposa seria!

L'AUTOMOBILE DI GINGER ROGERS:
La macchina « Ginger ».

✦

NICOLA DE PIRRO TORNATO AL MINCULPOP.
La vittoria De Pirro.

✦

IL CONGRESSISTA DEL P.S.I. CHE NON RISE IN FACCIA A NENNI:
Nenni vidi, fuisi

25 LUGLIO 1943:
Di scorso coi fiocchi.

✦

MONTECITORIO PER L'OPPOSIZIONE:
La Camera da lagno.

✦

PROF. CASTONTINI:
Il Corriere dello Spore.

✦

L'ON. AUDISIO EVITATO A M. CITORIO:
I dolori del giovane Walter.

✦

BIDAULT VUOLE LE NAVI ITALIANE:
I regali di Francia.

VIO

IL GRILLO —
IL GAMBERO

ERNESTO E ROMOLETTO

— Oh, caro Romoletto...
— Ernesto carissimo...
— Complimenti, è stata una idea veramente carina e che tutti gli sportivi apprezzeranno
— Che idea?
— Quella di cambiare nome alla Roma; come si chiamerà nella prossima stagione? Forza e Coraggio o Volemose Bene?
— Ernesto ti avviso che ci ho il pugno proibito... Perchè la Roma *dovrebbe cambiare nome!*
— Beh... Roma è la Capitale d'Italia... Ora, che il nome di Roma *debba essere usato da una squadra che gioca tanto male, francamente è una cosa* che non sta bene...
— Uh! Uh... Mazcnohefff!
— Che ci hai, Romolo? Perchè ti si gonfiano tanto quelle due vene del collo?
— Puzzone vigliacco, lurido laziale, che te possino strarimmazzatte!!! La Roma *è la più grande squadra d'Europa! Potrebbe battere la Lazio pure se i nostri giocassero saltando su una gamba sola!*
*— A disgraziato! E' vero che i giocatori della Roma sono stati molto richiesti dall'Alba Tra*stevere *e dal* Trionfale?
— Mascalzone! Ladro di galline! Ritira quello che hai detto
— No! Lo confermo invece. Siete delle schiappe e dovevate finire in serie B! Anche domenica ci avete abbuscato di 3- a Modena! Che schifo!
— Sono stati tre gol segnati tradimento!
— E se Amadei rimarrà con voialtri è un bel fresconе! Co cavoletto che ci va, in Nazionale!
— E' la Roma la Nazionale. e se Pozzo non ce la tirasse

N ANNO L. 1200 - SEM. L. 650
ped. in abb post G. 2
BRESCHI - Roma, via del Tri-
7 - 44 312, 487 441 — Milano, via
ni, 10 - Telef 200.907

bella presenza steno-

25 LUGLIO 1943:
Di scorno coi fiocchi.

✦

MONTECITORIO PER L'OPPOSIZIONE:
La Camera da lagno.

✦

PROF. CASTONTINI:
Il Corriere dello Spore.

✦

L'ON. AUDISIO EVITATO A M. CITORIO:
I dolori del giovane Walter.

✦

BIDAULT VUOLE LE NAVI ITALIANE:
I regali di Francia.

VIO

QUESTE BESTIE

IL GRILLO — *Come va la vita?*
IL GAMBERO — *Bè, si tira indietro alla meglio!*

— Oh, caro Romoletto...

— Ernesto carissimo...

— Complimenti, è stata una idea veramente carina e che tutti gli sportivi apprezzeranno.

— Che idea?

— Quella di cambiare nome alla Roma; come si chiamerà nella prossima stagione? Forza e Coraggio o Volemose Bene?

— Ernesto ti avviso che ci ho il pugno proibito... Perchè la Roma dovrebbe cambiare nome!

— Beh... Roma è la Capitale d'Italia... Ora, che il nome di Roma debba essere usato da una squadra che gioca tanto male, francamente è una cosa che non sta bene...

— Uh! Uh... Maxcnoheffff!

— Che ci hai, Romolo? Perchè ti si gonfiano tanto quelle due vene del collo?

— Puzzone vigliacco, lurido laziale, che te possino strarimmazzatte!!! La Roma è la più grande squadra d'Europa! Potrebbe battere la Lazio pure se i nostri giocassero saltando su una gamba sola!

— A disgraziato! E' vero che i giocatori della Roma sono stati molto richiesti dall'Alba Trastevere e dal Trionfale?

— Mascalzone! Ladro di galline! Ritira quello che hai detto!

— No! Lo confermo invece! Siete delle schiappe e dovevate finire in serie B! Anche domenica ci avete abbuscato di 3-0 a Modena! Che schifo!

— Sono stati tre gol segnati a tradimento!

— E se Amadei rimarrà con voialtri è un bel fresconel Col cavoletto che ci va, in Nazionale!

— E' la Roma la Nazionale... e se Pozzo non ce la tirasse e non ci facesse comprare dal Torino...

— Ammàppete che faccia tosta! A pallonaro!

— Morte al laziale! Pigliatelo! Acchiappalo! Stava nelle SS!

— Aiuto! La Celere... Lasciatemi, sono innocente... A Romolo, ma vedi che cosa fai succedere?

— Ah, è colpa mia? Lo sai Ernesto! Toccami tutto: l'onore, la famiglia, la casa, tutto... Ma non mi toccare la Roma.

— Ma tanto ormai il campionato è finito... Pace, pace... Vedrai che l'anno che viene non ci sarà ragione di campanilismo... Saremo tutti contenti...

— Hai ragione Ernestino. Non se ne parli più. Viva la Roma!

— Viva la Lazio!

ZERO A ZERO

SQUILLINO le trombe d'argento, rintòcchino le bronzee campane, fate largo, il campionato - quaresima, il torneo chilometrico, le quaranta giornate di calcio, insomma, tutto è finito. Onore e gloria al Torino, super-vincitore assoluto, il grande campione che ha ridicolizzato tutti gli avversari dall'alto dei suoi 65 punti con 125 gol segnati! Tutti in ginocchio, signori, davanti a Mazzola e C., davanti alla squadra bicolore che tremare il mondo fa. Per trovare il secondo, o meglio, le tre seconde appaiate (Juventus, Milan e Triestina) bisogna percorrere ben 16 punti... Che vergogna, messeri! Ad ogni modo anche questa è passata. Il portone si chiude, arrivederci al prossimo campionato che dovrà giocoforza iniziare fra poco perchè — udite, udite! — sarà forse più lungo di questo testè finito! Sembra uno scherzo e invece è vero. Finiranno col farci venire il voltastomaco: eh sì! Perchè con dei campionati di questa durata e mole, gli atleti si sfruttano, arrivano ai primi di luglio che sono, altrettanti stracci; inoltre ci sarà sempre una sola squadra — il Torino — a vincere da lontano perchè, avendo i migliori giocatori e tante squadrette, squadruncole, squadrettoline da incontrare, non fa nessuna fatica a radunar punti e mettersi subito al sicuro. E tutto questo perchè? Voglio dire, perchè il ripetersi di un campionato così lungo se non più lungo ancora? Per far sì che il Napoli rimanga nella serie A. Noi siamo d'accordo con gli sportivi napoletani. Useremmo anche noi tutti i mezzi perchè la squadra del nostro cuore non facesse il capitombolo nel trabocchetto della B; ma... insomma, ragazzi, continuando di questo passo nessuna squadra, d'ora in poi, vorrà saperne di retrocedere. E finiremo con un girone A di settecentosessanta squadre...

AMENDOLA

VIETATO LEGGERE A CHI NON SCRIVE

PERSONALISSIME:

GERI DI CAVINANA - Non ti sembra un po' azzardatella? — GALVANO ANGUISSOLA - Perbacco, che lugubraggine! (parola creata da Uno *Copyright 1948*). — BOSSIO GIAMETTA - Molto carina, ma che conclude? — ADRIANO SCARBOCCHI - Attendiamo la soluzione della tua enigmatica novella lampo. Ci hai preso per la «Palestra della Sfinge»? — VITTORIO BERTOLINI - Bella, ma non adatta a noi. — CRIBARI - Spunto un po' tenue. Per il genere di collaborazione regolati col giornale. — GERLANDO MAGGIORDOMO - Nuove rubriche? Per carità! E lo spazio?. — Q. V., *Roma* - Non sei poetessa, lo dici tu stessa, ma allor, cara mia, perchè 'sta mania di far la poesia? — GIUSEPPE GAROFALO - Bene la «Terra Santa», ma per il *Travaso* occorre maggior mordente. Insisti e continua a volerci bene. In bocca al lupo e saluti cordiali. — ILLUSO *Roma* - Ormai è tardi. — ANTONIO GIUDICE - *Agrigento* - Come hai visto, quel personaggio si è congedato. A quando un club agrigentino? — LO CASCIO, *Palermo* - Il *Travasissimo* invita i più assidui e i più meritevoli, comunicando in tempo utile il tema fissato, che altrimenti essi non potrebbero conoscere. Questa ragione non vale ovviamente per il *Travaso*. Hai ricevuti «vari compensi da lire 500»? E bravo! Rev'teli alla nostra salute. — ZIU PADDORI, *Cagliari* - Preso materiale per Dum Dum. Grazie degli elogi alquanto galenici. — BOCCALEONE, *Roma* - La tua idea non è male, ma urta contro difficoltà tecniche insormontabili. Si potrà studiare non una pagina, ma un angolino per i dialetti quando avremo le agognate sedici pagine. — MANFREDINI, *La Spezia* - Federico non fa più l'umorista, essendosi dedicato completamente al cinema. Ricordo di lui un libretto «Il mio amico Giacomino», ma credo sia esaurito. Se scriverà ancora, lo leggerai sul *Travaso*. — N. C., *Napoli* - Manda indirizzo, ed avrai la tessera — Passate al Giustiziere le proposte di: Nicola D'APRILE, Adelmo ARPINI, Michele SARDO, VISPI, Salvatore DI FUSCO, Umberto MARROCCHI, Gino ZANIER, Mario NOVATI, Mario CAVOLA.

DI MEO GIUSEPPE - *Milazzo* — Caro Di Meo, proprio non andiamo d'accordo. Anzi, sei tu che non vai d'accordo con te stesso: prima dici che «agrdevole ti è riuscita la pubblicazione della battuta» che ho «manomesso nientemeno con l'aggiunta di qualcosa... ecc.» e mi preghi di pubblicare le altre «senza storpiature di sorta». Poi affermi che ti è prezioso «un mio suggerimento adatto per informare più convenientemente l'indirizzo dei tuoi lavori umoristici». A che gioco giochiamo? Approfitto della occasione per avvertire anche gli altri che il *Travaso* si riserva il diritto di aggiungere, modificare o sopprimere ciò che ritiene più opportuno, e di utilizzare come meglio crede ciò che gli giunge. Questa regola vale anche e sopra tutto per gli stessi redattori ordinari, che si criticano spietatamente a vicenda senza che nessuno gridi allo scandalo. Perciò non te la prendere, e conservaci la tua amicizia. Ciao, Di Meo.

EBAR - *Cortona*. — Complimenti per le tue idee. Una strada per la loro attuazione potrebbe trovarsi con la costituzione di un locale Club Travasista. Alcuni club si occupano esclusivamente di gite, balli, ascensioni in montagna. Non potrebbe il tuo dedicarsi all'arte e ai premi di pittura e scultura?

UNO

Travasisti in azione

NUOVE ADESIONI
AL CLUB «ORONZO»
DI MONTEPULCIANO

Marcello Angelotti, Francesco Marchi, Silvio Waldergan, Aldo Del Toro, Luciano Feci.

×

CLUB TRAVASISTA N. 4
VELLETRI

Fondatori, Aratori Giulio, Menta Angelo, Lautizi Plinio, Gentili Franco, Favale Candido, Serangeli Dante, Lenzini Lamberto.

Pr. Pr. Pr.: Menta Angelo.
Sede provv.: via Pio, 9 - Velletri.

Per mancanza di spazio, rimandiamo al prossimo numero gli atti ufficiali della costituzione di nuovi Club a: Massa Finalese - Gioia del Colle - Viterbo - Genova Sestri - Lido di Roma - Trieste - Reggio Cal. - Firenze - Cairo (Egitto) - Ottawa (Canadà).

×

Il travasista Adolf Sebald Kellner meglio noto ai nostri lettori e agli intenditori di bel canto come John Garson, e la sua gentile signora Margarethe, ci annunciano la nascita della loro primogenita Ruth Ida.

Augurioni!

×

Seguendo il nostro programma — *Travasisti di tutto il mondo, unitevi!* — i due travasisti Gabriella Bergami e il dott. Fortunato Luppi, di Cavezzo (Modena) si sono uniti... in matrimonio. Lui è già fortunato. Gli auguri, perciò, li facciamo a lei.

Il «Travaso» è associato all'U. Naz. Editori Giornali col n. 204 in data aprile 1947

Stab. T.p. Soc. An. «La Tribuna» Via Milano 70 — Roma

Sintesi di tutte le opinioni

LA TORRE di BABELE

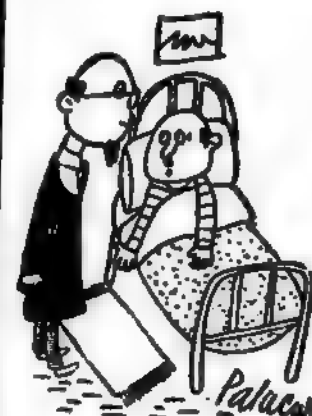
Panorama di tutti gli umorismi

LA MIA VITA CON TITO

— Allora, cara, come va col tuo diario?

LA CITTADELLA, Trieste

IL DOTT. MARSHALL — Ipernutrizione fin qui... Da qui, con un taglio netto, ampu.iamo la parte infetta... Questo è il mio piano per salvarla!

SZPILKI, Varsavia

— Niente tabacco, niente vino, niente donne e mangiare poco: soltanto così io spero... — ...di potermi guarire? — ...di poter riscuotere i miei onorari!

CUCU, Madrid

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

La crepa

Scorgo crepa di blocco sovietico in settore balcanico e l'un dei **CAPEZZATORI** atteggiarsi a **CAPEZZATO**. A chi domanda al sofo: **« Sei tu per Tito o Stalin? »** io rispondo invocando, con noto vezzeggiativo familiare, **LA MIA ZIA FRANCESCA** che sempre ispirò con sua saggezza il mio pensare: **« Sei tu per Tito o per Stalin? » « CICCIA ».**

TITO LIVIO CIANCHETTINI

GERMANIA ANNO ZERO

— E ricordati, figlio mio, che il più alto ideale di un tedesco è di morire per la Germania!
— Orientale od occidentale?

MARC'AURELIO, Roma

N. 30 (A.49) 25 Luglio 1948 - Lire 25 | GUASTA Direttore [illegible] - Roma - Via Milano, 70 - Tel. [illegible]

il TRAVASO

Per solennizzare la costituzione dei primi Club Travasisti
Questo numero è a 16 pagine senza aumento di prezzo

LA MANIA SUICIDA DILAGA

— Giù quell'arma!

15 PREMI 15
OGNI MESE

Partecipate alla gara con vignette, pezzi in versi e in prosa (brevità e attualità) perle giapponesi, ecc. Ogni pezzo inviato è un «*colpo*», ogni colpo pubblicato è un «*centro*».
Ogni «centro» fatto con «perla giapponese» o «interessa solo a...» conta un punto; tutti gli altri due punti

Alla fine di *ogni mese* IL TRAVASO assegna un premio in contanti di

1000 lire

a chi ha totalizzato nel mese il maggior numero di punti

Fra tutti gli altri partecipanti vengono inoltre sorteggiati. OGNI MESE i premi elencati più sotto, *imbussolando il nome di ciascun «centrista» tante volte quanti sono i punti* al suo attivo. In questo modo ANCHE CHI HA UN SOLO PUNTO PUO' VINCERE uno qualsiasi dei premi, ma, d'altra parte, *le probabilità di vincita sono tanto maggiori quanti più sono i punti totalizzati.*

TAGLIANDI — Per l'invio servirsi del tagliando in fondo a questa pagina. Ogni «colpo» un tagliando. Per sparare più «colpi» comprando una sola copia del «Travaso» far comprare altre copie agli amici.

PREMI A SORTE

1) Sei flaschi da 2 litri di «CHIANTI VIGNETI RUFINA» rosso gradi 12½ stravecchio, marca «Gallo», offerto dalla Organizzazione rag. Giachetti, Firenze.

2) Una bottiglia di «STREGA» offerta dalla Ditta Alberti di Benevento.

3) 4) 5) 6) Scatola di «100 LAME DA BARBA» Mirabilia offerte dalla Casa «Ramir» di Milano.

7) 8) 9) FLACONE DI PROFUMO o brillantina Haway offerti dalla Ditta Arbell di Milano.

10) Una bottiglia di «COGNAC AL LATTE» offerta dalla Ditta Tuoni e Canepa di Livorno.

11) Tre bottiglie da un chilo di SUPERINCHIOSTRO «Gatto Nero» in tre diversi colori, offerte dalla Ditta Ernesto Jori di Bologna.

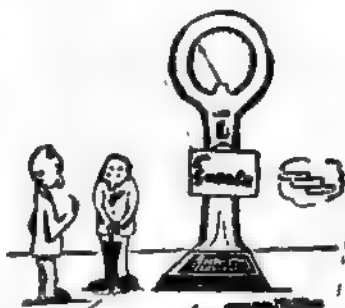
12) Una bottiglia di COGNAC «Tre Moschettieri» offerta dalla Ditta G. R. Bisso di Livorno.

13) «QUESTE BESTIE» atlante di Guasta e Mastrofanni con prefazione di Metz, edizione «Travaso».

e, da questo mese:

14) DISTINTIVO DI TRAVASISTA, da occhiello, in metallo smaltato raffigurante Oronzo *(Il cittadino che protesta). Offerto dagli «Stabilimenti Artistici Fiorentini».*

Alla fine dell'anno il primo in classifica, e cioè chi avrà totalizzato il maggior numero di «punti» in tutto il 1948 riceverà dall'Amministrazione del «Travaso» un *assegno* di

5000 lire

— Francamente, io il direttore del TRAVASO non me lo immaginavo così!

Rupe, Firenze.

PERDITE

Il Fronte ha perduto le elezioni.
I contadini la terra.
Gli operai le fabbriche.
Stalin l'occasione.
L'America la pazienza.
Il popolo la pace.

V. Meglio, C.mare di Stabia

SIMILITUDINI

Interessante come una mostra di arte moderna.
Divertente come una battuta di Calosso
Cordiale come le relazioni Gottwald-Benes.
Imparziale come «Scorribande nel paese dei Soviet» di Jacchia.
Raro come un miracolo.
Prossimo come il ribasso dei prezzi.
Autentico come un diario sul «duce».

M. Macchione, Nocera T.

PROVERBI AGGIORNATI

Luchino Visconti non porta pene.

• • •

Gino Bechi che abbaia non morde.

• • •

Mogli e Capitani Biscza dei paesi tuoi

S. Giametta, Grumo N.

ANAGRAMMI
(alla «Domenica del Portiere»)

Dott. Ing. Pietro Svoltoni
IL SENATO E LA CAMERA della Repubblica Italiana

Il lettore crederà che si tratti di un compendio della nuova legislazione della Repubblica, ma non è così. Rovesci il foglio e se ne accorgerà.

SCELLERATI SPETTACOLI
DI PUGILATO
IN ABBONAMENTO
ALLA ARENA DEL TRIVIO

Dora, Livorno.

TRA MANI

— Che modi di comportarsi! Ogni volta che al nostro proprietario gli va bene un affare, è proprio allora che ci dà una fregatina!

E. Bar, Cortona.

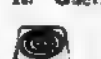
ALBUM

Teresa Noce: L'uomo, questo sconosciuto.
De Gasperi: Il cappello da prete
Saragat: E' nato un marinaio.
Sforza: L'ultima illusione.
Tarchiani: E' arrivato l'ambasciatore.

G. Di Michele, S. Polito

OLIMPO POLITICO

De Gasperi — *Alcide*
Romita — *Sileno*
Teresa Noce — *Afrodite*
Saragat — *Tritone*
Bontempelli — *Giano*
Laura Diaz — *Bellona*
Audisio — *Mitra*
Giannini — *Caco*

R. Guerra, Viterbo

PENSIERINI

Sull'album stinto d'un uomo
scrisse «Tua per sempre».

E tale, negli anni, rimase!

Chi era quel tizio?
E chi quella tale?

Lei: la miseria.
Lui: l'impiegato statale.

Ciro Seria Roma

— Oh, finalmente una volta arrivi in orario!
— Macchè... Arrivo all'appuntamento di ieri per dirti che non posso venire...

Normanno, Ferrara

DIFFERENZE

— Che differenza passa tra il comunista russo ed il comunista italiano?
— ? ?
— Il comunista russo grida: Viva la Russia!
— Ed il comunista italiano?
— Il comunista italiano grida: Viva la Russia!

Ciro Seria Roma

JUS MURMURANDI

— Sai che a Montecitorio è stato proibito l'uso del D.D.T.?
— E perchè?
— Perchè uccide i parassiti.

L. Salvecchi, Roma

L'ANEDDOTO

Dopo il congresso del P.S.I., vedendo passare una fiammante bandiera del P.S.I., l'on Saragat si toglie il cappello.
— Come — gli domanda Simonini — tu saluti quella bandiera?
— No! Ma mi scopro sempre quando passa un morto.

Giorgio Prun

AL «TRAVASO»
(Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

— Assistente, mi porti il microscopio in quel tavolo laggiù: sono presbite.

E. Bar Cortona

PERLE
(GIAPPONESI)

GIORNALE DI SICILIA del 1 luglio 1948:

...Il disgraziato, davanti all'eloquenza dell'arma puntata sul petto, era costretto a consegnare il suo portafoglio contenente però pochi risparmi e quattro sacchi di farina.

Jole C.O., Agrigento

×

CRIMEN del 22 giugno:

Viveva così nel mistero, e da fiorente giovanetta dalla vita di vespa e dalla folta chioma corvina era andata incanutendo...

Generalmente, certe chiome si riscontrano più negli aspiranti mariti che nelle aspiranti mogli.

Baruff., Arese.

×

MESSAGGERO VENETO del 3 luglio:

ROMA, 2. — *Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi sta per diventate* nono. *La sua primogenita Maria Romana, ecc.*

Questo Ministero era il sesto De Gasperi: come fa a saltare a nono?

Ciga, Gorizia.

×

SONAGLIERA del 5 luglio:

Il giorno 5 giugno è giunta in Sardegna, pilotando la sua topolina, la segretaria nazionale dell'A.N.D.E., accompagnata ecc.

Una topolino anfibia?

B. Fratellia, Taranto.

×

MESSAGGERO del 6 luglio:

Il loro lavoro, tuttavia, è e sarà inutile se non viene regolata la legge sull'affissione. Un tempo sui musi *si vedeva scritto: «Vietata l'affissione...».*

Che musi grandi aveva la gente a quel tempo!

V. Frammartino, Roma.

INTERESSA
SOLO A...

CATANIA

— Dio mio, fatemi vedere il proprietario del «Grande Albergo Italia» arrestato processato e condannato per l'ignominia di far pagare 700 lire al giorno una camera come la n. 18, interna, senz'aria e senza sole, con mobili sgangherati, per non parlare del resto, e poi...

×

CAGLIARI

— Dio mio, fate passare una settimana senza che venga fuori un nuovo progetto di sistemazione della Via Roma, e poi...

×

MODENA

— Dio mio, fatemi vedere un solo paese, oltre Massa Finalese, che ancora manchi della stazione e poi...

×

REGGIO CALABRIA

— Dio mio, fatemi vedere una vettura di terza classe sul tratto Reggio - Villa S. Giovanni, e poi...

×

LATIANO

— Dio mio, fatemi vedere il diploma di abilitazione magistrale conseguito da Gino Di Tona, e poi..

×

... e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

IL P. C. I

ragazz
in
Camer

(Dal resoconto della
del 16 luglio).

DE GASPERI — ... il
non vuole essere nè
sta nè comunista.
pubblica è democrat

SMITH *domanda la*
per fatto personale
mando che il Paese
locomunista e la Re
ca è di Jacchia.

DI VITTORIO *presen*
interrogazione al Pr
te del Consiglio per
se il Governo abbia
dire che fascismo e
nismo sono la stess

DE GASPERI — Al
rio: il Governo, co
maggioranza degli
dice che il comunis
molto peggiore. L'on
rogante è soddisfat

DI VITTORIO — C'è
sfottere!

Voci da sinistra — In
Assassini! Fascisti!

A questo punto sco
solito putiferio.

ALLIATA (*ai comun*
Analfabeti!

BARBIERI *per dim*
che sa usare la pen
lancia come una fr
direzione del centr
to imitato dai com

NENNI — Le nostre p

DOPO LA SCOMUNICA

IL P. C. I. (a Tito) — Ridammi il grano!

Ragazzi in Camera

(Dal resoconto della seduta del 16 luglio).

DE GASPERI — ... il Paese non vuole essere nè fascista nè comunista. La Repubblica è democratica...

SMITH *domanda la parola per fatto personale, affermando che il Paese è criptocomunista e la Repubblica è di Jacchia.*

DI VITTORIO *presenta una interrogazione al Presidente del Consiglio per sapere se il Governo abbia inteso dire che fascismo e comunismo sono la stessa cosa*

DE GASPERI — Al contrario: il Governo, come la maggioranza degli italiani, dice che il comunismo è molto peggiore. L'on. interrogante è soddisfatto?

DI VITTORIO — C'è poco da sfottere!

Voci da sinistra — Insolenti! Assassini! Fascisti!

A questo punto scoppia il solito putiferio.

ALLIATA *(ai comunisti)* — Analfabeti!

BARBIERI *per dimostrare che sa usare la penna, la lancia come una freccia in direzione del centro, subito imitato dai compagni.*

NENNI — Le nostre penne oscureranno il sole dell'avvenire!

MATTEI — Meglio, così combatteremo all'ombra!

DI FAUSTO *(accorgendosi che uno degli improvvisati dardi sta per colpire il Presidente)* — On. Gronchi, occhio alla penna!

LACONI — E questo è niente! Vedrete che lancio in Senato!

LO PANE — Sfido con quelle penne!

RICCI — Dall'Alpi al Cicisbeo, tutta l'Italia grida di avere fettuccia nel Governo... Le nostre donne sono insediate nel loro onore dai parroci e dagli altri gerarchi para occhiali... Il popolo è pronto per il grande cemento: cementiamolo: Il popolo s'impenna: depenniamolo!! Il popolo chiede giustizia: giustiziamolo!!!! *(frenetici applausi a sinistra, rumori sospetti altrove).*

GRONCHI — Se non so immediatamente chi ha dato il cattivo esempio di lanciare la propria penna, sospendo tutta la classe!

BARBIERI *(alzandosi, rosso come il naso dell'on. Micheli)* — Signor Preside, sono stato io!

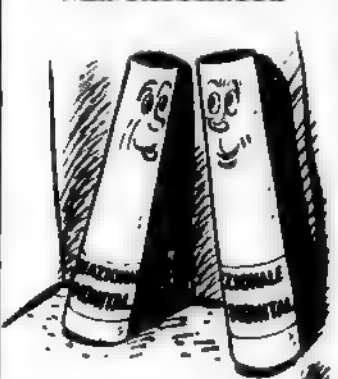
GRONCHI — E' una vergogna. Più di cinquanta pennini spuntati!

BARBIERI — Le prometto di non farlo più.

GRONCHI — Per questa volta la perdono, ma un'altra volta non la riammetto alle elezioni se non viene accompagnato dai genitori...

. . . .

L'UOMO DELLA STRADA — Le Camere mi costano poco più di 3 milioni al giorno fra tutt'e due... Per una cifra così tenue, che potrei pretendere di più? ✱

NEL PACCHETTO

— Ma noi ci conosciamo già!
— Certo: eravamo insieme nella pancia del cavallo del conte Rizieri.

CONVENEVOLI

— Resti in città? Io vado al mare.
— Allora, tante coscie e buon divertimento.

CHIUSURA della CAMERA

FRA non molto a Montecitorio si discuterà una proposta di decreto legge che dovrebbe riguardare — per iniziativa delle deputatesse democristiane — la chiusura delle case di tolleranza.

Sembra anche che sull'opportunità di tale provvedimento siano d'accordo sia la destra, che la sinistra, che il centro.

Insomma le case di tolleranza non piacciono nè a Campilli, nè ad Orlando nè a Di Vittorio ed è veramente strano che tre uomini come questi possano trovarsi d'accordo su qualche cosa.

Tre diverse correnti politiche che trovano il loro punto di unione, il loro anello di congiunzione nelle piccole case con le catenelle.

Quando le avranno abolite e chiuse per sempre, destra e sinistra non saranno più d'accordo su nessuna cosa, non avranno più in comune neanche quel punto sul quale oggi si trovano concordi e che riguarda l'abolizione delle case.

Che ne sarà delle pensionanti?

Credo che il governo abbia già pensato anche a questo. Saranno inaugurati quanto prima dei riformatori, delle scuole di rieducazione dove le ex dovrebbero imparare a vivere onestamente come brave ragazze di famiglia, cosicchè, a rieducazione avvenuta, se i modelli non saranno scelti con cura, potranno trovarsi peggiorate.

✱

Non so se il provvedimento sia giusto o no. Avrà certamente i suoi lati buoni e i suoi svantaggi, ma naturalmente le deputatesse democristiane pensano esclusivamente a mettere in luce il lato morale.

Sicuro è che per ogni cento case tollerate abolite, ne nasceranno centocinquanta clandestine e tutti, dopo la loro proibizione, ci accorgeremo di non poterne fare a meno.

✱

Mi piacerebbe tanto sapere se in seguito a questo provvedimento Montecitorio resterà aperto.

MACCARI

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi arrivare a capire qual'è .a divisa del nuovo esercito italiano, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

BEH, Cittadina marchesa, rallegriamoci con l'on. Togliatti, che, grazie al cielo, ed in barba allo iettatorio pessimismo de « La Repubblica » di Jacchia l'ha scampata bella, così come la Nazione (per il mancato arrivo di Baffone).

E rallegriamoci anche con i lavoratori italiani, i quali — all'infuori di qualche eccezione — hanno tenuto la testa sulle proprie spalle anzichè su quelle dei dirigenti baffonisti. Vero è che

... lo sciopero generale è stato unanime, compatto e imponente... Il popolo ha vinto! (« l'Unità »)

Questo è il

Bollettino della vittoria

che il Fronte può vantare per i due giorni di '48:

CIVILI: morti 7; feriti 86.
FORZE DI POLIZIA: morti 7; feriti 120.
DANNI ECONOMICI: alcuni miliardi

senza tener conto che

... navi d. aiuti americani dirette in Itali.. sono state dirottate verso porti francesi...

Benone! Così si salvaguardano gli interessi dei lavoratori!

Ai quali la bieca reazione cerca di dare ad intendere che questi scioperi e agitazioni hanno avuto moventi di speculazione politica e non

Fini unicamente economici

com'è ampiamente provato dalla cronaca dei fatti:

ROMA — L'impiegato Prospero Simone, malmenato da un gruppo d' giovinastri perchè si recava al lavoro, è stato dagli stessi derubato di 10.300 lire...

ABBADIA S. SALVATORE — Il maresciallo Virgilio Ranieri, barbaramente seviziato ed assassinato dai dimostranti, è stato anche rapinato dell'orologio, della catena d'oro e del portafoglio. Per asportargli più rapidamente la fede d'oro, gli è stato tagliato l'anulare sinistro...

TORINO — Alla Fiat Mirafiori, durante l'occupazione, è scomparso materiale per il valore di circa un miliardo...

GENOVA — I dimostranti si sono impadroniti delle buste-paga di una ditta, per un valore di alcuni milioni. Sono stati svaligiati negozi, fatte scomparire una ventina di automobili private...

VENEZIA — Il cordoglio delle masse per l'attentato a Togliatti si è tradotto in un assalto ai campi dell'ARAR...

Il bello di tutta questa faccenda sta nel fatto che nella Russia sovietica, e cioè nel più perfetto

Modello di democrazia

lo sciopero, quale

... sabotaggio controrivoluzionario che indebolisce la autorità del governo e l'attività dell'apparato statale, cagiona la privazione della libertà non inferiore a un anno con la confisca totale o parziale dei beni, potendosi far luogo, con il concorso di particolari circostanze aggravanti, alla massima misura di difesa sociale: LA FUCILAZIONE con la confisca dei beni... (Dal Codice penale sovietico).

In Germania, fervono i preparativi di una

Dolce vigilia

Arrivo di numerose fortezze, superfortezze e velivoli a reazione americani.

Inizio delle esercitazioni dell'aviazione sovietica proprio nei corridoi aerei usati dagli alleati.

Viavai di numerose personalità civili e sopratutto militari.

Ricerca accurata del « casus belli », accompagnata da dichiarazioni come questa, del capo dei servizi strategici S. U.: « Meglio la guerra oggi in Germania che domani a mille miglia di distanza ».

Meno male che è stata creata l'ONU la quale

Per la pace

...minaccia di « entrare in guerra » con le proprie forze armate, per far « cessare la guerra » in Palestina.

Dopodichè passiamo alle rituali

Note mondane

Nel consueto giardino del « Russie », Vincenzo Cardarelli ha vinto il premio Strega 1948;

...a proclamazione avvenuta, molte signore di scarsa dimestichezza con la letteratura nazionale ed estera, confusero Cardarelli con Schiapparelli e pretesero di vedere il « modello » vincente; ci volle parecchi' per chiarire l'equivoco...

Roberto Villa, sempre in attesa di una scrittura,

... si fa vedere spesso in giro nell'Aprilia grigia della contessa Pullè. Si sorridono, passano da un locale all'altro, cenano al suono di una orchestrina e rientrano a notte alta. Poi, se vi avvicinate all'attore e, approfittando del fatto che siete amici, gli chiedete mille lire in prestito, vi sentite rispondere che non le ha. Ed è davvero così...

E, per finire, queste simpatiche

Cine-notizie

che sono la logica conseguenza all'estero del masochismo che ha caratterizzato molti nostri films.

Una casa cinematografica argentina allettò con un buon contratto il nostro Amedeo Nazzari, facendolo partire per Buenos Aires senza però svelargli la trama del copione.

Alla vigilia dell'inizio dei lavori l'attore conosce finalmente il soggetto, che dipinge una falsa Argentina, corrotta ed abbrutita, nella quale egli dovrebbe assumere il ruolo di italiano delinquente.

Nazzari giudica il film lesivo per il Paese che lo ospita ed offensivo per il suo, e si rifiuta di lavorare; ma i contratti sono contratti, ed i produttori rivendicano cifre favolose a titolo di risarcimento danni...

A questo punto stanno le cose, e, purtroppo, pare volgano al peggio per il nostro attore, il quale è tuttavia fermo nella sua nobile decisione.

Forza Amedeo, insisti! Anche se ciò significa per te una benemerenza di meno nella nuova Italia!

IL MAGGIORDOMO

...ury, G...
...gliamy Fotografie in colore di Marcel ... Picard (gli suggeriamo, in omaggio al nome, di calarsi in una batisfera) e regia di Derwyn Abrahams della più ingenua fattura. Unico merito del film è la brevissima durata (58 minuti circa)

C. C. C.: tutti con serva

VICE

Ecco un ritaglio dell'Osservatore Romano di domenica 18 corrente, dal quale ci sembra poter dedurre che il giudizio sintetico del C. C. C. (Centro Cattolico Cinematografico) sul film della settimana, debba essere stato affidato al Prof. Castontini. Questa volta difatti tale giudizio non dice come in passato Consigliabile ai soli adulti oppure Sconsigliabile a tutti, o Con riserva, ma esorta testualmente i padri di famiglia ad andare al cinema con la lavoratrice di casa privata!

Notati alla Casina delle Rose: contessa di Sarsby, Giacomo Lauri Volpi, contessa di Sanseverino, Isa Miranda, Marisa e Lidia Maresca, duchessa di Sangro, Harry Feist, il marchese Lo Bue, la soubrette Stella Nicolich, Lalla e Rosetta Parisi, ecc. Alla « prima » di Dapporto al Colle Oppio: dott. Basile e signora, rag. Vaccari, May Grazioli, il prof. Costantini, presidente dell'Associazione del Buon Costume...

Prof. COSTANTINI
mica bariamo?

Al Colle Oppio agisce la Compagnia Dapporto, le cui numerose e bellissime girls si esibiscono, come si dice in gergo, col solo « puntino ». Fin dalla prima e poi a quasi tutte le repliche, come del resto ad ogni altro spettacolo del genere, chi è « notato » immancabilmente? Il pudibondo Pres. dell'Ass. per il Bu. Co....

Ora, delle due, una: o il Prof. Casto Tontini va a queste esibizioni di ombelichi perchè ci prova gusto, e allora è un ipocrita quando grida allo scandalo per le figurette, che, nella stessa « mise », disegnano Belli e Barbara; oppure ci va in veste ufficiale per « giudicare con cognizione di causa » ed allora... è un brutto precedente: ogni vecchio pomicione infatti dichiarerà di ravvedersi e fonderà un'Ass. Bu. Co. per proprio uso, sapendo di potersene servire come pretesto per spassarsela a tutte le esibizioni di cosce, col vantaggio di essere ammesso in pulcoscenico a constatare de visu e de tactu, ecc.. ecc... Perchè il buffo è questo: noi capitiamo a spettacoli del genere una volta ogni tre mesi e C.C.C al cubo non ne perde uno!

Professo'! Non bareremo, per caso?

— Ha da venì!

IL mezzo più tapin
Pensando di sottr
E' quel d'andare ad

Ahi quanto, a dir q
Quella riva selvaggi
Che si risolve in una

Tanto è calda che p
E tanta fila pel bigl
Tra le percosse e un

Io fin dal cominciar
Tanto ingombro di f
Ch'io non so ben ric

Essa impediva tanto
Ch'ic fui per ritorna
E per andar piuttost

Mi spinsi invece fra
— Pur nel sentirmi
Sì che per poco non

Diverse lingue, orrib
Moccoli romanesch
Con voci d'ira raggiu

Da un infelice vulgo
Pensato aveva di fu
Poichè dal caldo si

Tosto che al Lido fu
Scesi dal treno e url
Mossi alla piaggia c

Ed ancor li trovai sì
D'anime, ch'io non
Vi fosse al mondo t

Ogni illuso roman c
Era, sospinto da' cal
A l'aure fresche dir

Quegli sciaurati, più
giacean per terra, s
Da mosconi e zanza

Ed il sudor rigava lo
E le spalle rigava, e
E da l'ardente sabbi

Per riposare un poc
E presso l'onda ster
Sul dolente carname

(1) Casso, sta par c

IL mezzo più tapin di nostra vita,
Pensando di sottrarsi alla calura,
E' quel d'andare ad Ostia in vaga gita.

Ahi quanto, a dir qual era, è cosa dura
Quella riva selvaggia ed aspra e cara,
Che si risolve in una fregatura,

Tanto è calda che poco più è 'l Sahara,
E tanta fila pel biglietto fai,
Tra le percosse e un'infernal cagnara.

Io fin dal cominciar ne lacrimai,
Tanto ingombro di folla era il trenino,
Ch'io non so ben ridir com'io v'entrai:

Essa impediva tanto il mio cammino,
Ch'io fui per ritornar più volte vòlto
E per andar piuttosto a Fiumicino.

Mi spinsi invece fra la turba, ahi stolto!
— Pur nel sentirmi accapponar la pelle —
Sì che per poco non ne fui travolto.

Diverse lingue, orribili favelle,
Moccoli romaneschi, nel trambusto,
Con voci d'ira raggiungean le stelle

Da un infelice vulgo, che in suo gusto
Pensato aveva di fuggir da Roma,
Poichè dal caldo si sentia combusto.

Tosto che al Lido fui, già quasi in coma,
Scesi dal treno e urlando — Qui si schiatta! —
Mossi alla piaggia con tenacia indoma;

Ed ancor lì trovai sì lunga tratta
D'anime, ch'io non avrei mai creduto
Vi fosse al mondo tanta gente matta.

Ogni illuso roman quivi venuto
Era, sospinto da' calori estivi,
A l'aure fresche dimandando aiuto.

Quegli sciaurati, più morti che vivi,
giacean per terra, stimolati molto
Da mosconi e zanzare ch'eran ivi;

Ed il sudor rigava loro il volto,
E le spalle rigava, e il petto e il casso, (1)
E da l'ardente sabbia era ricolto.

Per riposare un poco il corpo lasso
E presso l'onda stendermi e russare,
Sul dolente carname io mossi il passo.

(1) Casso, sta per cassa toracica.

O voi che andate in Ostia a villeggiare,
Accarezzando un sogno che v'illude,
Non isperate mai veder lo mare,

Ma solo informi petti e schiene nude,
E di grondanti teste una teoria,
Quai di ranocchi in torbida palude;

E ognuno stassi quasi in agonia,
Come d'estate su le ardenti steppe,
E dopo il bagno ha più caldo che pria.

Mai tale ingombro al mondo alcuno seppe,
Né tai martiri ne l'inferno io viddi:
Pape Satàn, pape Satàn aleppe...

Come fa l'onda là, sovra Cariddi,
Che s'infrange con quella in cui s'intoppa,
Così convien che qui la gente riddi;

Qui vid'io gente più che altrove troppa:
Gli uomini a gomitate e nel viavai
Le donne andavan per forza di poppa.

Queste, l'ultimo vel caduto omai,
Mostravan l'anca di sudore aspersa:
Da la cintola in giù tutto vedrai!

Lento avanzando sotto la gran fersa
Del dì canicular, col mio calcagno
Raggiunsi alfine la turba sommersa

E, spinto dal disio di farmi un bagno,
Come colui che sogna una quaterna,
Caddi nel mezzo del bugliente stagno.

Meglio dannati nella pece eterna!...
Poscia, più che 'l calor, poté 'l digiuno,
E in cerca andai di un'umile taverna.

Ma lessi gli alti prezzi ad uno ad uno,
E dimandar del vino e del salame
Parvemi quanto mai poco opportuno.

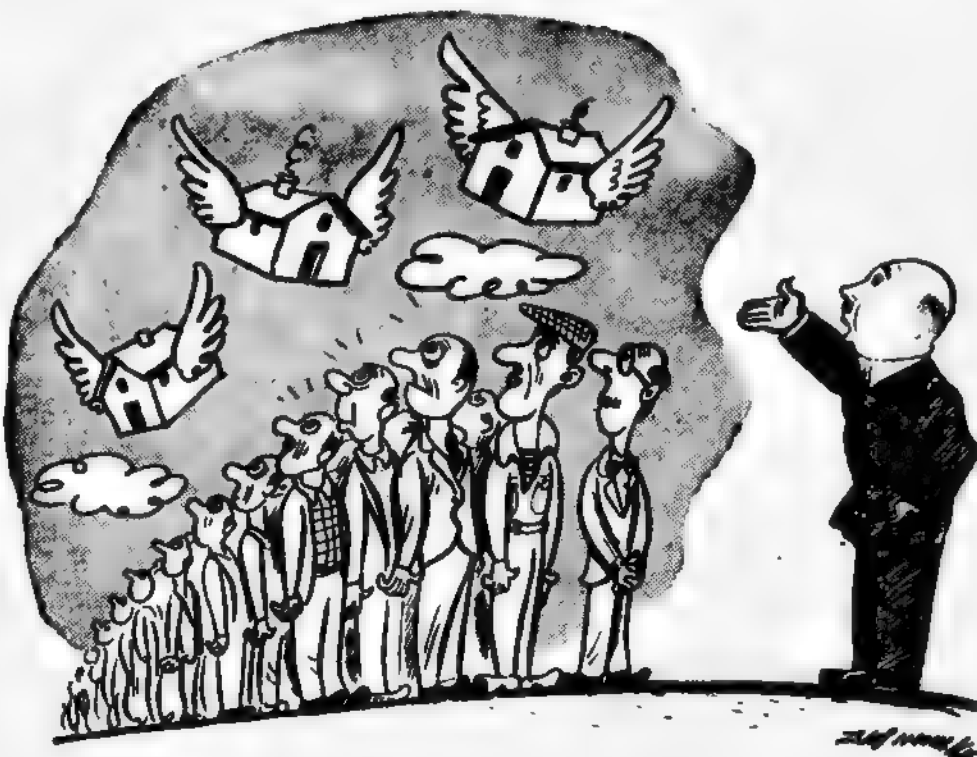
Quivi impazzivo, e con rabbiosa fame
Nel cranio del trattor cacciai li denti,
Come Ugolino nella bolgia infame...

Ahi Ostia, vituperio delle genti
Là dove suona il «va 'mmorì ammazzato»,
Fu allor che ti mandai mille accidenti,

Risospirai l'inferno a perdifiato
E, ridotte così da far pietade,
Presi di corsa il primo accelerato

E caddi, come corpo morto cade.

Alberto Cavaliere
(con mille scuse a Dante Alighieri)

PIANO FANFANI

— Una volta avrei potuto offrirvi dei « castelli-in-aria », ma oggi i tempi sono duri e due-camere-cucina-e-bagno-in-aria è il massimo che posso concedervi.

LA MOSTRA DELLA SATIRA

Ecco due foto delle « Pareti del Travaso » alla MOSTRA ROMANA DELLA SATIRA.

La Mostra, chiusasi recentemente, passerà presto a Venezia, diventando in tale occasione NAZIONALE (con la partecipazione di « Candido », « Guerin Meschino », ecc.) per trasferirsi successivamente, arricchita di Sezioni estere, che la trasformeranno in MOSTRA INTERNAZIONALE, nelle... vicine Americhe.

di Achille Campanile

IO ho dei guai e li v… raccontare! — esc… Arturo battendo con… za il pugno sul tavolo… Ma nessuno voleva … sul ascoltarlo. Con una… o con un'altra tutti … squagliavano appena e… taccava le sue geremiad… in fine il poveretto si r… al cav. Cisterna.

— Spendo qualche … — disse — ma almen… con chi sfogarmi.

Il cav. Cisterna eser… il curioso mestiere di … raccontare i guai deg… tri. A pagamento, beni… Per un modesto comp… si sobbarcava ad asc… pazientemente le que… nie, gli sfoghi e i do… racconti di tutti quell… avevan dei guai. Non g… dovesse dar consigli, … parole di conforto. I… compito consisteva … mente nell'ascoltare. … soltanto nel raccontare … pri guai c'è un sollie…

Ma molte volte non … a chi raccontarli. Gli … vi ascoltano distratti, … dànno retta, o v'interr… no col racconto dei gu… ro, o s'affrettano a pr… congedo con una scus… questi casi non c'era c… volgersi al cav. Cister…

Una telefonatina e i… Cisterna arrivava: tu… stito di nero, guanti… bastone col pomo d'ar… serio e compunto. Tan… un quarto d'ora di a… ne, tanto per mezz'o… veva una tariffa. Sco… grossisti, naturalmente… a quelli che avevano u… nità di guai da racco… Col cav. Cisterna ness… ricolo d'essere interro… ascoltati distrattament…

di **Achille Campanile**

IO ho dei guai e li voglio raccontare! — esclamò Arturo battendo con forza il pugno sul tavolo.

Ma nessuno voleva stare ad ascoltarlo. Con una scusa o con un'altra tutti se la squagliavano appena egli attaccava le sue geremiadi. Alla fine il poveretto si rivolse al cav. Cisterna.

— Spendo qualche cosa, — disse — ma almeno ho con chi sfogarmi.

Il cav. Cisterna esercitava il curioso mestiere di farsi raccontare i guai degli altri. A pagamento, beninteso. Per un modesto compenso, si sobbarcava ad ascoltare pazientemente le querimonie, gli sfoghi e i dolorosi racconti di tutti quelli che avevan dei guai. Non già che dovesse dar consigli, o dire parole di conforto. Il suo compito consisteva unicamente nell'ascoltare. Anche soltanto nel raccontare i propri guai c'è un sollievo.

Ma molte volte non si ha a chi raccontarli. Gli amici vi ascoltano distratti, non vi dànno retta, o v'interrompono col racconto dei guai loro, o s'affrettano a prender congedo con una scusa. In questi casi non c'era che rivolgersi al cav. Cisterna.

Una telefonatina e il cav. Cisterna arrivava: tutto vestito di nero, guanti neri, bastone col pomo d'argento, serio e compunto. Tanto per un quarto d'ora di audizione, tanto per mezz'ora. Aveva una tariffa. Sconto ai grossisti, naturalmente; cioè a quelli che avevano un'infinità di guai da raccontare. Col cav. Cisterna nessun pericolo d'essere interrotti o ascoltati distrattamente. Si filava ch'era una bellezza. Mai che dicesse una parola. Il suo compito, consisteva nell'ascoltare con un'espressione di grande interesse e compatimento assieme. Beninteso, se il cliente desiderava anche qualche parola di solidarietà non aveva che a fare i patti prima. Per una modesta tariffa che variava a seconda della frase — c'era la tabellina dei prezzi per questo — il cav. Cisterna punteggiava il racconto del cliente con frasi del genere di:

— Ha ragione! (L. 100).

— Che mascalzoni, però! (Lire 200).

— Sono dei bei farabutti! (L. 300). Ecc. ecc.

Se il cliente non poteva spender troppo, il cav. Cisterna si limitava all'ascoltazione pura e semplice. In questi casi egli stava tutto orecchi, seguiva il racconto con quasi impercettibili cenni di consenso del capo — perchè non gli piaceva di rubarlo, il proprio compenso — e alla fine salutava e se ne andava scotendo il capo, ma senza dir parole.

◆

Quando Arturo ebbe finito di lamentarsi per i propri guai e il cav. Cisterna di starlo a sentire, questi gli presentò il conto.

— Troppo salato! — fece Arturo in tono lamentoso.

— Ha ragione, — fece l'altro.

E aggiunse cento lire nel conto.

— Ma come? Se mi lamento perchè è troppo? — esclamò Arturo.

E il cav. Cisterna:

— Caro, il mio mestiere è proprio di stare a sentire i lamenti del prossimo. Più ne ascolto, più cresce il compenso. Ecco le tariffe. La rilegga e se ha di che lamentarsi la prego, non abbia riguardi per me . . .

Arturo pagò e s'allontanò in fretta, senza più fiatare.

Cruciverba settimanale

ha indetto una gara che interessa tutti i nostri lettori. Sono in palio molti premi fra cui quelli del "Travaso,,

Arrangiate fresche

SCIOPERI A CATENA:
La massa in moto automatico.

◆

LA SICILIA:
L'isola del (bi)sogno

◆

L'EUROPA HA FAME:
U. N. R. R. A. alla svelta, per carità!

◆

DEFINIZIONE DELLA «CELERE»:
La mazzarella in carrozza.

◆

IL MASSACRO DELLE FOSSE ARDEATINE:
Indegnità di guerra.

◆

SICILIA E SARDEGNA, POCHI «COMPAGNI»:
Meglio (i)sole che male accompagnate.

◆

TITO PER IL COMINFORM:
Com-inferm.

◆

IL PADRONE DI CASA:
A che servono questi quartini?

◆

A LAURA DIAZ:
Non nominare il nome di Pio invano.

VIO'

RISPETTO DELLA LEGGE

— Appena Giorgio ha saputo che è proibito andare in giro con lo «slip» . . .
— Che ha fatto?
— Se l'è levato.

Il Giardino Zoologico della Capitale si è andato spopolando soprattutto perchè durante la guerra e nel successivo periodo di carestia, il Direttore dott Crudi non ha trovato più carne di somaro, paglia, fichi secchi ecc. in quantità sufficienti per alimentare gli animali affidati alla sua custodia, dato che quei cibi erano completamente accaparrati dai borsari neri per soddisfare le richieste dei cittadini affamati.

PA
AM
TA
CAMELLA
Nildejottica

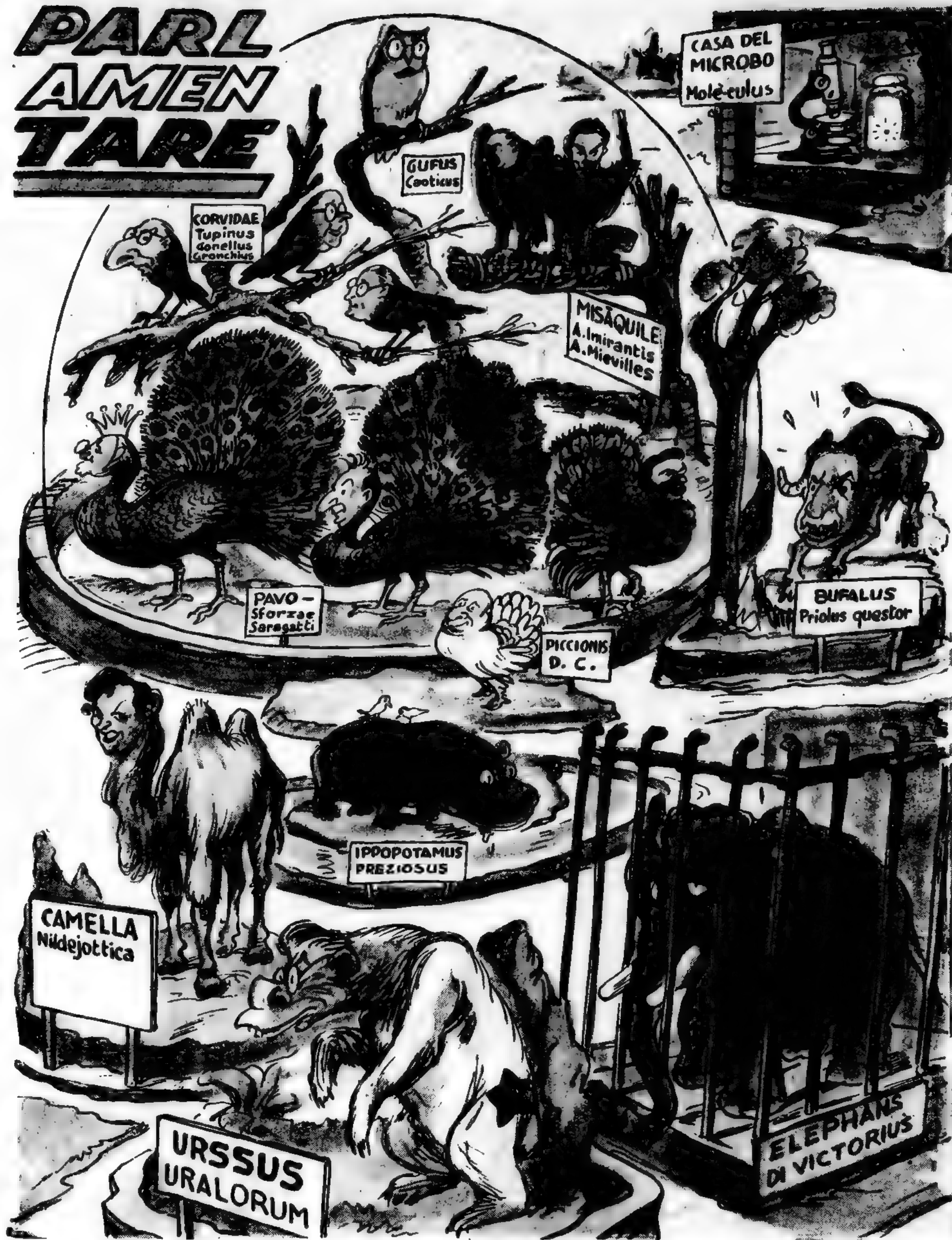
Siamo ora i
p allontanati; se
to, che riempirà

ZOO

VAMPIRUS
Minister
Taxarum

FOCA
Laurica
Diazorum

CAMALEO
MAXIMUS
bontempellius

a guerra e nel successivo
cchi ecc. in quantità suf-
mpletamente accaparrati

Siamo ora in grado di annunciare che si è trovato finalmente il modo di colmare i vuoti lasciati dagli animali morti o allontanati; senza molta spesa, anzi, col risparmio di alcuni milioni l'anno. Si è arrivati a questo brillantissimo risultato, che riempirà di gioia gli zoofili e i contribuenti, trasferendo da Montecitorio allo Zoo alcuni fra i più interessanti esemplari della svariatissima fauna parlamentare.

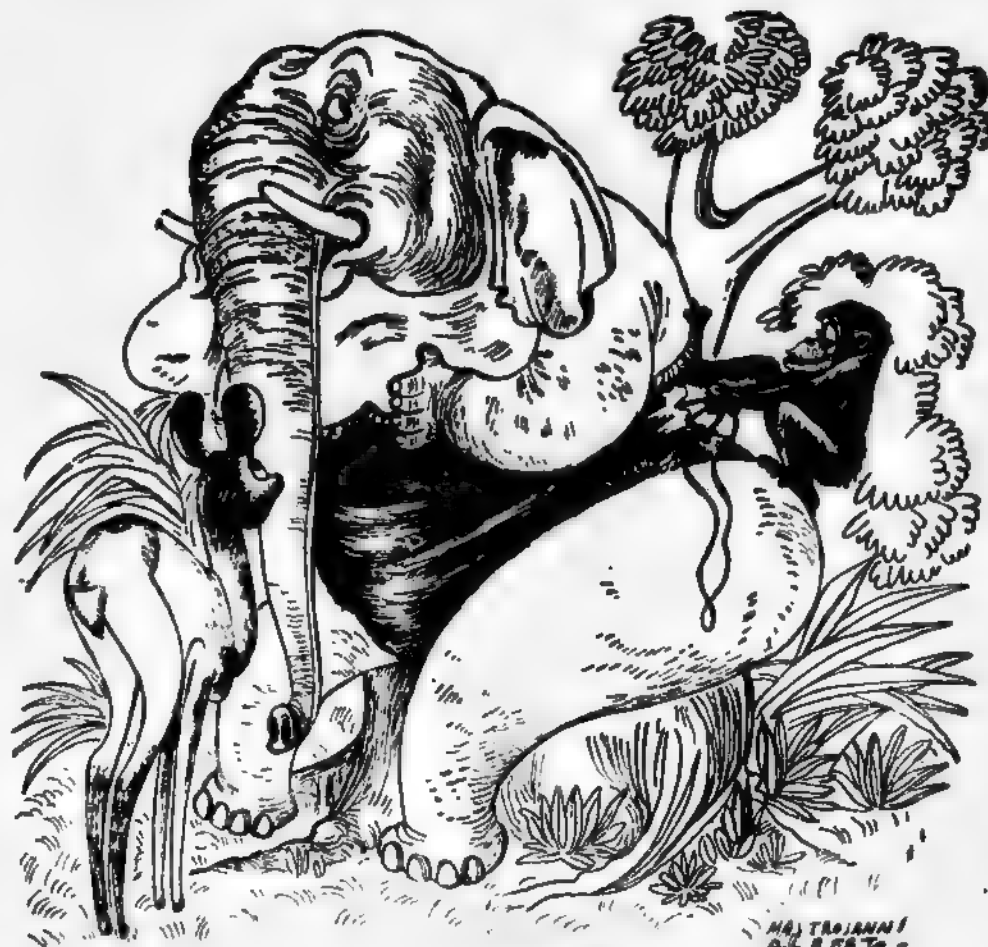
Il richiamo del fesso

Guglielmo Giannini buonanima ci domanda in una vespa le ragioni per le quali non sfottiamo Campilli e Vanoni. A parte che lo abbiamo fatto e continueremo a farlo tutte le volte che ci è piaciuto e ci piacerà, saremmo a nostra volta curiosi di sapere, primo, perchè lo Sfondatore vorrebbe che li sfottessimo, secondo, se per caso egli prenda uno stipendio dalla nostra Amministrazione per fare il supervisore del « Travaso ». Questo, in verità, sarebbe il colmo, dato che alla nostra Amministrazione Giannini ha già preso una dozzina di milioni, restituendone appena la metà.

Ci sarebbe anzi da chiederci perchè non sfottiamo più Giannini. Ed a questo rispondiamo: perchè non ne vale più la pena.

Hai capito, Sfondatore?

La « vespa » t'è resa.

QUESTE BESTIE

— Lei teme di essere ridicola? Si vede che non ha visto come diventano con la « guêpière » certe signore ciccione...

SBOTTA E RISBOTTA

SIGNORE e signori, eccoci di nuovo alla ribalta pronti a scambiarci un sacco di botte e logicamente un mucchio di risposte.

Per incominciare invito al microfono il giovanotto della terza fila con la giacca a vento color fagiuolo. Sposato?

— No.

— Allora le darò come compagna la fanciullona della prima fila dal vestito tipo teatro all'aperto. Aggiungerò come rinforzo l'ex deputato Enzo Selvaggi e Arrigo Jacchia.

Senta giovanotto, mi risolva queste problemino. Se lei partisse da Genova verso le nove di sera pilotando una potentissima macchina coi freni guasti e senza fanali, dopo un'ora dove si troverebbe?

— A Ospedaletti.

— Non c'è male. Passiamo alla fanciullona. Le sottopongo un indovinello. Ho visto un vestito da signora che è di seta e contemporaneamente di lana. Come lo spiega?

— E' un vestito, in seta, di Lana Turner.

— Brava anche lei. Adesso una domandina facile facile per Arrigo Jacchia. Cosa diventa un dittatore comunista che si ribella agli ordini di Mosca?

— Permette che telefoni in Via delle Botteghe Oscure?

— Non c'è tempo da perdere. Faccia come al solito: dica una frescaccia qualsiasi.

— Se non me lo ordinano i compagni del P.C.I. non posso.

— Ho capito, lei si ritira. A noi, signor Enzo Selvaggi. Qual'è il luogo d'Italia più trapassato remoto?

— Salò.

— Non c'è male. Sentiamo adesso il travasista Franco di Misilmeri (Palermo).

Che differenza passa fra un transatlantico comune e il transatlantico di Montecitorio?

— Facile! Nel transatlantico comune c'è una sola poppa mentre in quello di Montecitorio ci sono diverse deputatesse.

— Un po' arzigogolata, ma buonina. Segga pure. Una domandina volante. Qual'è la cosa che non ha mai ragione?

— Il torto...re.

— Bravo Bondi. Un quesito per quel signore laggiù sotto il lampadario con il *Travaso* in mano. Una donna nata nel 1888 che si crede ancora bella, secondo lei, che bellezza ha?

— Ha la bellezza di sessant'anni suonati.

— Discreta. Ancora. Perchè il filobus favorisce le ragazze?

— Perchè durante tutto il tragitto fornisce loro una ondulazione permanente.

— Fiacchetta, amico Caldari. Vediamo ora qualcosa di più robusto. Venga il vecchio cadente della nona fila. Si trascini al microfono, prego. Mi grugnisca la risposta di questa domandina difficilotta che mi tormenta da tanto tempo da essere, diciamo pure, alquanto malloniale. Non si confonda. Le metto accanto il travasista Vincenzo Bono pronto a darle una mano. Ascolti. Sarà proprio vero che Benes si dimise per motivi di salute?

— Sicuro! Era raffreddato e temeva che gli spalancassero la finestra.

— Già! Già. Come a Masaryk. Bravo. Adesso tocca alla signorina della seconda fila, quella dall'aria insonnolita e dal vestito color papavero. Si svegli e monti sul podio. Mi racconti una sua avventura aerea.

— Volentieri. Un giorno, nonostante la guerra, mi decisi a viaggiare in aeroplano. Quando arrivai a destinazione dissi al pilota che lo ringraziavo per i due voli che m'aveva fatto fare. Mi rispose stupito. « Si sbaglia signorina; gliene ho fatto fare uno soltanto ». E io: « Sbaglia lei. Due sono, perchè questa è la prima e l'ultima volta che vado in areoplano.

— Lascia molto a desiderare. Cerchi di risollevarsi con una risposta, diciamo così, a volo d'uccello. Qual'è lo strumento più antisocialista?

— Il contr'a Basso.

— Mi nomini almeno tre artisti che non si trovano mai all'asciutto.

— Gora (Claudio) Fiume (Oretta) e Bagni (Margherita).

— Lei ha ripreso quota, perbacco! Ma a forza di chiacchiere siamo arrivati quasi in fondo. Debbo chiudere la trasmissione. Vediamo chi resiste alla volata finale. Si tratta di una domanda atomica così concepita. Che cosa ne pensate dell'approvazione della legge sulla proroga degli sfratti?

(I comunisti presenti in sala colgono l'occasione per gridare « Sfrattatori! » a tutti quelli di parer contrario. I democratici cristiani rimbeccano gli avversari urlando « Pajettatori! ». Mischia e pugilato. Gli uscieri si adoperano per ristabilire la calma. Ma il pandemonio viene dominato soltanto dalla voce roboante e dolorosa del poeta Mario Rodinò che, rivolto ai contendenti, verseggia così:

— La legge democratica
che proroga gli sfratti
speriamo che non s'applichi
nel caso in cui si tratti
di sfrattare d'urgenza
dal cuor degli italiani
il livor, la violenza
e gli odii partigiani.

DUM-DUM

Otto premi verranno assegnati mensilmente ai travasisti più meritevoli per idee, battute, trovate, suggerimenti, ecc. da noi direttamente o indirettamente utilizzate in questa o in altra parte del giornale

1) Una scatola « GRANDE ASSORTIMENTO » offerta dalla **PERUGINA** di Perugia.

2) Una bottiglia di « STREGA » offerta dalla Ditta **ALBERTI** di Benevento.

3) Un « PANETTONE MOTTA » offerto dalla Ditta **MOTTA** di Milano.

4) Una scatola di « CONFETTI DI SULMONA » offerta dalla Ditta Mario **PELINO**.

5) Sei fiaschi da 2 litri di « CHIANTI VIGNETI RUFINA » rosso, gradi 12½, stravecchio, marca « Gallo » offerto dall'**ORGANIZZAZIONE RAG. GIACHETTI** di Firenze.

6) Una bottiglia di « COGNAC AL LATTE » offerta dalla Ditta **TUOCA** di Livorno.

7) Una bottiglia di COGNAC « TRE MOSCHETTIERI » della Ditta **G. R. BISSO** di Livorno.

8) Una copia del volume « QUESTE BESTIE » della rinomata Ditta **MASTROJANNI e GUASTA**.

D.D.T.

Ma insomma che cos'è questa Terza Forza?

×

L'unione dei deboli.

×

Distensione a Berlino? Se son rose, fioriranno.

×

E con che spine!

×

Togliatti migliora.

×

Era già « Migliore ».

×

Diventa il più « Migliore ».

×

Sono di nuovo crollate le mura di Gerico.

×

Con le trombe?

×

No. Con le bombe.

×

A Milano il miliardario Feltrinelli è stato sorpreso mentre affiggeva manifesti comunisti.

×

Assai più sorpresi noi.

×

Tito doveva essere rapito e deportato in Russia.

×

Chi dice che i sovieti non si preoccupano della felicità degli jugoslavi?

×

Non c'è pezzo grosso della politica che non voglia un posticino nell'E.R.P.

×

« L'ERP voglio! » Non cresce neppure nel giardino del Re...

×

... ma abbonda nel cortile della Repubblica.

×

Paola Masino e compagni inviati in missione in Jugoslavia, hanno riferito che tutto andava ottimamente.

×

Si vede che sono stati cominformati male.

IL SEGRETO DI DON GIOVANNI

IL MARITO — Mi piacerebbe di sapere: che cosa promettete alle donne, voi, perchè nessuna vi resista?

L'ALTRO — Ve lo dico subito: Cassate e mantecati del BIS BAR in via Nazionale e del BAR CONGIUNTI in Piazza Viminale e, nei casi più difficili, « Coppa Flora » e « Torrone Ugo ».

D.D.T

Dite pure tutto il mal
volete della R.A.I., n
giornale-racchio è molt
teressante.

×

Più passa il tempo p
inguaia il partito di N

×

Il patito socialista.

×

E' morto il Fronte P
lare.

×

Pace (indipendenza
voro) all'anima sua!

×

Il lavoro nobilita l'u

×

Lo sciopero lo mobil

×

I russi persistono ne
famare Berlino blocca
città.

×

Associazioni d'idee c
niste: il blocco del pop

×

Si smentisce che la s
ne sindacale sia in cor

×

E' in via Boncompa

×

L'America aiuta i p
poveri, perchè vede lon

×

La legge afflitti e...
abiti.

×

Dicono i maligni c
figlia del Presidente
Consiglio, Romana D
speri, si dà un sacco d'

×

Lassateme passà ch
Romana.

×

Deputate democri
guidate dalla sorella
dre Lombardi condur
una crociata contro l
di tolleranza.

×

La Lombardi alla
Crociata.

×

Dall'Opera Balilla al
ra pia.

AMOR

— Gli operai c
posso accordare: l
le materie prime
gnorina Emma, pe
sieme una bellissi

D.D.T.

Ma insomma che cos'è questa Terza Forza?

×

L'unione dei deboli.

×

Distensione a Berlino? Se son rose, fioriranno.

×

E con che spine!

×

Togliatti migliora.

×

Era già « Migliore ».

×

Diventa il più « Migliore ».

×

Sono di nuovo crollate le mura di Gerico.

×

Con le trombe?

×

No. Con le bombe.

×

A Milano il miliardario Feltrinelli è stato sorpreso mentre affiggeva manifesti comunisti.

×

Assai più sorpresi noi.

×

Tito doveva essere rapito e deportato in Russia.

×

Chi dice che i sovieti non si preoccupano della felicità degli jugoslavi?

×

Non c'è pezzo grosso della politica che non voglia un posticino nell'E.R.P.

×

« L'ERP voglio! » Non cresce neppure nel giardino del Re...

×

... ma abbonda nel cortile della Repubblica.

×

Paola Masino e compagni inviati in missione in Jugoslavia, hanno riferito che tutto andava ottimamente.

×

Si vede che sono stati cominformati male.

IL SEGRETO DI DON GIOVANNI

IL MARITO — Mi piacerebbe di sapere: che cosa promettete alle donne, voi, perchè nessuna vi resista?

L'ALTRO — Ve lo dico subito: Cassate e mantecati del BIS BAR in via Nazionale e del BAR CONGIUNTI in Piazza Viminale e, nei casi più difficili, « Coppa Flora » e « Torrone Ugo ».

D.D.T.

Dite pure tutto il male che volete della R.A.I., ma il giornale-racchio è molto interessante.

×

Più passa il tempo più si inguaia il partito di Nenni.

×

Il patito socialista.

×

E' morto il Fronte Popolare.

×

Pace (indipendenza e lavoro) all'anima sua!

×

Il lavoro nobilita l'uomo.

×

Lo sciopero lo mobilita.

×

I russi persistono nell'affamare Berlino bloccando la città.

×

Associazioni d'idee comuniste: il blocco del popolo

×

Si smentisce che la scissione sindacale sia in corso.

×

E' in via Boncompagni.

×

L'America aiuta i popoli poveri, perchè vede lontano.

×

La legge afflitti e... prebiti.

×

Dicono i maligni che la figlia del Presidente del Consiglio, Romana De Gasperi, si dà un sacco d'arie.

×

Lassateme passà che sò Romana.

×

Deputate democristiane guidate dalla sorella di Padre Lombardi condurranno una crociata contro le case di tolleranza.

×

La Lombardi alla prima Crociata.

×

Dall'Opera Balilla all'opera pia.

AMOR D'INDUSTRIALE

— Gli operai chiedono nuovi aumenti che non posso accordare: la C.d.L. mi vieta i licenziamenti, le materie prime difettano... Non se ne vada, signorina Emma, penso che potremo trascorrere insieme una bellissima serrata!

LA MIA VITA COL PUZZONE

7 *Diario di Tobia, il Gatto di Mussolini*

Si prepara il "listone,, ... - O ridere, o scoppiare - Come nacquero i martiri antifascisti - Nenni e Russo Perez mi fanno delle proposte

In una delle precedenti puntate di questi miei sfoghi, il cui onesto fine è di racimolare, con la vendita di mezzo chilo di pettegolezzi, quegli ormai consueti milioncini che servono a trascorrere senza preoccupazioni la vecchiaia, ho usato l'espressione «... *risi sotto i baffi* ». Superfluo chiarire che si tratta di un modo dire, poichè, come sa perfino l'on. Mario Ricci, noi gatti non possiamo ridere.

Gli uomini, possono.

Gli italiani sono uomini. Gli italiani ridono. Gli italiani non fanno che ridere. Come rimproverarli per questo? Potevano non ridere quando Pietro Nenni era Ministro degli Esteri? (Adesso che il posto lo ha preso Sforza, piangono, ma questo è un altro discorso).

E potevano non ridere vedendo il *colonnello* spagnolo Pacciardi Ministro italiano della Difesa, quello stesso colonnello Pacciardi che inventò i garibaldini « *doublé* »? Da pag. 862 a pag. 933 del mio quaderno di appunti, trovo annotati a centinaia i « *bola qua* » e i « *bola là* » del padrone provocati da Pacciardi. Risate da sbellicarsi, se le faranno allorchè il Ministro della Difesa dovrà usare i suoi soldati di terra cielo e mare per sciogliere le brigate garibaldine, completamente comuniste, del maresciallo Longo!

Ma tutti questi sono incisi, per ricordare che se adesso la libertà di ridere — bisogna convenirne — c'è, nel ventennio, gli italiani erano ridotti a gatti, e, a rischio di scoppiare, dovevano stare con la faccia seria anche se vedevano passare Starace in bicicletta!

Un paio d'esempi:

Le manovre di Luigi Gasparotto per entrare nel *listone*. Siccome era ULTRADEMOCRATICO e MASSONE incallito, le trattative furono lunghe. Cesarino Rossi si abboccava con lui dopo la mezzanotte (l'ora classica dei convegni nei romanzi di Montepin) nella redazione romana del « Secolo ». Gli abboccamenti erano preparati da Gildo Cioli, direttore dell'ufficio corrispondenza. E qui devo aprire una parentesi... Il « Secolo » era stato recentemente fascistizzato da Bevione; Cioli era stato messo lì dal comm. Giulio Barella suo cognato — notissimo a Milano — che aveva preparato il terreno a Bevione. Il Barella era in quell'epoca amministratore dei beni di Mussolini e, poco tempo dopo, una sua figliola sposava un figlio di Mondadori... Come si vede, pieno ambiente fascista con alleanze famigliari e matrimoni diplomatici combinati per aumentare la potenza dei diversi casati... Gasparotto, dunque, si recava al « Secolo » col favor delle tenebre, paventando di esser veduto e si ritirava a confabulare con Cesarino Rossi nello studio del Cioli.

Alla fine, fu incluso nel listone.

Del resto, se lo meritava. Fin dal 1923, lui, il *leader* dei democratici, parlando a Milano (10 febbraio, per essere precisi) aveva sconsigliato di presentare una lista fiancheggiatrice di democratici sociali perchè avrebbe assunto il carattere « *di una sia pur benevola opposizione* » e parlò così bene che i democratici milanesi ne seguirono il consiglio.

C'era da ridere o non c'era da ridere? Be', gli italiani rimasero in apparenza serissimi.

Il 16 febbraio del '24 (di tutto mi si potrà accusare meno che di non essere esatto) Mussolini (scusa Ughetto D'Andrea se ho usato la maiuscola!) scriveva a De Nicola:

« *Poichè Ella ha voluto rendermi arbitro della utilizzazione del suo nome illustre per i fini perseguiti dal Governo che presiedo, ho deciso senza alcuna esitazione di invitarla a far parte della lista di maggioranza* ».

L'on. De Nicola rispose a Mussolini:

« *Le parole con cui l'Eccellenza Vostra mi comunica l'inclusione del mio nome nella lista nazionale hanno un valore assai maggiore del valore della mia persona. Vivamente ringrazio l'Eccellenza Vostra della designazione...* ».

Non c'era di che schiattare per il gran ridere? Be', gli italiani rimasero seri anche in quell'occasione, come adesso davanti al cartellone dell'imposta patrimoniale... Già, ma dentro di loro? Erano diventati i ventriloqui della risata: ridevano con le budella, finchè...

In questi casi la Natura crea sempre una valvola di sicurezza. Lo stimolo passò dalle budella al cervello e nacque lo *Jus murmurandi*, ovverosia cominciarono a circolare le barzellette contro il regime, che i più sussurravano all'orecchio degli amici, con la faccia compunta, le sopracciglia aggrondate, ma che erano sempre uno sfogo.

Mi ricordo la fine del '40. I viveri cominciavano a scarseggiare al punto che l'Ente Assistenza ridusse la mia razione di polmone per soccorrere le famiglie bisognose.

Ebbene, più le cose si facevano gravi, e più le barzellette antifasciste si facevano frizzanti.

Mussolini non trovava affatto spiritose queste storielle demolitrici e quando gli giungevano all'orecchio si arrabbiava moltissimo. Alla fine decise di prendere misure gravissime a carico di coloro che le divulgavano e provocò in questo modo i martiri dell'antifascismo.

Furono molti ad essere mandati al confino perchè sorpresi a raccontare barzellette, e tanti occupano oggi importanti posizioni solo perchè hanno avuto la fortuna, allora, di essere uditi mentre raccontavano, a voce bassissima, la storiella di quella fedelissima moglie che più figli faceva più somigliavano al « Duce », per il fatto che, di Mussolini, il marito ne aveva le scatole piene.

Una delle barzellette che ha procurato maggiori vittime è stata quella dell'ultimo buco della cinta:

— *Sai come si chiama?* — dicevamo, indicando il buco agli amici che si incontravano.

— *Si chiama Foro Mussolini.*

Chi avrebbe mai pensato, allora, che queste poche parole pronunciate a voce alta nel '40, potevano fare la nostra fortuna nel '48?

Ecco perchè ora la gente si sfoga a raccontare barzellette contro De Gasperi, Nenni e Togliatti.

Non si sa mai!

✦

Dopo la liberazione mi vennero fatte diverse proposte per andare a fare il gatto in casa dei nuovi dittatori antifascisti. Soprattutto Nenni insistette molto per avermi, ma non accettai. Ormai di partiti non ne volevo più sapere perchè troppo cara avevo pagata quella mia prima esperienza di gatto « Sciarpa littorio ». Più di una volta, infatti, fu lì lì per essere messo al muro dai partigiani i quali oltre a vedere in me il gatto di Ben, mi vedevano molto simpaticamente anche come cena, preparato in « salmì ».

✦

Nonostante il mio antifascismo non ho potuto giustificare alcuni episodi terribili che trovano il loro capo classe nella tragica scena di Piazzale Loreto. A me mi portarono in giro per le strade di Milano con i baffi tagliati ed un barattolo legato alla coda, ma fra i topi che mi deridevano ed insultavano ne ho riconosciuti moltissimi che frequentavano i formaggi di Villa Torlonia.

Subii ogni specie di sevizie con dignità e rassegnazione ma volli restare qui e non seguire l'esempio di altri gatti che travestiti da gatti del Vaticano prendevano il volo verso l'estero.

Recentemente, mi hanno chiamato per farmi iscrivere al M.S.I. e non ho voluto accettare. Russo-Perez insiste e non mi stupirebbe che si mettesse a sostenere la tesi dell'iniziativa ai gatti e dei gatti al governo, appunto per riuscire nel suo intento di farmi entrare in Parlamento con il gruppo Missino.

(continua)

TOBIA

All'arrivo a Roma degli Alleati, come ho già detto, fui scacciato da Villa Torlonia — e prima di essere accolto dalla famiglia amica di cui attualmente sono ospite e che non nomino per non comprometterla — andai a rifugiarmi al Foro Romano. Siccome ai tempi dei tedeschi l'appetito dei romani aveva fatto repulisti dei miei colleghi, mi trovai ad essere il dominatore incontrastato del luogo... Per questo, quando sento chiamare De Nicola « Principe del Foro », penso che anche io avrei diritto allo stesso titolo... (T).

Uno, nessuno e centomila

Questo è il fac-simile del BREVETTO (formato cm. 35 x 50) disegnato a due colori da Mastrojanni, Belli, Barbara, Attalo, De Simoni, Tic. ecc... che viene inviato gratuitamente ad ogni CLUB ufficialmente riconosciuto.

TUTTI i numeri, e specialmente i primi dieci, hanno una certa importanza. 1 è il primo, e poi è ormai celebre per essere stato adottato come pseudonimo da un redattore (modesto!) del TRAVASO; 2 sono i carabinieri; 3 le Grazie, 4 le stagioni; 5 i continenti; 7 i peccati capitali, i giorni della settimana e i fratelli Maccabei; 8 Natalino e Bismark; 9 le Muse; 10 i Comandamenti, e così via. Insomma tutti meno il povero 6, che resta senza nessuna importanza. «In fondo» gli dicevano fino a ieri gli altri numeri «a che diavolo sei utile? Anche se tu non ci fossi sarebbe lo stesso!» E il povero 6 si disperava. Qualche volta si appendeva a testa in giù per tentare di confondersi con l'importantissimo 9, ma invano. Finchè un giorno Guasta pensò: — Perchè non riabilitare il povero 6? E stabilì che, mentre in due si canta meglio, in tre si forma per la delizia altrui un trio Lescano, in quattro si combina un tresette, in cinque si fa un poker classico, *in sei la cosa migliore da fare è fondare un Club Travasista.*

Naturalmente, i 6 che vogliono fondare il club *debbono essere travasisti*. Se poeti si nasce, travasisti si diventa, semplicemente, col farne richiesta a Guasta. (E non induca in errore questa apparente facilità di ottenere l'ambita qualifica; il fatto di voler fondare un club travasista è già un merito, che in seguito bisognerà però confermare con ben altre benemerenze). Quando 6 travasisti si sono riuniti, scrivono una bella lettera ad UNO, presso IL TRAVASO, Via Milano n. 70 Roma: «Caro Uno, oggi (data) noi sottoscritti travasisti abbiamo costituito il Club Travasista di (località) con sede in via... Promotore è Tizio, Pr.Pr.Pr. Caio, ecc. Seguono le firme.

Il giornale riceve, esamina, registra, assegna il numero d'ordine, e subito omologa la costituzione inviando *gratis* il magnifico BREVETTO, illustrato dai maggiori pittori del TRAVASO, cioè dai più noti d'Italia dando nel contempo la notizia della costituzione.

E adesso, povero club!

Dunque, i 6 hanno costituito il Club. Se la città o il paese conta meno di centomila abitanti, non c'è posto per altri Club. Se gli abitanti sono 100.001, i Club possono essere 2, e così via. Insomma, è consentito UN CLUB PER OGNI 100.000 ABITANTI. Il che rende possibile formare un club anche nei centri piccolissimi, perfino se gli abitanti sono soltanto 6. In meno di 6, no. Ecco perchè il P.L.I. non potrà mai costituire nel suo seno un Club travasista.

Così il club esiste: è ufficialmente riconosciuto, ha il suo brevetto magari anche un muro al quale appenderlo; e il Consiglio Direttivo presieduto dal Presidente, il quale, pur essendo provvisorio, fa finta di dimenticarsene e si dà un sacco di arie, e via dicendo. Embè, adesso che c'è il Club, che ci facciamo? La consueta birra? No, amici, no. Un Club travasista è una libera associazione di persone intelligenti che vogliono divertirsi intelligentemente. E allora passiamo a suggerirvi

A che servono questi clubini

Infatti, tutti sanno che cosa è un circolo; no, non una circonferenza intendevo; ma una associazione, un club. C'è un Circolo della Caccia, quello degli scacchi, l'associazione fra i giuocatori di boccie, il circolo del poker, il Club Alpino; tutti coloro che hanno una passione per qualche cosa, che la pensano nello stesso modo riguardo alla maniera di trascorrere il tempo senza annoiarsi, per non sentirsi soli e poter attuare le loro idee, danno vita a qualche organizzazione del genere. Ebbene, noi, nei nostri club, possiamo svolgere tutte queste attività, e tutte le altre ancora. OGNI CLUB TRAVASISTA PUO' SVOLGERE UNA O PIU' ATTIVITA' SCELTE FRA QUELLE LECITE, A PIACERE INSINDACABILE DELLA MAGGIORANZA DEI SOCI. Ho detto «fra quelle lecite». Perciò niente rapine, assassinamenti o altro del genere. E, tanto meno, politica.

Voi forse direte, a questo punto: — E che, c'era bisogno del TRAVASO per far questo? — Io vi rispondo: — Certamente no. Ma il fatto che tutti i travasisti sono persone intelligenti, il fatto di annoverare soltanto travasisti fra i propri soci innalza notevolmente il livello del club. Inoltre, la comune predilezione per lo stesso giornale è garanzia che fra i soci esiste un accordo iniziale tutt'altro che trascurabile, oggi che andare d'accordo con i propri simili è diventato così difficile.

A richiesta di ogni club, il TRAVASO comunica i nominativi di tutti i travasisti residenti nella località di sede.

Diritti e doveri dei club

Presidenti, promotori e soci si distinguono dai distintivi e dai ciondoli di cui vi diamo una riproduzione qui sotto. Potrete chiederli, per il tramite del TRAVASO o direttamente, agli Stabilimenti Artistici Fiorentini, Via Maragliano n. 62 - Firenze, che ve li spediranno *contro assegno*. (Tenete però presente che l'ordinazione minima è di 10 pezzi). In seguito, sia i ciondoli porta chiavi che i distintivi saranno messi in libero commercio, cosicchè, ognuno potrà acquistarli senza seccare nessuno.

Invece, dovrete chiedere esclusivamente al TRAVASO le schede di adesione e quelle per la registrazione delle quote mensili pagate dai singoli soci. Noi ve le spediremo con la massima sollecitudine, dietro rimessa del relativo importo. Non si dà corso alle richieste non accompagnate dalle svanziche adeguate.

Una volta sistemata tutta la parte amministrativa e formale (vedrete che attenendovi a quanto vi abbiamo detto stavolta e precedentemente tutto sarà facile) non rimane che avviare la vera attività del club, che è quella liberamente scelta dalla maggioranza dei soci. Il TRAVASO fiancheggerà questa attività sia dandone notizia nelle proprie pagine, quando sia il caso di farlo, sia con la propaganda, sia coll'indirizzare ai singoli club tutti i nuovi travasisti; sia soprattutto diffondendo lo spirito anticapezzatorio in Italia e nel mondo.

Ma non basta. Oggi siamo in grado di annunciare la costituzione di poche diecine di club in Italia e all'estero. Ma, senza voler fare anticipazioni avventate, noi vediamo vicino un giorno in cui i club saranno centinaia, e forse anche migliaia. E, allora, niente ci vieterà di organizzare congressi regionali e nazionali, scambi di visite fra club vicini e lontani, magari lasciandosi guidare, nella compilazione del programma, da considerazioni di ordine stagionale. E poi gare d'ogni genere, concorsi, ecc. Se cose assai meno divertenti sono capaci di organizzare i quattro gatti sbandati e discordi di alcuni partiti politici, perchè non potremmo far noi qualche cosa di simile, ma in maniera molto più sana e divertente? Tutto dipende dal saperci organizzare, e nella diffusione che noi sapremo dare alla dottrina anticapezzatoria, e alla pratica di vita dalla quale soltanto il mondo può aver pace; quella che si compendia nel quadrinomio PATRIA, FAMIGLIA, LIBERTA', ORDINE. E, naturalmente, buonumore.

Conclusioni

Sotto, travasisti! Sveglia e buona fortuna a tutti. Nell'arena dei club c'è posto per tutti; e c'è anche posta per tutti. Infatti, non dimenticate che i club ed i soci hanno precedenza assoluta su tutti gli altri nelle risposte del «Vietato leggere...». E non solo in questo. I travasisti e i club che inviano materiale per il «Tiro a Segno» e per le altre rubriche del giornale saranno esaminati dall'apposita commissione redazionale *subito* e — chi si sentirebbe di condannare un giudice incapace di far tacere del tutto la voce del suo sangue? — e forse anche con una certa quale inavvertibile indulgenza. Io che, modestamente come al solito, posso ben considerarmi il Napoleone dei club, parafrasando una frase di quell'altro Napoleone, affermo che *nello zaino di ogni travasista c'è la penna di un travasatore.* Basta saperla tirar fuori al momento opportuno ed adoperarla nel modo dovuto, come qualcuno ha già mostrato di saper fare.

Pistolotto finale

Travasisti! Il TRAVASO, la Patria ed il mondo molto attendono da voi e dalla vostra opera. Accidenti ai Capezzatori, perchè tutti si possa vivere una vita serena libera e operosa.

Travasisti di tutto il mondo, unitevi!

UNO vi dice che NESSUNO deve disertare questa nuova crociata, alla quale CENTOMILA nuovi club daranno al più presto forza invincibile.

A VOI!

Club già costituiti

1) *Roma:* Caldari Alvaro, via Clitunno 40; 2) *Nocera Terinese:* Michele Macchione; 3) *Montepulciano:* Giorgio Parbuono, via Roma n. 29; 4) *Velletri:* Angelo Menta, via Pia 9; 5) *Trieste:* Giovanni Gregori, via S. Michele 26; 6) *Lido di Roma:* Giuliano Nistri, viale della Pineta 29; 7) *Firenze:* Pier Luigi Ferrati, via Cimabue 25; 8) *Reggio Calabria:* Antonio Gallipoli, via Torrione 40; 9) *Cosenza:* Coriolano Martirano, via Spirito Santo 5.

Club in corso di costituzione in Italia

Genova Certosa: Michele Tavella, via Mansueto 4 A-3; *Palermo:* Filippo Bondì, via Volturno 102; *Palermo:* Luigi Esposito, via Cassari 75, tel. 19533; *Iesi:* Gabriele Ventura, via A. Gramsci 30; *Taranto:* Osvaldo Primicino, via dei Mille 61; *Francavilla a Mare:* Mario Virgilio, via Adriatica; *Gioia del Colle:* Alfredo Gisotti, via Carducci 47; *Massa Finalese:* Fernando Bonomi; *Viterbo:* Roberto Guerra, Palazzo Banca d'Italia; *Rotondella:* Domenico Caputo; *Bellona:* Enzo Limongi; *Livorno:* Delio Onete, via E. Rossi 20.

All'estero

STATI UNITI D'AMERICA

New York: Giuseppe Capone; *Trenton, N. Y.:* Ginos Tavera; *Washington, D. C.:* E. Pound; *S. José, Cal:* Maria Grazia Aleunder; *Long Island, New York:* June Quaillotino; *Cleveland, Ohio:* Nico Jacobellis; *S. Francisco, Cal.:* Elisa Tollini; *Chicago, Ill.:* John Ducci; *Galveston, Tex.:* Dallam Simpson.

BRASILE

S. Paulo. Cesar Bertozzi.

ARGENTINA

Buenos Ayres Eugenio Castigliolo.

PERU'

Lima: Luigi D'Onofrio.

URUGUAY

Montevideo: Natalio Carnevali.

CILE

Tomè Francesco Bassignana.

S. DOMINGO

Puerto Plata: Semi Macchione.

VENEZUELA

Caracas. Vincenzo Ingo.

GRAN BRETAGNA

Bromley Kent: A. G. Donnelly; *Dublino:* Nino Cafolla; *Oachingates:* Aldo Sidoli.

EGITTO

Cairo. Enrico Pegni; *Porto Said:* G. Nenna; *Alessandria:* Ezio Pinto.

SPAGNA

Madrid: Francisco Carvajal; *Barcellona:* Silvio Dequigiovanni.

TUNISIA

Tunisi: Giulia Giallombardo.

AUSTRIA

Vienna: Amandus.

OLANDA

Amsterdam: Giuseppe Maestro;

CANADA'

Ottawa: E. Novati.

GERMANIA

Monaco di Baviera: A. Kontess.

FRANCIA

Mazingarbe: J. Cavaliere.

CLUB TRAVASISTA N. ____

di ____________

SCHEDA DI ADESIONE N. ______

Il sottoscritto, presa visione del Regolamento del Club, dichiara di aderire al medesimo.

Cognome ________________

Nome ________________

Travasista N. ______ Sett. ______

Domicilio ________________

Telefono ________________

Il Titolare

____

*Roma, li ________ 19_*

La SCHEDA DI ADESIONE *(l'originale è nel formato 10 x 14) per l'iscrizione ai Club dei nuovi soci. I Club che, ottenuto il riconoscimento, ci invieranno cartolina vaglia di L. 100 (prezzo di costo) riceveranno 20 di queste schede e 20 libretti personali. Venti e venti è il quantitativo minimo: per quantitativi maggiori, aumentare la somma proporzionalmente.*

CLUB TRAVASISTA N. ____

di ____________

ACCIDENTI ai CAPEZZATORI

SCHEDA N. ______

Socio ________________

Travasista N. ______ sett. ______

Professione ________________

Domicilio ________________

Diventato il ________________

Il Presid. Il Cass.

Il Socio è iscritto per l'anno ______

LIBRETTO PERSONALE *(formato cm. 7 x 11) per l'apposizione da parte dei Club del timbro mensile comprovante il pagamento delle quote sociali.*

Gli stabilimenti Artistici Fiorentini, via Maragliano, 6 - Firenze, spediranno contro assegno a chiunque ne faccia richiesta — direttamente o a nostro mezzo — i DISTINTIVI da asola, riproducenti il fatidico Cittadino che protesta e i CIONDOLI di categoria (Cianchettini, Oronzo, La Vedova scaltra, Si veda?): Quantitativi minimi: 10 distintivi, L. 500; 10 ciondoli L. 1000.

Chi ha baciato la serva?

Vittorio

L'ECO dell'ultimo rintocco dell'orologio di Westmister che aveva appena terminato di suonare le sei e dieci vibrava ancora nell'aria quando un urlo che non aveva nulla di umano proveniente dal salottino dell'appartamento dell'ispettore Gray di Scotland Yard fece sobbalzare il celebre poliziotto sulla poltrona nella quale, comodamente sprofondato, stava scorrendo il « Times ».

— Ma questo urlo — esclamò — non ha nulla di umano!

— Giusto — ammise tranquillamente la moglie che stava facendo la calzetta seduta accanto al caminetto. — Non è umano. E' il cappone che ho comprato vivo al mercato e che tengo in cucina per farlo ingrassare. Scommetto che il gatto gli sta dando la caccia.

Ma non era il cappone. Infatti, un attimo dopo Carolina, la nuova serva da poco assunta in servizio, si precipitò in camera da pranzo con il volto atteggiato a vivo terrore.

— Buono quel viso atteggiato a vivo terrore! — non potè trattenersi dall'esclamare l'ispettore Gray lasciandosi sfuggire dalle labbra un lieve sibilo di ammirazione. — Che cosa è accaduto?

— Nel ripostiglio dei mobili...—ansimò Carolina — al buio... Ero entrata nel ripostiglio per riporvi una sedia, quando mi sono sentita afferrare per i fianchi...

— Un momento! — la interruppe vivamente interessato l'ispettore Gray — ricostruiamo il fatto. Dite che vi siete sentita afferrare per i fianchi. In che modo?

Afferrò Carolina per i fianchi.

— Così? — domandò.

— Un po' più giù.

— Così? — e l'ispettore cambiò posto alle mani.

— Un po' più forte.

— Così? — gorgogliò l'ispettore diventando rosso in faccia come un gallinaccio. — Ehm, ehm... Così, mia divina?

— Sì, signore... E poi mi sono sentita attirata da due braccia forti contro un largo petto e baciare sulle labbra.

— Così? — domandò ancora l'ispettore, eseguendo.

— Sissignore.

— E poi?

— Basta.

— Non vi ha fatto, per caso, così? E nemmeno... ehm, ehm! Un momento, cara... Ecco, così?

— Nossignore.

— Mascalzone! — esclamò l'ispettore, con rabbia.

— Perchè mi ha baciato?

— No, perchè non è andato avanti... Sarebbe stato molto più interessante per me ricostruire il delitto.

Guardò fissamente i fianchi della ragazza borbottando qualche cosa a proposito di impronte digitali che sarebbe stato bene poter rilevare. quindi si mise a passeggiare su e giù per la stanza per riflettere, tenendo le mani dietro la schiena.

— Signore — gli disse ad un certo punto la cameriera timidamente. — Potrebbe lasciarmi andare, per favore? Va bene che è abitudine dei poliziotti di passeggiare su e giù per la stanza tenendo le mani dietro la schiena, ma in genere si tratta della schiena loro, non di quella della cameriera!

— Scusami, m'ero distratto — esclamò l'ispettore Gray, sciogliendo la stretta e lasciando a n d a r e Carolina. — Dunque, vediamo, vediamo... Tu non hai nessun sospetto su chi possa essere stato?

— No, signore.

— Non credi possa trattarsi di mio figlio Giacomo?

— Oh, signore, è impossibile!

— E' il suo aspetto innocente e la sua giovane età che ti fanno escludere con tanta certezza che possa essere stato lui?

— No, è che attraversando il corridoio l' ho veduto che stava baciando la cuoca.

* * *

— Io no, perchè stavo con mia moglie, mio figlio Giacomo neppure perchè stava baciando la cuoca, mio fratello Piero nemmeno perchè, essendo un famoso libertino, noto per la cocciutaggine con la quale insidia le giovani cameriere, è troppo indiziato. Secondo la tecnica del giallo, quindi non può essere lui perchè il colpevole è sempre quello sul quale non è mai caduto nessun sospetto. Vediamo un po'... Il nonno... Ma il nonno è immobilizzato sulla sua poltrona a rotelle in seguito alla perdita di tutte e due le gambe che gli furono amputate nel 1938. Non può quindi essere stato lui. Ad ogni modo sarà opportuno interrogarlo.

Fatte queste riflessioni, l'ispettore Gray entrò nella stanza del nonno.

* * *

Il vegliardo, seduto sulla sua carrozzetta da paralitico sembrava intento a leggere un libro.

— Che cosa hai fatto? — gli domandò a bruciapelo — ieri dalle sei alle sei e mezzo?

— Dalle sei alle sei e mezzo hai detto?

— Sì...

— Uhm ..

Il vecchio rimase un istante soprapensiero.

— Dalle sei alle sei e mezzo? — ripetè. — Lascia che mi ricordi... Ah, ecco... Ho tossito.

— La tosse non costituisce alibi — obiettò l'ispettore Gray. — Dov'eri?

— In questa stanza.

— E che cosa facevi?

— Leggevo questo libro.

L'ispettore Gray s'impossessò lestamente del libro. Si trattava di uno di quei libri che servono per annotarvi sopra le proprie spese, i propri pensieri, le proprie memorie. Era completamente bianco.

— Nonno! — esclamò l'ispettore Gray — Tu menti! Su questo libro non c'è scritto nulla

— Appunto — rispose il vecchio tranquillamente. — Sai bene che sono analfabeta.

Il poliziotto si morse le labbra. Poi, con aria di finta noncuranza, disse:

— Bene, io esco... Speriamo che non piova...

— Pioverà, invece — rispose il vecchio.

— Che ne sai? Hai il pallone, forse?

— No.

Un lampo bizzarro brillò negli occhi dell'ispettore Gray che uscì dalla stanza.

* * *

Il giorno dopo l'ispettore Gray partì per la Scozia e nella sua casa fu assunta una nuova cameriera al posto di Carolina la quale, come avevano già fatto le colleghe che l'avevano preceduta, si era licenziata, spaventata per ciò che le era accaduto. La nuova cameriera munita di forme molto abbondanti aveva appena incominciato a sfaccendare per casa, quando un grido acutissimo fece accorrere tutti i famigliari verso il ripostiglio.

Girato l'interruttore, diradate le tenebre, uno strano spettacolo si offrì al loro sguardo. Il nonno, in piedi, batteva rapidamente le palpebre, come se fosse accecato dalla luce improvvisa, mentre la nuova cameriera lo teneva sotto la minaccia di una rivoltella puntata.

— Nonno! — grido Giacomo, il figlio dell'Ispettore, lanciandosi verso il vecchio. — Eri tu dunque che baciavi le serve!

Un'orribile sghignazzata proruppe dalla bocca del vegliardo. — Ebbene, sì! — esclamò. — Ero io! Ingenui che credevate che la belva umana non si potesse più ridestare in me!. M'avete smascherato, ma non importa! Ancora una volta sono riuscito a baciare una serva! Un bacio lungo, estenuante, ardente... Un bacio che non dimenticherò mai.

— Neanche io! — risuonò inaspettata la voce dell'ispettore Gray.

E la serva nuova, con un rapido gesto, si strappò la parrucca e si sbarazzò dei finti seni e del sederone di gomma.

— Come hai fatto a scoprire che il nonno era il colpevole? — domandò la moglie.

— I miei sospetti caddero subito sul nonno — spiegò costui corridendo. — Conoscevo il suo passato di baciatore di serve e avevo sempre sospettato che la sua infermità fosse simulata. Per anni ed anni, infatti, il vecchio ha finto di essere senza gambe per nascondere a noi familiari le sue scorribande notturne in camera delle varie domestiche che insidiava a nostra insaputa. Egli si è tradito soltanto ieri, quando, alla mia domanda se avesse il pallone, ha risposto di no. Se non ha il pallone, ho pensato e sa che pioverà, deve necessariamente avere i calli che, com'è noto, danno delle fitte dolorose quando il tempo cambia. E se ha i calli, vuol dire che ha anche le gambe.

— Sei un genio! — esclamò la moglie.

— E pensare che ho fatto soltanto la quarta! — disse l'ispettore con orgoglio.

— Ginnasiale?

— Elementare, Besy, elementare...

I DUE COMPAGNI

— Compagno, con l'agitazione del 14 luglio non abbiamo fatto nulla.
— Compagno, « il Lavoro » dice che qualche cosa abbiamo fatto.
— Allora è vero, compagno, abbiamo fatto una figura barbina. Evviva l'on. Barbieri!

ZERO A ZERO

MENTRE VOI SCIOPERATE

Bartali lavora e vince il Tour

ATTENZIONE, attenzione! Trasmettiamo la coda del campionato di calcio, la più interessante partita di tutto il torneo, il quale non è finito come ognuno crede bensì continua, appassionato, sfibrante, interminabile... Ecco che le due formazioni scendono in campo, un campo magnifico rappresentato da un'ampia scrivania. Le due squadre sono il Napoli, maglia verde dalla speranza; e Consiglio Federale della F.I.G.C., camicia bianca e giacchetta. Guardialinee accigliatissime, Alessandria Salernitana e Vicenza. Il capitano del Napoli gioca tenendo stretta nel pugno una statuetta di San Gennaro, la qual cosa pur se viene criticata dagli sportivi non è proibita dal regolamento. Un'azione del Consiglio basata sull'« avete perso, andatevene in B e lasciateci in pace » viene neutralizzata dalla difesa del Napoli, veramente in gran forma, che rifornisce perfino l'attacco. Quest'ultimo infatti, con una cannonata imperniata sul « col cavolo noi ce ne andiamo in B unicamente per la strampalata giornata di un arbitro, sia pure dal nome augurale come Bonivento! » tenta la via della rete e solo per un soffio la difesa del Consiglio Federale si salva. L'attacco del Napoli torna a premere... Attenzione tifosi! Il momento è solenne! Ecco che il centro avanti fa una discesa spettacolosa agitando qualcosa che non riusciamo a veder bene... Ah, ecco! Si tratta di una pizza... No, non è una pizza alla napoletana, bensì una pizza cinematografica, ossia un rotolo di pellicola... Ecco che il centro avanti sta per segnare, il suo tiro è insidiosissimo... Produce nientemeno che il documentario della INCOM dal quale risulta la regolarità del goi segnato contro l'Inter da Krieziu... Un urlo sta per prorompere... Maledizione! La difesa del Consiglio si salva in corner, affannosamente con un « il regolamento vieta di tener conto delle riprese cinematografiche ». In questo momento le due squadre rientrano negli spogliatoi, fra poco avrà inizio il secondo tempo che vi trasmetteremo col prossimo numero.

• • •

Si freme in attesa delle Olimpiadi. Come ci andranno, stavolta? Le nostre speranzielle si chiamano: calcio, scherma, pallanuoto, ciclismo... a proposito, non si potrebbe mandarci Coppi? Truccandolo, magari con un paio di baffi e il pizzetto... Oppure il nonnetto, ossia il democristiano volante; che uomo, il pio Gino!

Ha commosso mezzo mondo con le sue imprese leggendarie! Le Alpi, mortificate e con un palmo di muso se ne stanno in un angolo a rodersi di rabbia... Evviva il nonnetto, ragazzi, evviva il nonnetto!

— Caro Romoletto, come va con Amadei?
— Benissimo, Ernestuccio mio. Vi sarebbe piaciuto di beccarvelo eh? Ma sarà per un'altra volta.
— Tenetevelo pure... poveraccio.
— Poveraccio perchè?
— Perchè fino a quando starà nella Roma sarà sempre un giocatore sprecato.
— Ernesto, ripeti quello ch hai detto e fa testamento.
— Ma se Pozzo non l'ha chiamato nemmeno per le Olimpiadi?
— E che vuol dire? Si sa che Pozzo non lo può vedere!
— Ma se Amadei passa all'Inter o al Milan...
— Mai! Mai, capisci, laziale stramaledetto!
— Sono laziale e me ne vanto! I romanisti sono tutti fascisti.
— Voi siete filonazisti!
— Meglio filo nazisti che romanisti!
— Ernestino, tesoro caro, mi pare che adessi esageri...
— E' vero Romoletto del mio cuore... Le parole sono andate oltre l'intenzione...
— Ernesto, sei bello!
— Romolo, sei grande!
— Viva la Roma!
— Viva la Lazio!

AMENDOLA

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

La fossa

Si prosegue a CALARE IN BARATRO! Odo capoccì di governo promettere disinflazione e, in ragione capoversa ALZARE PREZZI di pasta, di telefono, gas, acqua, ecc..

Messeri di corte vedute, la vostra TORLOPINARIA pute!

Il MANOVALE conseguirà presto crèscita quivalente di mercede e cerchio, mai serrato, si slargherà in infinito; e in centro si scaverà FOSSA TERRAGNA a scopo di inumazione per NOI, spenditori di sola pecunia metafisica.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ASS. NAZ. PER IL BU. CO.

IL PROF. CASTONTINI — Quello di fumare è un vizio, e come tale va condannato, ma poichè non si può giudicare senza conoscere, diamoci al vizio del fumo, Geltrude, dopo di che prenderemo i soliti provvedimenti del caso.

Vietato leggere...

ALDO LOMBARDELLI, *Genova* - Non siamo proprio d'accordo: il «Travaso» non ha «dato tutto il suo entusiasmo e il suo ingegno per il trionfale evento del «Biancofiore». E' invece vero che ha dato il suo eccetera per evitare il trionfale evento della «Baffonia». C'è una profonda differenza, e tu, che dici di amare la libertà, anche se non la «Libertas», dovresti capirlo. Quindi niente «vira de bordu, Bacicia», ma «Tirem innanz», sempre sulla stessa strada: Accidenti ai capezzatori. E se il «Biancofiore» sarà simbolo di capezza, accidenti anche al biancofiore. Ugh. Abbiamo detto.

ALDO BALVETTI, *Roma* - Caro amico, l'ironia è sempre a doppia faccia, e un umorista afferma spesso una cosa per dire il contrario. Sappiamo anche noi che l'italiano è per natura generoso e impulsivo, ed è appunto questo il suo pregio e il suo difetto principale. Non puoi accusarci di scarso amor di patria: rileggiti il «The Army 's Travasissimo»

ANONIMO LIVORNESE. — Un anonimo ci invia da Livorno una cartolina piena di doppi sensi di gusto dubbio indirizzata ad una onorevole deputata del luogo. Ebbene no, signore o signori o signorine anonime: non ci prestiamo a simili giochetti. Abbiamo espresso, ed esprimeremo nei riguardi della signorina in parola apprezzamenti vari, ma sempre nei limiti della buona educazione, senza degenerare in insulti gratuiti e senza fondamento. Capito?

GIORGIO PARBUONO. — Grazie della tua intensa attività. Le tue richieste sono state rapidamente esaudite. Quando al ritaglio contro Garibaldi, non dargli peso. Quello è uno, gli italiani veri molti di più, e tutti hanno la più viva reverenza per l'Eroe dei Due Mondi. Quello vero, s'intende.

VENTI STUDENTI LICEALI - *Roma.* — Le vostre vignette rappresentanti Uno mitragiustiziato (se non vi accontenta) e Uno monumentato col titolo di «Imperator magnus» (se vi accontenta) hanno rivoluzionato, come avrete letto lo Statuto del Club Travavisti. Ora però, se non mantenete voi la promessa, vi denuncerò all'implacabile Giustiziere? Se semo capiti?

M.M.VE. — Hai proprio paura di essere riconosciuta? Caspita, quante precauzioni! Scommetto che giri con la maschera sul viso? Ho passato la tua produzione alla revisione superiore, e non so ancora l'esito. Non vuoi che appaia il tuo nome per motivi seri? Di motivi seri conosco quelli di Bach. Sono quelli?

LORENZA P. - *Napoli* — «E' stato un grande onore per me e le mie figlie il ricevere le tre tesserine di travasista. Ho avuto la impressione che deve provare un soldato nel ricevere la bandiera tricolore col compito di difenderla». Brava Lorenza! Molti travasisti del così detto sesso forte avrebbero da imparare in fatto di attaccamento al giornale e al suo programma. «Molti democristiani sono come i fiaccioni (qualità di fichi che fuori sono neri e dentro rossi)». Giusto, e a questi sono sempre preferibili i pomodori, che almeno sono rossi fuori e dentro, non ti pare? Aspettiamo notizie del Club.

MARIO VIRGILIO - *Francavilla.* — Auguri per la tua idea che non dico, come da tua richiesta. Uno, da te definito «l'amico che non conosco, ma che mi sta tanto a cuore» ringrazia commosso. Ma forse ti sta tanto a cuore proprio perchè non lo conosci?

GIANNI CAMPOLO - *Pieve di Soligo.* — Anche Uno può sbagliare, no? Perciò, caro Gianni, perdonalo e rimandagli il famoso spunto, che, al momento di essere pubblicato, si è nascosto tanto bene che neanche lo Sherlock Holmes di redazione è riuscito più a rintracciarlo. E... sempre amici

NELLO PIACENTINO. — Carissimo Nello, tu scrivi tanto bene che è un vero peccato doverti sempre rispondere picche, ma questo è il mio destino, e così sia. Per quanto riguarda lo spettacolo, c'è purtroppo un nostro incaricato che finora ha dovuto segnare il passo e mordersi le pugna per mancanza di spazio vitale. Per letteratura e pittura devi ripassare a ottobre. No, non sei rimandato, ma ad ottobre, e forse prima, il *Travaso* si ingrasserà alquanto. Voglio però

...a chi non scrive

riportare la tua sintesi della poesia ungarettiana:

MONOTONIA
Sempre
lo stesso
fesso!

NUOVI TRAVASISTI

Antonietta Ventura di Venezia; Michele Artale di Avola (Siracusa); Francesco Negri di Varallo Sesia (Vercelli); Gabri Bergami e dottor Fortunato Luppi di Cavezzo (Modena); Evelina Matteucci di Roma; Luigi Ferracciolì di Napoli; Franco Sala di Sestri (Genova); Nunzio Cozzolin di Roma, Cristoforo Di Micheli di San Polito per Santa Iona (L'Aquila); rag. Umberto Bonacchi di Pistoia; Donato Liuzzi di Trieste; Antonio Alfredo Barbini di Francavilla Angitola (Catanzaro); Emidio Ranucci di Roma; rag. Umberto Visciano di Marano (Napoli); Beno de Trecchi di Fontanigorda (Genova); Biagio Liguori di Roma; Gino Battilocchi di Roma; Raffaele Mosiello di Caserta; Enrico Ribaudo di Palermo; Cesare Squitti di San Pietro a Maida (Catanzaro); Alessandro Liguori di Brindisi; Paolo Valentini di Firenze; Bruno Lauretano di Sessa Aurunca (Caserta); Lidia Pellegrini di Roma; Coriolano Martirano di Cosenza; Adele Campanella di Foggia.

UNO

ILIADE

ETTORE — Se incontro quell'invulnerabile di Achille, gli faccio due talloni così!

SPETTACOLI

All'Adriano

La Compagnia **Poselli Tognatti Sandri** continua a richiamare una folla di pubblico entusiasta. Bollettini sanitari annunciano quotidiani costanti aumenti della

Febbre Azzurra

E' uscito il

THERMOS TRAVASISSIMO

8 PAGINE CALDE 8
8 PAGINE FREDDE 8

Vi premunisce contro l'incostanza della stagione, gli sbalzi di temperatura, i raffreddori e i colpi di sole.

L. 40 IN TUTTE LE EDICOLE

Il «Travaso» è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 204 in data aprile 1947

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna» Via Milano, 70 — Roma

il TRAVASO

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma: Via Milano, 70 — Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.144
ABBONAMENTI: Un anno L. 1.200 — Semestre L. 650
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE G. 2
Pubblicità G. BRESCHI: Roma, Via del Tritone, 102, telefoni 44.313 - 487.441 — Milano, Via Salvini, 10, telefono 290.907

Ho ucciso!

SI', signori giurati, ho ucciso.

— Perchè vedi — mi disse la cara sposetta una sera — l'economia familiare si ottiene anche attraverso la trasformazione di determinati generi che, acquistati in commercio, pur avendo le medesime caratteristiche merceologiche, hanno logicamente un prezzo superiore a quelli che da noi potrebbero essere prodotti.

— Senti, angelo del focolare — risposi alzando gli occhi dall'interessantissimo volume che stavo leggendo in poltrona — la trama dei tuoi romanzi a fumetti non mi attrae eccessivamente. Perchè vuoi raccontarmela per forza?

— Come al solito tu non mi ascolti. Io non sto parlandoti dei fumetti, ma del sapone.

— Sapone?

— Precisamente, s a p o n e. Noi dilapidiamo delle ingenti sostanze in sapone. Con quello che spendiamo in sapone, mettendolo da parte in tanti anni, potremo avere l'automobile.

— E allora non laviamoci più — brontolai voltando pagina — vuol dire che la nostra eventuale auto non avrebbe bisogno di clackson. Basterebbe il nostro odore a cacciar via i passanti.

— Come sei spiritoso! Ti ripeto invece che potremmo risparmiare molto fabbricando il sapone da noi, qui in casa. Ecco le istruzioni, guarda, sul « Manuale casalingo ». Facilissimo.

Balzai in piedi allarmatissimo. Mia moglie è una donna assolutamente innocua, ma in certi momenti preferirei avere accanto un tigre del Bengala.

— Vuoi dire che IO dovrei fare il sapone?

— Non TU, ma NOI.

— So quello che vuol dire il tuo NOI. Io lavoro e tu guardi. E poi non so fare il sapone. Mai fatto.

Sapevo che ogni ribellione sarebbe stata vana. Dopo due ore tornavo a casa carico di cinque chili d'olio, quattro di grassi, 2000 lire di pece greca, 15500 di soda caustica. Un patrimonio. Accendemmo un gran fuoco e seguimmo accuratamente le istruzioni.

Al terzo giorno di ebollizione il liquido non amalgamava ancora. « Bisogna aggiungere altro grasso » suggerì la cara mogliettina. A mezzanotte dovetti u s c i r e per cercare del grasso, svegliai il negoziante, che mi tirò un secchio d'acqua in testa, ma alla fine tornai a casa con quel maledetto grasso. Al mattino dovetti rinunciare all'ufficio per sorvegliare l'ebollizione. Nel pomeriggio erano ancora visibili pezzi di grasso: « Forse manca la soda ». Da tre giorni e tre notti non dormivamo, non mangiavamo, per mantenere sempre acceso quel fuoco, quintali di carbone si volatilizzavano, eravamo neri come fochisti, mezzi morti di stanchezza. Eppure dovetti uscire per quella dannatissima soda caustica. Appena gettata la soda, una specie di schizzo bollente mi arrivò in faccia e colò per tutto il corpo. Pronto soccorso, ospedale, altre migliaia di lire, licenziamento in ufficio, una completa rovina.

Dopo una settimana tornai a casa. Appena aperta la porta, l'adorabile sposetta mi mostrò un cubetto di sapone molliccio e verdastro di un centimetro di lato. « Ecco tutto il sapone che abbiamo ottenuto! » gridò trionfante « pensa! il droghiere ce lo farebbe pagare cinquanta lire, e invece... ».

Allora, signori giurati, ho ucciso.

NATI
(su proposta di Alberto Mosconi - Tarano S. a/ Riet.)

LA NUOVA DATTILOGRAFA

— Il lavoro è variato, l'orario è normale, lo stipendio è sufficiente, lo straordinario è notevole . . .
— E il commendatore com'è?